DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 97

il Quotidiano del NordEst

Domenica 24 Aprile 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
In Friuli l'evasione fiscale "vale" due miliardi
Lanfrit a pagina II

Scatti&riscatti
Quando i russi e gli americani si strinsero la mano
Nordio a pagina 15

Serie A
L'Inter applaude e travolge "Mou" L'Atalanta affonda un fragile Venezia
Alle pagine 18 e 19

Via dal gas russo, c'è l'intesa

▸Accordo Ue-Usa per uno stop graduale alle importazioni di metano e di petrolio

▸La misura nel sesto pacchetto di sanzioni: si muoveranno per primi i Paesi meno esposti

Divieto all'import del petrolio dalla Russia sì, ma non immediato né totale. Lo stop al greggio, contenuto nel sesto pacchetto di sanzioni in discussione la prossima settimana a Bruxelles, si avvicina, ma l'embargo che finirà sul tavolo dei Ventisette dovrebbe essere graduale e selettivo per evitare shock improvvisi e una recessione in Europa. I tecnici Ue sono al lavoro insieme ai colleghi degli Usa. Si valuta anche la fissazione di un tetto al prezzo del greggio, ma pure la creazione di un conto bloccato. Mosse che potrebbero essere utilizzate anche per il gas.

Rosana a pagina 5

L'analisi
La politica (e i cinquestelle) alla prova della guerra

Francesco Campi

Il centrodestra non esiste più, si leggeva qualche giorno fa su molti giornali. Se è per questo non esiste più nemmeno il centrosinistra. La Meloni, parole sue, non parla con Salvini da tre mesi. Letta, parole nostre, da tre mesi cerca di capire che cosa vuole e che cosa dice Conte, senza riuscirci. Alla fine, non c'è molta differenza.

La guerra ha spaccato il mondo, l'Europa (più di quanto non si dica) le opinioni pubbliche dei diversi Paesi e ovviamente gli schieramenti politici nazionali anche al loro interno. Sono nate nuove divisioni. Destra atlantista contro destra putinista. Sinistra interventista contro sinistra pacifista (quest'ultima oggi riunita per la storica marcia Perugia-Assisi). Cattolici teorici della resistenza armata e cattolici che predicano il disarmo e la non-violenza.

Ma si sono create anche nuove (o semi-nuove) amicizie. Letta e Meloni si tendono la mano nel segno dell'Occidente in lotta contro la barbarie russo-slava, anche se il primo guarda più a Bruxelles, la seconda più a Washington. Tra Salvini e Conte sembra si stia riaccendendo la vecchia passione ideologica nel segno di un neutralismo anti-europeo e post-occidentale che nel caso del primo guarda soprattutto a Mosca, nel caso del secondo più a Pechino.

In questi momenti di grande confusione e rimescolamento l'attenzione degli osservatori ricade soprattutto sul capo politico del M5S (scrivere leader...)

segue a pagina 23

L'evento. Aperta la 59esima Esposizione

La Biennale delle donne I Leoni a quattro artiste

PREMIATA Sonia Boyce (Gran Bretagna). Pederiva a pagina 16

Il campo di battaglia
Missili di Putin su Odessa La guerra si sposta a ovest

Pasqua ortodossa di sangue in Ucraina. La Russia non concede alcuna tregua umanitaria e continua la sua offensiva nel Donbass, mentre i raid tornano a colpire anche Odessa, facendo strage di civili all'indomani delle minacce del comando militare di Mosca sull'intenzione di conquistare l'intera fascia costiera fino alla Transnistria. E a Mariupol, dove ancora una volta sono falliti i corridoi umanitari, è ripreso il martellamento sull'acciaieria Azovstal.

Evangelisti alle pagine 2 e 3

Covid, un piano per vaccinare tutti i veneti con la quarta dose

▸Russo: «Aspettiamo un siero che protegga da tutte le varianti»

Non solo ultra 80enni, over 60 fragili e ospiti delle case di riposo. Dopo l'estate, la quarta dose contro il Covid sarà offerta a tutti in Veneto. La campagna è già allo studio della Regione, come annuncia Francesca Russo, direttore della Prevenzione, nel corso di un incontro pubblico a Treviso: «Ci aspettiamo un vaccino che consideri le varianti in circolazione. Speriamo sia pronto per l'autunno». Aggiunge il virologo Giorgio Palù, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco: «I no-vax? Va spesa molta energia nell'educazione di queste persone».

Favaro a pagina 8

Tre arresti a Treviso
Intimidazioni e pestaggi per strappargli l'azienda

Minacce e pestaggi per ottenere la gestione di un'azienda a Treviso e delle società partecipate. I carabinieri hanno eseguito tre ordinanze di misure cautelari per estorsione aggravata e continuata. Racconto choc: «Volevano tagliarmi le dita»

Pattaro a pagina 10

Spiagge
L'ira dei sindaci del litorale: esclusi dal bandi del Pnrr

Tiziano Graziottin

Il malumore della costa italiana stavolta rompe gli argini. I Comuni del G20 spiagge (i centri del Belpaese con la maggior presenza turistica, tra i quali 8 del Nordest) hanno indirizzato una lettera molto dura al governo, contestando di essere completamente tagliati fuori dai bandi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

a pagina 9

Canale d'Agordo
Aperta al pubblico la casa natale di Papa Luciani

Aperta la casa-museo dedicata al "Papa del sorriso". Ieri a Canale d'Agordo, in provincia di Belluno, è stata inaugurata la struttura che era stata comprata dal cardinale Beniamino Stella (postulatore della causa di beatificazione di Albino Luciani, prevista per il prossimo 4 settembre), il quale l'aveva poi donata alla diocesi di Vittorio Veneto per la ristrutturazione. Presente all'evento anche monsignor Francesco Moraglia, patriarca di Venezia.

Fontanive a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + € 7,90 "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

Pasqua di sangue

Odessa sotto i missili Kiev: «Abbiamo ucciso due generali russi»

▸Attacco alla città sul mar Nero: almeno 8 morti, anche un neonato

▸La guerra entra nel terzo mese: prosegue l'offensiva nel Donbass

LE IMMAGINI CHOC SU TELEGRAM

La colonna di fumo che si leva da uno degli edifici colpiti a Odessa. I video amatoriali hanno documentato l'attacco russo su Telegram e sugli altri social network.

LA GIORNATA

ROMA Una bimba di tre mesi. Si chiamava Kira. È morta insieme alla mamma Valeriia, 28 anni appena, e la nonna cinquantacinquenne. Questa famiglia è stata sterminata nel giorno del Sabato Santo della Pasqua ortodossa dai bombardamenti ordinati da Putin, che non ha dato tregua e ha detto ai suoi generali di intensificare gli attacchi. E di tornare a colpire anche Odessa, città simbolo del sud dell'Ucraina, affacciata su quel lembo di mare dove dieci giorni prima la Russia aveva subito una delle più cocenti umiliazioni: l'affondamento dell'ammiraglia Moskva. Ieri pomeriggio, attorno alle 14.30 (ora locale) un aereo Tupolev Tu-95, un bombardiere, ha lanciato alcuni missili sui quartieri residenziali di Odessa. Due sono stati intercettati dalla contraerea ucraina, ma altri due hanno colpito un palazzo di sedici piani, dove vivevano civili che non hanno fatto in tempo a correre nei rifugi. Normali famiglie. Otto le vittime, tra cui la bimba di appena tre mesi. Venti i feriti, secondo un primo bilancio dei soccorritori. Nello stesso giorno a Kherson, sempre a sud, gli ucraini sono riusciti a colpire il comando della 49esima armata dell'esercito invasore: morti due generali russi, uno è gravemente ferito (la fonte è il Ministero della Difesa ucraino).

CADAVERI

Torniamo a Odessa: i vigili del fuoco sono accorsi a spegnere l'incendio che si è sviluppato tra il quarto e il quinto piano. Le immagini sono drammaticamente simili a quelle viste, a fine febbraio, a Kiev, quando i russi hanno bombardato i palazzi abitati dai civili, o a Mariupol, dove interi quartieri sono stati abbattuti. Il palazzo, di colore chiaro, era in fiamme, gli appartamenti sventrati. Il fumo si alzava su tutta la città. Dopo che le forze armate russe si sono ritirate dall'area di Kiev - lasciando centinaia di cadaveri, testimonianze di brutalità feroci, corpi abbandonati per strada e fosse comuni -, si era ipotizzato che Putin potesse concentrare tutti i suoi sforzi sul Donbass, dunque nelle regioni orientali adiacenti alle due repubbliche separatiste di Donetsk e Luhansk. Ma a due mesi esatti dall'inizio dell'invasione (era il 24 febbraio quando la follia di questa aggressione militare è cominciata) le parole di un generale russo, che ha parlato venerdì a un gruppo di industriali, ha mutato lo scenario: l'obiettivo è conquistare tutto il Sud, quindi prendere a Ovest, sulla costa, anche Mykolaiv (violentemente bombardata nelle ultime 48 ore) e, appunto Odessa, il più importante porto sul Mar Nero per unire l'Est e la Crimea alla Transnistria, repubblica autoproclamata, fedele a Mosca, all'interno del territorio della Moldavia. Di fronte a queste minacce la Moldavia, che ha fino ad oggi mantenuto uno status di neutralità ma ha anche richiesto di aderire all'Unione europea, ha convocato l'ambasciatore russo.

Il feroce bombardamento di ieri pomeriggio, partito probabilmente dalla Crimea, ha mostrato nel modo peggiore che Putin non ha rinunciato a Odessa. Si sta prendendo un rischio: cinicamente l'opinione pubblica russa può accettare la distruzione di Mariupol, ma Odessa è una città dall'alto valore storico, con testimonianze e monumenti. Distruggerla con le bombe, raderla a zero, sarebbe una ferita insopportabile anche per l'accomodante popolazione della Federazione russa. Eppure, Putin ieri ha ordinato il bombardamento di Odessa e, probabilmente, ne seguiranno altri. Dice il ministro degli Affari Esteri ucraino, Dmytro Kuleba: «L'unico obiettivo degli attacchi missilistici russi su Odessa è il terrore. La Russia deve essere designata come Stato sponsor del terrorismo e trattata di conseguenza. Niente affari, niente contatti, niente progetti culturali. Abbiamo bisogno di un muro tra la civiltà e i barbari che colpiscono città pacifiche con i missili». E Zelensky ha avvertito: «L'invasione dell'Ucraina è solo l'inizio. Mosca ha progetti di conquistare altri Paesi».

Il presidente russo non ha rispettato neppure la Pasqua ortodossa che si celebra oggi. Il Ministero della Difesa ucraino ha diffuso una intercettazione in cui si sentono soldati russi che dicono: sulle bombe scriviamo «Cristo è risorto». Dice amaro un consigliere di Odessa, Petro Obukhov, commentando il brutale attacco missilistico contro palazzi abitati da civili: «Sono i regali pasquali di Putin». Gli ucraini se lo aspettavano e hanno deciso il coprifuoco a partire da ieri. Secondo l'analisi di ieri mattina dell'intelligence britannica, i combattimenti che proseguono a Mariupol «stanno frustrando i tentativi russi di catturare la città rallentando così ulteriormente il loro desiderio di avanzare nel Donbass» dove «nonostante l'aumento delle attività non hanno ancora ottenuto grandi progressi nelle ultime 24 ore». Questo, secondo l'analisi britannica, avviene grazie «all'efficacia della difesa aerea e marittima dell'Ucraina».

MOVIMENTI

Ma a Est la situazione continua a essere molto difficile: un resoconto del Ministero della Difesa ucraina sembra contraddire l'analisi britannica, visto che parla di «42 piccoli centri caduti in mano russa» solo nel Donetsk. I giorni più sanguinosi di questa guerra, come sta dicendo da tempo Zelensky, stanno arrivando, soprattutto a Est e a Sud dell'Ucraina. Dice lo Stato maggiore di Kiev: «Nelle direzioni Donetsk e Tavriya i principali sforzi del nemico sono concentrati sulla presa del controllo degli insediamenti di Popasna, Rubizhne e sulla preparazione per l'attacco alla città di Severodonetsk. Nella direzione di Slobozhansky, il nemico continua a bloccare parzialmente la città di Kharkiv, effettuando bombardamenti di artiglieria sulle posizioni delle nostre unità e sulle infrastrutture civili nell'area degli insediamenti di Chuguiv, Korobochkino e Dovgenke». Severodonetsk è nel cuore del Donbass, a metà strada tra Mariupol (Sud) e Kharkiv (Nord) nella fascia orientale del Paese.

REFERENDUM E ARMI

Nella conferenza stampa che ieri sera Zelensky ha convocato nei sotterranei della metropolitana, ha detto anche che spera di ottenere nel Donbass lo stesso risultato raggiunto a Kiev, dove l'esercito russo è stato respinto: «Ricordo che i carri armati erano alle porte della Capitale. In questo momento i russi hanno temporaneamente occupato il Donbass. Ma se arriveranno armamenti adeguati, il Donbass può tornare nelle nostre mani. Stiamo respingendo l'attacco di un potente esercito. Non ci arrenderemo. La soluzione migliore per fermare la guerra sarebbe un mio incontro con Putin. Dobbiamo cercare di raggiungere questo obiettivo, ma dalla Russia non vediamo questa volontà. Dicono una cosa e poi fanno l'opposto. Non ho paura di incontrare il presidente o di tentati omicidi. Non ho il diritto di avere paura, perché la nostra gente ha dimostrato di non aver paura di nulla. Hanno paura per i loro figli, è vero, ma la gente fermava i carri armati a mani nude. Ma prima di incontrare Putin devono tacere le armi». Sul Papa: «La sua mediazione è importante. Sono grato per la sua posizione. Spero che un giorno possa

Il missile russo Kalibr, che ieri ha colpito il palazzo di Odessa e nei giorni scorsi il palazzo del governatore a Kharkiv (nel tondo)

IL MINISTRO DEGLI ESTERI UCRAINO: «MOSCA DEVE ESSERE DESIGNATA E PUNITA COME SPONSOR DEL TERRORISMO»

IL PENTAGONO CONVOCA GLI ALLEATI PER MARTEDÌ NELLA BASE AEREA DI RAMSTEIN SUL TAVOLO LE FUTURE STRATEGIE DI SUPPORTO

La città martire

IL DRAMMA DEI PICCOLI SENZA LIBERTÀ

Nascosti da due mesi al riparo dai missili russi, il grido dei bambini costretti a vivere nei tunnel dell'acciaieria è uno solo: «Vogliamo giocare al sole».

Mariupol, paura per i bimbi Ancora bombe sugli Azov

▶L'acciaieria di nuovo sotto il fuoco di Mosca ma nei cunicoli pure donne con i figli

▶«Vogliamo tornare a giocare al sole» Chiusi dai russi i corridoi umanitari

LE STORIE

ROMA Sotto Mariupol distrutta dalle bombe, c'è una piccola città sotterranea dove i bambini hanno un solo un sogno: «Tornare a vedere il sole». Sopra sono morte già almeno 28mila persone, i palazzi sono stati distrutti dall'esercito di Putin, con i feroci combattenti ceceni, e dalle milizie delle repubbliche indipendentiste. Mariupol fino a due mesi fa era una città come tante, che si riuniva vicino al teatro a Natale dove c'erano le bancarelle. Oggi sono solo rovine, dolore e morte, eppure lì Putin vuole organizzare la grande parata del 9 maggio. Difficile capire cosa ci sarà da festeggiare tra i cadaveri. Sopra i russi controllano quasi tutta la città. Ma poi c'è il sottosuolo, ci sono le gallerie delle vaste acciaierie Azovstal, dove un migliaio tra soldati del Battaglione Azov e marines provano ancora a resistere. Sopra, anche ieri sono proseguiti i bombardamenti dell'area industriale. Sotto, ci sono anche centinaia di feriti e di corpi. E ci sono anche i bambini, perfino neonati, le loro madri, che da settimane conducono questa vita senza conoscere più il mondo all'esterno, che non esiste nemmeno più per come lo ricordano loro. Ieri è stato diffuso un video. Certo, è stato pubblicato sul canale Telegram del battaglione Azov, formato da elementi di estrema destra, un tempo volontari, oggi inglobati nell'esercito ucraino. Ma ciò che conta davvero sono le testimonianze, le parole, le sofferenze di questi bambini e delle loro madri. Dicono i più piccoli, avvolti in maglioni e cappelli, ricoperti da cappucci sotto cui solo s'intravedono i sorrisi, perché lì nei cunicoli fa ancora freddo: «Vogliamo uscire e vedere il sole». Un bambino: «Abbiamo qualcosa da dire: vogliamo tornare a casa, vogliamo tornare vivi, vedere i nostri parenti, ci mancano tanto».

La voce fuori campo, probabilmente un militare dell'Azov, chiede: ma da quanto tempo siete qui? «Dal 5 marzo. Non sappiamo quando possiamo tornare a casa, stiamo qui da quasi due mesi. Aspettavamo i corridoi umanitari ma siamo rimasti intrappolati». Parlano anche le donne: «Mio marito lavora qui allo stabilimento. Siamo venuti il 2 marzo e abbiamo perso il conto di quanti giorni siano passati. Vogliamo tornare a casa». Un'altra: «Ci è sembrato il posto più sicuro. Io sono con la mia famiglia nel rifugio dell'Azovstal dal 25 febbraio. Abbiamo bisogno di aiuto, di essere evacuati. Imploriamo garanzie di sicurezza per i nostri bambini. Noi qui ne abbiamo più di 15 di diversa età, da neonati ad adolescenti. Chiediamo il cessate fuoco. Non passa giorno che i bambini non abbiano paura degli attacchi, stiamo finendo il cibo e presto non potremo sfamare i nostri figli». Secondo i media ucraini questo video risale al 21 aprile, mentre ieri è emersa la notizia della morte di due bambine attrici del teatro di Mariupol: avevano recitato insieme nelle «Cronache di Narnia».

Il presidente ucraino Zelensky ha lanciato un avvertimento all'esercito russo: se uccidete le persone che si trovano sotto le acciaierie i negoziati si interromperanno. Ha aggiunto: «Ai battaglioni mando messaggi di sostegno. Cerco di ricordare loro che sono dalla parte giusta della storia, ma al momento lo sblocco militare dell'assedio di Mariupol non è una prospettiva. Possiamo solo difenderci». Le autorità ucraine mattina hanno denunciato: altri 308 cittadini di Mariupol sono stati «deportati» in Russia. Erano previsti nuovi corridoi umanitari, per consentire ad altri civili di mettersi in salvo (ma in territorio ucraino), ma sono stati boicottati dall'esercito di Mosca. «I russi hanno bloccato l'evacuazione e portato le persone nella città di Dokuchayevsk, che si trova nella regione del Donetsk, occupata da Mosca» sostiene il consigliere del sindaco di Mariupol Petro Andriushchenko su Telegram.

M.Ev.

Zelensky: «La mediazione del Papa importante per la pace. Aspetto altri aiuti militari, non ci arrenderemo mai» Ankara chiude a Putin lo spazio aereo per la Siria

venire qui». E a proposito dei referendum che i russi stanno organizzando in città come Kherson, per chiedere l'annessione: «Sarebbe uno pseudo-referendum e non sarebbe utile a una soluzione diplomatica del conflitto. Anzi, ostacolerebbe un eventuale cessate il fuoco». Quali scenari ci attendono? Martedì il Pentagono riunirà i rappresentanti di oltre 40 Paesi nella base aerea di Ramstein (Germania). Tema: esigenze difensive di Kiev anche «a lungo termine». «Il ricorso alle armi nucleari? Nessuno può escluderlo» aveva detto venerdì la sottosegretaria di Stato americana per gli affari politici Victoria Nuland, in un'intervista. Aveva aggiunto: «Dato che Putin ha già ordinato crimini di guerra terribili, tutto potrebbe accadere. Potrebbero essere usati diversi tipi di armi catastrofiche». Ha risposto Mosca: «Il ministero della Difesa della Russia ha informazioni secondo cui gli Usa preparano provocazioni al fine di accusare le forze armate russe di usare armi nucleari, chimiche, biologiche o tattiche». E ieri la Turchia ha fatto sapere di avere informato la Russia di avere chiuso il proprio spazio aereo a voli civili e militari che trasportano soldati in Siria.

Mauro Evangelisti

L'altro fronte della guerra

Mosca, il giallo dei roghi innescati dagli hacker usando un corto circuito

▶Cinque uffici incendiati negli ultimi giorni. Gli anti-Putin dietro gli attacchi

▶Sei milioni di documenti "rubati" a enti e società strategici sono stati diffusi online

GLI ATTACCHI

ROMA I misteriosi incendi nei luoghi strategici della Difesa e dell'economia della Russia, sarebbero opera di sapienti sabotatori, forse cyber criminali, che hanno provocato da remoto cortocircuiti ad arte. È la guerra "ibrida" combattuta da un esercito di hacker, che ha anche diffuso online oltre 6 milioni di documenti sottratti ad agenzie governative, compagnie petrolifere e del gas e a istituzioni finanziarie del Paese. E poi gli attentati messi in atto dalla gente comune: sono stati cinque dall'inizio della guerra contro l'Ucraina e in diverse regioni della Russia, con i roghi ai centri di arruolamento.

CYBER WAR

L'esercito di pirati informatici si chiama "Distributed Denial of Secrets", il collettivo per la trasparenza che si ispira al motto latino "Veritatem cognoscere ruat caelum et pereat mundus". E dall'inizio della guerra il sito del gruppo ha diffuso milioni di documenti sottratti a società del gas, (anche Gazprom e Technotec, la società che dal '95 fornisce il servizio di deposito e i reagenti chimici utilizzati nella produzione e nel trasporto di petrolio ad aziende tra cui Rosneft e Gazprom Neft), amministrazioni e persino alla chiesa ortodossa russa. I dati vengono inviati al collettivo anche da anonimi e vengono resi disponibili al pubblico, per argomento, tramite BitTorrent: siamo a circa 6 milioni di file.

LE MOLOTOV

Dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina sono stati dati alle fiamme almeno cinque uffici di arruolamento militare russi. La notizia è stata diffusa da "Moscow Time", il giornale indipendente russo. L'ultimo episodio è venuto lunedì nella regione della Mordovia. Le bombe molotov hanno distrutto diversi computer e il database delle persone da arruolare nel distretto della città di Zubova Polyana. L'attentato ha determinato l'interruzione della campagna. Era già successo nelle regioni di Voronezh, Sverdlovsk e Ivanovo, dove i residenti avevano utilizzato le bombe molotov. Per i fatti a Sverdlovsk e Ivanovo sono stati arrestati due giovani, che hanno ammesso di aver cercato di interrompere la campagna di reclutamento per protestare contro la guerra. Quattro giorni dopo l'ingresso delle truppe russe in Ucraina, un 21enne aveva appiccato il fuoco nell'ufficio di arruolamento nella città di Lukhovitsy, nella regione di Mosca. Voleva distruggere gli archivi per impedire la campagna di arruolamento. Adesso deve rispondere di pesanti accuse che vanno dal danneggiamento al tentato omicidio, al terrorismo.

I SABOTAGGI

Sugli incendi divampati all'Istituto Centrale di Ricerca del Ministero della Difesa a Tver, nella più grande compagnia di prodotti chimici e infine Korolyov, alle porte di Mosca, nel polo che ospita tra l'altro il Centro scientifico per lo sviluppo di razzi e veicoli spaziali, il sabotaggio, in questa guerra ibrida, fatta anche e soprattutto dall'intelligence, sembra l'ipotesi più probabile. Non è escluso che i cortocircuiti possano essere stati provocati da attacchi cyber. Inoltre, secondo il Daily Mail, il Cremlino sarebbe accusato di avere "coperto" il reale bilancio delle vittime di Tver, dove venivano portati avanti anche alcuni progetti segreti. Un giornalista locale ha infatti affermato che i morti sarebbero almeno 25, inclusi alcuni scienziati, e non sette come riferito dai media ufficiali. Dopo che le immagini dell'incendio nel centro del ministero della Difesa sono circolate, inoltre è stata avviata un'indagine

Due giorni dopo l'incendio, è ancora in corso la ricerca dei sopravvissuti intrappolati sotto le macerie e almeno cinque persone sarebbero ricoverate in terapia intensiva.

Ma ora si afferma che almeno 25 morirono, forse inclusi alcuni dei principali scienziati missilistici russi. Due giorni dopo l'incendio, è ancora in corso la ricerca dei sopravvissuti intrappolati sotto le macerie e almeno cinque persone sarebbero ricoverate in terapia intensiva.

Valentina Errante

LE ACCUSE AL CREMLINO PER AVERE NASCOSTO IL NUMERO DI MORTI NEL CENTRO DI RICERCA DELLA DIFESA: LE VITTIME SAREBBERO 25 E NON 7

MOLOTOV CONTRO I CENTRI DI ARRUOLAMENTO PER CANCELLARE I DATABASE E BLOCCARE LA CAMPAGNA

CONTINUANO GLI INCENDI SOSPETTI

Il rogo all'istituto centrale di ricerca aerospaziale della Difesa a Tver, a 180 km da Mosca. Solo uno degli incendi sospetti di questi giorni, in Russia.

Zelensky: aspetto Draghi Oggi a Kiev Blinken

L'INCONTRO

KIEV «Dopo di noi a chi toccherà?». La domanda di Volodymyr Zelensky si leva come un monito per gli Stati vicini, ipotizzando che Mosca non voglia fermarsi all'invasione dell'Ucraina. Il Cremlino «progetta di conquistare altri Paesi», afferma il presidente ucraino.

E soprattutto di questo parlerà con Antony Blinken nei colloqui in programma oggi a Kiev, dove il segretario di Stato americano arriverà accompagnato da Lloyd Austin, segretario della Difesa Usa. «Abbiamo forti attese rispetto a questo incontro perché abbiamo consegnato liste che corrispondono alle nostre necessità e ne discuteremo insieme», ha spiegato Zelensky.

Il presidente ucraino ha detto di aspettare anche Mario Draghi: «L'Italia - ha detto - ci sostiene sia politicamente che con le armi. In questa guerra tra Russia e Ucraina l'Italia si è schierata al nostro fianco in modo molto chiaro. Sono grato al governo italiano, il popolo italiano e al premier Draghi che aspettiamo».

Come appiccare incendi a distanza violando il termostato della caldaia

L'ANALISI

ROMA Qualcuno pensa alla reincarnazione di Nerone e lo immagina nei ranghi di Anonymous. Il ripetersi degli incendi divampati in Russia non trova spiegazione ed è legittimo non escludere lo zampino dei pirati informatici nell'innesco di certi incidenti. Se l'ipotesi può suonare come bizzarra, forse può valere la pena affrontare la questione prendendo spunto da due elementari considerazioni: come può scoppiare un incendio e cosa può fare un hacker.

Se si pensa al surriscaldamento di impianti governabili da remoto ci si accorge che si sta dando una risposta plausibile al "come" e al "cosa" appena presi in considerazione.

In un'epoca in cui si parla tanto di domotica e dei vantaggi di poter comandare a distanza determinate funzioni che un tempo richiedevano un intervento umano, non può stupire che a fronte di tanti "pro" non ci possano essere controindicazioni o, banalmente, vulnerabilità.

Gli apparecchi che generano calore (dalle caldaie ai sistemi di climatizzazione ad aria) possono essere raggiungibili nel caso in cui – grazie ad idonei dispositivi inglobati o retrofit – siano in grado di interfacciarsi con Internet e di parlare la stessa lingua che viene normalmente utilizzata da computer, tablet e smartphone. La possibilità di essere manovrati attraverso la rete non è privilegio assoluto di chi è legittimato a farlo: se non sono state adottate efficaci misure di sicurezza, un malintenzionato può instaurare un dialogo con quelle macchine e, guadagnatone il controllo, può forzarne il funzionamento anche fuori dagli ordinari canoni di impiego.

Da tempo interi palazzi sono stati presi di mira da vandali cibernetici, ma i più agguerriti corsari digitali hanno orientato la loro prua verso gli insediamenti industriali. La dimensione o l'importanza della preda è proporzionale all'impatto che l'incursione è in grado di ottenere nei confronti dell'opinione pubblica.

PUNTI DEBOLI

Qualche tempo fa gli appassionati di "building automation" avevano immaginato una guerriglia urbana che poteva essere scatenata sfruttando alcuni punti deboli scoperti nelle soluzioni tecnologiche di Tekon Avtomatika, azienda russa specializzata in attrezzature e programmi informatici per sistemi intelligenti da installare negli edifici, nei comprensori commerciali e nei complessi produttivi. Qualcuno cominciò a parlare di un centinaio di "controller" Tekon particolarmente fragili e indifesi. La facilità di arrembaggio era determinata da grotteschi errori procedurali di installazione di questi apparati. Niente di fantascientifico: non c'è bisogno di fare sforzi di fantasia o di immaginazione. Come spesso accade (anche dalle nostre parti) le credenziali di accesso a quei sistemi (ovvero l'account e la password) erano rimasti quelli impostati dal costruttore. Tali codici (ad esempio il classico "admin") non erano affatto segreti, ma erano presenti nella documentazione reperibile online in formato pdf e, quindi, alla portata di tutti. Nessun tecnico si era prodigato di sostituire l'identificativo dell'utente abilitato e la relativa parola chiave: chiunque avesse cattive intenzioni poteva agire indisturbato senza aver necessità di particolari competenze o esperienze.

Come sono indebitamente "addomesticabili" le macchine che arrivano a surriscaldarsi fino a prendere fuoco, sono altrettanto facili da colpire gli impianti antincendio che possono essere bloccati ed isolati.

La cooperazione tra le diverse organizzazioni di gangster hi-tech ha consentito una rapida ricognizione dei possibili bersagli e delle relative vulnerabilità. La condivisione delle informazioni disponibili e il loro costante aggiornamento sono alla base del coordinamento degli sforzi. È guerra anche questa. Lo è sempre stata e, forse, solo oggi si scopre che può arrivare ovunque senza muoversi di un metro da casa. Certi episodi stanno facendo scoprire ai russi che anche le loro città sono terra di occupazione. Ci dovremmo pensare anche noi, senza aspettare che succeda qualcosa.

Umberto Rapetto

UN PIRATA INFORMATICO È IN GRADO DI PROVOCARE IL SURRISCALDAMENTO DI IMPIANTI GESTITI DA REMOTO

Le sanzioni

Gas e petrolio russo intesa Usa-Europa per l'uscita graduale

▶Verso uno stop selettivo: si muoveranno per primi i Paesi meno esposti
Uno schema che in seguito potrebbe essere replicato anche per il gas

LA STRATEGIA

BRUXELLES Divieto all'import del petrolio dalla Russia sì, ma non immediato né totale. Lo stop al greggio, contenuto nel sesto pacchetto di sanzioni in discussione la prossima settimana a Bruxelles, si avvicina, ma l'embargo che finirà sul tavolo dei Ventisette dovrebbe essere graduale e selettivo. Si tratterebbe cioè di seguire l'esempio di quanto già deciso a inizio aprile per il carbone (per cui si prevede un'eliminazione graduale da agosto), di dare ai Paesi meno esposti la possibilità di muoversi per primi, come annunciato ad esempio già dai Baltici, e di fare anche salvi, almeno per ora, gasolio e altri derivati. Tutte mosse dettata dalla prudenza, in maniera tale da evitare shock improvvisi e tutelare invece il tessuto industriale europeo, minacciato da una seria recessione in caso di blocco dei flussi, come hanno messo in guardia questa settimane le previsioni a tinte fosche del Fondo monetario internazionale e della Bundesbank. I tecnici Ue sono al lavoro insieme ai colleghi degli Stati Uniti, secondo quanto riferito da fonti citate da Bloomberg, per studiare insieme il modo migliore (e meno controproducente) perché l'Europa, che dalla Russia dipende per il 25% del suo fabbisogno, tagli le forniture di Mosca.

OBIETTIVO: EVITARE SHOCK IMPROVVISI PER L'INDUSTRIA SARÀ STRETTO COORDINAMENTO CON GLI AMERICANI

E, così facendo, riduca i pagamenti per gli approvvigionamenti energetici, che ad oggi si attestano intorno agli 850 milioni di euro al giorno.

IL TAVOLO

Il tavolo Ue-Usa sta valutando la praticabilità di varie opzioni, tra cui rientrano il "price cap", la fissazione cioè di un tetto al prezzo del greggio per minimizzare i guadagni per il Cremlino, ma pure la creazione di un conto bloccato dove versare i corrispettivi per le forniture russe dovuti dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina; conto di cui però Mosca non avrebbe la disponibilità almeno fino al cessate il fuoco e al ritiro delle truppe. Un'ipotesi, quest'ultima, modellata su una proposta già avanzata dall'Estonia e che aveva a che fare con il gas. Non sfugge infatti che le misure mirate e «intelligenti» per colpire il petrolio - così le ha definite la presidente della Commissione Ursula von der Leyen - potrebbero essere uno schema di gioco da trasferire anche al metano, nel momento in cui i governi dei Ventisette (e in particolare la Germania) romperanno gli indugi e apriranno alla possibilità di sanzionare pure l'import di gas. Per ora, nessuna delle opzioni ha prevalso tra gli Stati Ue, che saranno poi chiamati ad approvare le restrizioni all'unanimità.

La mano tesa dai funzionari dell'amministrazione Biden è arrivata mentre la stessa segretaria Usa al Tesoro Janet Yellen suonava l'allarme rispetto all'effetto boomerang che uno stop immediato da parte dell'Europa scatenerebbe sui mercati globali, «facendo aumentare i prezzi in tutto il mondo e producendo un impatto negativo molto limitato sulla Russia, che si troverebbe sì a esportare di meno, ma a valori più alti». Washington è sensibilmente meno esposta all'energia russa rispetto all'Europa, tanto che già a inizio marzo aveva deciso di sospendere tutte le importazioni. Ma adesso è in allerta per l'effetto domino su scala planetaria che potrebbe causare un passo falso da parte degli alleati Ue.

Gabriele Rosana

ITALIA, 26 MILA POSTI OFFERTI AI PROFUGHI

La Protezione civile italiana ha ricevuto offerte per oltre 26mila posti di lavoro per i rifugiati ucraini, a fronte dei 15mila attivabili secondo il dl che ha stanziato i fondi

Aperta una corsia veloce per l'energia: il governo ha sbloccato 600 progetti

LA STRETTA

ROMA Un passo avanti e uno indietro nella rotta sblocca-energia e sblocca-burocrazia. Sta succedendo questo nella rotta del governo verso la spinta alle rinnovabili e verso una dote in più di produzione nazionale di gas. Ed è per questo che il prossimo decreto Energia atteso probabilmente giovedì dovrà contenere, nelle intenzioni del governo, quello che manca per lo sblocca-energia una volta per tutte. A partire dall'ipotesi di un'Autorizzazione Unica per dare il semaforo verde agli impianti e agli investimenti, tra Valutazione di impatto ambientale (Via) e autorizzazione regionale. Sul tavolo venerdì nel corso dell'ultimo confronto tra il ministero della Funzione Pubblica e il Mite l'ipotesi di differenziare gli impianti lasciando solo quelli di piccola taglia sotto il procedimento autorizzativo regionale. Inoltre, pur di tagliare la burocrazia, si può arrivare a ritenere subito disponibili per l'istallazione di impianti per esempio terreni definiti "idonei" dalla liberalizzazione per tipologia, purché non soggetti a vincoli paesaggistici, a prescindere dalla collocazione nel Piano delle aree idonee. Di qui il superamento del parametro della perimetrazione delle aree. Un modo per invertire la rotta. Del resto, solo considerando l'ingorgo per la Via, sono 593 i progetti bloccati secondo i dati del Mite. Troppi. Ma sul tavolo c'è anche una norma sblocca-gas, mentre anche Bankitalia prevede prezzi molto alti nei prossimi mesi.

I PARADOSSI

Sul fronte delle rinnovabili, negli ultimi dieci mesi, sono almeno cinque i provvedimenti firmati dal governo per sbloccare progetti impantanati da anni, tra pareri e opposizioni delle sovrintendenze o stop regionali. A luglio scorso è arrivato il decreto Semplificazioni destinato a tagliare i tempi autorizzativi dei progetti green, da 1.250 a 250 giorni, grazie al Procedimento di Via nazionale. Poi è arrivato ad agosto il Decreto Red2, per semplificare i processi autorizzativi secondo le linee Ue. Oltre che per dirigere in maniera corretta il traffico tra Stato ed enti locali escludendo qualsiasi moratoria sui procedimenti di autorizzazione nelle more dell'individuazione delle aree idonee a cura del Mite, del ministero della Cultura e del ministero delle Politiche Agricole. E ancora con il Pnrr si è costituita la Supercommissione Via Pnrr-Pniec, una squadra dedicata di 40 persone. Infine il governo ha utilizzato i poteri sostitutivi per sbloccare in Consiglio dei ministri oltre 3 gigawatt di progetti, tra fotovoltaico nel Lazio ed eolico, soprattutto, in Puglia. Non è poco, visto che l'Italia produce 0,8 gigawatt in più all'anno, quando ce ne vorrebbero 8 per centrare l'obiettivo Ue dei 70 gigawatt al 2030. Infine, il più recente Decreto bollette non ancora convertito in legge prevede la possibilità di riempire i tetti e i capannoni d'Italia di pannelli fotovoltaici compilando un semplice "Modello unico". Si può arrivare a coprire 12 milioni di tetti, secondo le stime del Gse.

I CORRETTIVI

Eppure non basta quanto fatto finora, evidentemente. Ci sono quasi 600 progetti fermi sulla Via, tra Valutazioni preliminari (58), Verifiche di assoggettabilità a Via (81), Definizione dei contenuti SIA (6), Valutazioni di impatto ambientale (296), Provvedimenti Unici in materia Ambientale (50), Valutazioni di impatto Ambientale-Legge obiettivo 443/2001 (23), Verifica di Ottemperanza-Legge obiettivo 443/2001 (2), Verifica di Attuazione-Legge obiettivo 443/2001 (59) e Varianti-Legge obiettivo 443/2001 (18). Si tratta di un ingorgo che, anche immaginando un semaforo verde definitivo a fine Valutazione, non si scioglierebbe prima di 12 mesi. E chissà quanti altri mesi ci vorrebbero, almeno sette secondo alcune stime, per l'ok regionale, qualora arrivasse. Il nuovo procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nazionale, riguarda, infatti, solo la Via e non l'autorizzazione vera e propria. Gli operatori del settore, in prima linea quelli raccolti nel Gis (Gruppo impianti solari), sperano davvero che lo Stato intervenga, prevedendo un procedimento Autorizzativo Unico nazionale, almeno con un percorso parallelo tra Via e Regioni.

Chiedono poi, un correttivo per la Procedura Autorizzativa Semplificata (Pas) ampliata dal decreto Semplificazioni anche agli impianti più grandi: è un paradosso che si possa applicare solo all'impianto e non al cavidotto, come invece spiegato da un parere dell'ufficio legislativo del Mite. Un'altra distorsione riguarda poi la norma sblocca-pannelli dell'ultimo decreto di cui si è già detto, visto che un'interpretazione del testo da parte del Ministero dei beni culturali rischia di limitare l'operazione ai capannoni e a pochi altri edifici. Dunque, con una mano si semplifica e con l'altra si mettono nuovi paletti. Proprio come succede quando il governo decide di aumentare la produzione nazionale di gas, mentre il Mite è costretto ad approvare una mappa delle aree idonee per le estrazioni (il Pitesai) che fa "spegnere" le concessioni esistenti, e quindi riduce il gas.

Roberta Amoruso

NEL NUOVO DECRETO UN'AUTORIZZAZIONE UNICA CHE TAGLI I TEMPI AUTORIZZATIVI PRESSO LE REGIONI

PROTESTA ALLA BIENNALE TRE RUSSE CONTRO PUTIN E LA GUERRA

Tre artiste russe sono state fermate e identificate dalla polizia per aver esposto una statua contro la guerra in Ucraina davanti al Padiglione della Russia alla Biennale. Una di loro (foto), Katia Margolis di 49 anni, vive a Venezia

L'Italia e il conflitto

LA POLEMICA

Il dietrofront dell'Anpi «Resistenza in Ucraina, legittimo usare le armi»

▶Dopo le parole di Mattarella, il presidente Pagliarulo corregge il tiro: «Stop invasione»

▶A Roma due cortei, divisi gli ex partigiani: «No al neutralismo e al tifo per Mosca»

ROMA Contrordine, compagni! Pagliarulo si pente, rettifica e si ravvede. Il presidente dell'Anpi sposa (debolmente) a sorpresa la linea Mattarella, secondo cui i partigiani devono difendersi e vanno aiutati. E alla vigilia del 25 aprile, cerca di spegnere le polemiche sul filo-putinismo più o meno mascherato dell'Anpi o almeno di se stesso. «Non si può mai, neanche per un solo momento, mettere sullo stesso piano - dice il contestatissimo Gianfranco Pagliarulo - i diritti di chi è stato aggredito e di chi ha aggredito». Sostiene di averla sempre pensata così, ed evidentemente a suo dire tutti devono averlo travisato in questi giorni.

La verità è che il compagno Pagliarulo si sarà accorto di avere esagerato finora nell'equidistanza tra la Russia e l'Ucraina, e infatti anche dentro l'Anpi lo hanno contestato, e dunque la retromarcia affannata. «A volte - sostiene il Pagliarulo - io credo che sia anche un po' fuorviante chiamare guerra questa guerra, perché in effetti la guerra è fatta tra due parti, invece qui c'è un'aggressione in piena regola». E ancora: «Tutto è nato dall'invasione russa, moralmente e giuridicamente da condannare e condannata, senza se e senza ma, a cui hanno fatto e stanno facendo seguito uno scempio di umanità e di vita del popolo ucraino e una legittima resistenza armata. Oggi il punto è: come arrivare a una pace vera». Parole nette (ma resta il no all'invio di altre armi agli invasi), e chissà se sincere. Che cercano di fare eco a quelle di Mattarella e sono in linea con quelle pronunciate ieri da Roberto Fico, presidente della Camera. Ma il Pagliarulo ormai i danni comunicativi, conto se stesso, la sua associazione, la logica e la verità, in questi giorni li ha fatti e non è facile mettere le toppe all'ultimo momento e mentre l'antipasto del 25 aprile è già sul piatto e si tratta della Marcia per la pace di oggi tra Perugia e Assisi. Accusata, anche da sinistra, di essere più neutralista che anti-putiniana. «La verità è che come l'Anpi - accusa Maurizio Acerbo, segretario di Rifondazione Comunista - anche questa Marcia di pace è bersaglio dei guerrafondai». Don Ciotti, i frati minori del sacro convento di Assisi, i cattolici, i comunisti, i cattocomunisti, tutto il mondo dell'associazionismo arcobaleno e i partiti di sinistra compresi i 5 stelle (ma senza insegne di bottega) marciano stamane e a grideranno «fermatevi, la guerra è una follia» (lo slogan di Papa Francesco) e la posizione più difficile tra tutte è quella del Pd.

I dem hanno deciso di esserci alla marcia (la delegazione è guidata dal cattolico Graziano Delrio e dalla presidente Valentina Cuppi, entrambi personalmente schierati sul No al riarmo) ma prima il Nazareno si è fatto garantire dagli organizzatori che non ci saranno contestazioni. La linea di Letta (e del ministro Guerini) è quella di Draghi e della Ue: sì alle armi alla resistenza ucraina. Quella del pacifismo e di questa marcia è invece diversa: mandare armi significa rinforzare la guerra. C'è chi paventa il rischio che partano slogan anti-Pd o che Letta venga effigiato ancora una volta come già capitato in altre manifestazioni iper-pacifiste: con l'elmetto in testa.

GLI EVENTI E LE SFIDE

Nonostante la presenza del Pd, e la presa di posizione nettissima di Mattarella, il No alle armi resta granitico per gran parte (o tutti) i partecipanti della marcia. Che sarà anche, nelle intenzioni di alcuni di loro, una sorta di prova generale per vedere se può esistere a sinistra del Pd una sinistra alla Melenchon: radicale e contraria al progressismo riformista. L'aiuto militare agli ucraini è il punto che nel corteo dividerà i dem da tutti gli altri. E comunque partecipano alla manifestazione alcuni profughi ucraini e si vedranno bandiere gialloblù. Mentre anche qui, come nel corteo Anpi a Roma e a Milano domani, non sono ammesse le bandiere americane o della Nato. Nella Capitale non più un solo corteo ma due. Mentre l'Anpi sfilerà verso Porta San Paolo con tutte le3 sue contraddizioni (abbasso Putin ma fino a un certo punto e l'Amerika è sempre col kappa), la calendiana Azione e Più Europa con Bonino e Magi e altri manifesteranno a Torre Argentina in un altro evento tutto a favore dell'Ucraina e della lotta dura senza pura contro «l'imperialismo putiniano». La piazza alternativa è quella delle associazioni di ex partigiani uscite dall'Anpi e in polemica con l'Anpi. La Fiap - fondata da Ferruccio Parri nel '49 contro l'egemonia comunista sulla memoria della Resistenza - e altre sigle di ex partigiani anche cattoliche, Anpc, Fivl, Aned, Anfim, più gli Ucraini in Italia, inneggiano alla resistenza ucraina equiparandola, fatte salve le ovvie differenze cronologiche, a quella del '43-'45 in Italia. Gli States in questa seconda piazza sono amati, Putin è il grande avversario, e non c'è traccia - al contrario che in zona Anpi - di qualsiasi ambiguità.

Mario Ajello

IL CARRO ARMATO CHE "SPARA" LIBRI

Un carro armato ricoperto di libri per dire "No alla guerra". È l'installazione, in piazzetta Reale a Milano, ideata da Lorenzo e Simona Perrone

L'ASSOCIAZIONE ADESSO PARLA DI AGGRESSIONE RUSSA DA CONDANNARE MA RESTA L'AMBIGUITÀ SUGLI AIUTI MILITARI

PER PARTECIPARE ALLA MARCIA PERUGIA-ASSISI, IL PD CHIEDE GARANZIE: NIENTE CONTESTAZIONI AL LEADER LETTA

A Napoli Forza Italia corteggia Cannavacciuolo

LA CONVENTION

ROMA Il rilancio di Forza Italia passa per il Sud e, soprattutto, passa per Napoli. Ne è convinto Silvio Berlusconi che, ormai da napoletano "quasi acquisito" dopo le "quasi nozze" con Marta Fascina, prepara per il 20 e il 21 maggio una convention in grande stile. Al punto che - come riporta Repubblica - starebbe corteggiando una lunga serie di vip da esibire: da Flavio Briatore fino ad Antonino Cannavacciuolo. Del resto, come annunciato ieri dal coordinatore azzurro Antonio Tajani, a chiudere la convention dal titolo "L'Italia del futuro" e in programma alla Mostra d'Oltremare sarà proprio Silvio. «Quello che si sta organizzando a Napoli - ha detto ieri Tajani, a Napoli per lanciare i preparativi - sarà un evento nazionale nel quale ci saranno tanti ospiti, ci sarà una dimostrazione di forza, e nel quale ascolteremo e faremo le nostre proposte con l'obiettivo di dimostrare che Forza Italia unisce il Nord e il Sud con una visione diversa del Mezzogiorno». Pronto a essere rispolverato un vecchio pallino del Cavaliere: il ponte sullo Stretto di Messina.

Non è mancata una risposta a Giorgia Meloni, che ha chiesto agli alleati il loro intenzioni in vista del voto: «senza FI non si vince» ha chiosato Tajani, e «Berlusconi è l'unico leader che ha fatto vincere il centrodestra e non FI, perché i leader sono quelli che fanno vincere la coalizione e che la allargano».

L'intervista Carlo Calenda

«Una retromarcia molto curiosa per anni hanno fatto il tifo per Putin»

Carlo Calenda, domani a Roma due piazze del 25 aprile e lei in quella anti-Anpi?

«Certo che sono nell'altra piazza. Dobbiamo affermare che l'Anpi non è l'unica associazione che raccoglie gli ex partigiani e che i partigiani non erano tutti iscritti all'Anpi e tutti comunisti. Andiamo in piazza con 5 sigle che rappresentano la memoria della Resistenza e con la comunità ebraica. C'è la Fiap, a cui io sono iscritto e che fu fondata nel '49 da Parri, e le altre associazioni del mondo cattolico, liberale, socialista, repubblicano. Queste associazioni facevano parte dell'Anpi e poi ne sono uscite quando l'Anpi venne monopolizzata dai comunisti pro Urss».

Non le piace Pagliarulo?

Carlo Calenda

«Non mi piace quello che dice. Negare il diritto alla resistenza armata significa cancellare alla radice i valori della Resistenza».

Pagliarulo ora s'è rimangiato queste posizioni.

«È una curiosa retromarcia la sua, dopo che per anni ha tifato per la Russia di Putin. Cioé per una dittatura».

I romani, comunque, più che al 25 aprile sono interessati alla vicenda del termovalorizzatore. Lei come ha preso la notizia che l'impianto si farà?

«Ho gridato: alleluia! Ma mi fa molto ridere vedere Gualtieri, adesso, che difenda la costruzione di questo impianto con le stesse parole che usavo io nel mio programma da candidato sindaco e che lui contestava».

L'importante è che, entro il 2025, il termovalorizzatore ci sarà.

«Lo spero tantissimo. Ma già vedo le barricate della sinistra estrema e dei 5 stelle. Non fanno presagire niente di buono. Dobbiamo sostenere in tutti i modi la costruzione di questo impianto che è una scelta di civiltà. Noi stiamo costituendo dei comitati civici a sostegno del termovalorizzatore. È molto positivo insomma l'annuncio del Campidoglio, anche se per Roma vedo pochi segni di cambiamento per ora».

Lei critica sempre le posizioni di sinistra radicale, però ieri è andato al congresso di Articolo 1. È intruppato anche lei nell'Ulivo 2.0?

«Sono andato da Speranza perché lui, con il quale abbiamo convergenze sul servizio sanitario nazionale e sulla scuola, è venuto al congresso di Azione. Quanto la resto, neanche morto partecipo al minestrone con i 5 stelle. Sono uscito dalla sala mentre parlava Di Maio, che è il principale responsabile di tutto ciò che non s'è fatto in campo energetico. Quando era al Mise, dopo di me, ha cancellato il progetto per il gasdotto da Israele che avevo firmato e ha abolito l'acquisto di 2 navi di rigassificazione che erano previste nella strategia energetica nazionale. Considero Di Maio il trasformista per eccellenza».

Andrete alle elezioni da soli?

«Sì, e siamo convinti che le due coalizioni, così internamente lacerate, non potranno gestire l'Italia in mezzo alla crisi economica internazionale. Il 5 maggio esce il mio libro "La libertà che non libera". E' sul crollo dei valori: competenza, gerarchia, istruzione, responsabilità, civismo. Senza una ricostruzione morale, il nostro Paese è finito».

M.A.

TERMOVALORIZZATORE PER I RIFIUTI DELLA CAPITALE? ALLELUIA... ALLE POLITICHE MAI CON 5STELLE ANDREMO DA SOLI

Francia alle urne

IL PRESIDENTE Emmanuel Macron, 44 anni

LA SFIDANTE Marine Le Pen, 53 anni

L'astensione fa paura Ma Macron sogna il bis

▶ Alle 20 in punto l'Eliseo conoscerà il nome del nuovo Capo dello Stato

▶ Tante incognite sul voto a partire dall'affluenza, prevista ancora in calo

LA SFIDA

PARIGI Fuori dai seggi, (a Parigi sono le scuole elementari) i poster elettorali dei due sfidanti per l'Eliseo hanno subito quasi dovunque lo stesso trattamento: la faccia di Emmanuel Macron e quella di Marine Le Pen sono stati parimenti stracciati. Questa sera uno dei due sarà il nono (o la nona) presidente della Repubblica. Nessun sondaggio dà la vittoria a Marine Le Pen, ma un risultato è già certo: l'estrema destra in Francia non è mai andata così vicina alla massima carica della Repubblica e non è mai stata così forte. Sul voto pesano tante incognite e un clima di stanchezza e frustrazione nell'elettorato. Molti francesi si mobiliteranno solo per scegliere il meno peggio (e l'asticella del peggio si è notevolmente abbassata in questi ultimi anni), molti (si annuncia una cifra record) andranno a mettere nell'urna una scheda bianca o nulla, tanti altri resteranno a casa. Le manifestazioni di questi ultimi giorni, tra licei e università occupate, hanno avuto come slogan ricorrente «né con Le Pen, né con Macron» , «né la peste né il colera». Dai partiti "tradizionali" ormai ridotti in macerie, che siano i neogollisti, i socialisti e perfino i verdi, non sono arrivati sempre appelli chiari a sbarrare il passo all'estrema destra come accadeva in passato: lo hanno fatto Anne Hidalgo per i socialisti o Yannick Jadot per gli Ecologisti, ma non i neogollisti per esempio, che si sono limitati a un ben più tiepido: «non votate Le Pen». Cinque anni fa il pur molto conservatore e anti macroniano Fillon aveva almeno invitato a votare "contro" Le Pen. Alla sinistra radicale, quello che è considerato l'arbitro di queste presidenziali, Jean Luc Mélenchon, si è mostrato reticente a dare indicazioni chiare ai suoi. Dalla sera del primo turno ha continuato a invitare a «non dare nemmeno un voto a Le Pen» ma non ha certo chiesto di votare Macron. Mélenchon preferisce guardare già a dopodomani, quando comincerà la campagna per le elezioni legislative che dovranno dare (oppure no, e allora sarebbe la coabitazione) una maggioranza al presidente eletto per governare: «fate me primo ministro» ha detto Mélenchon, aggiungendo che in questo caso, se ci saranno Macron o Le Pen «non farà poi una grossa differenza».

IL PRESIDENTE USCENTE È IN VANTAGGIO NEI SONDAGGI MA LE PEN HA PORTATO LA DESTRA ESTREMA DOVE NON ERA MAI ARRIVATA PRIMA

48,7
I milioni di francesi che oggi saranno chiamati a scegliere tra i due candidati

26,31%
L'astensione, altissima, registrata al primo turno della chiamata alle urne

PREVISIONI IN BILICO

I pronostici oscillano, danno Macron tra il 57 e il 53 per cento, Le Pen tra il 43 e il 47, l'astensione potrebbe ridurre lo scarto, una mobilitazione dell'ultimo minuto (non esclusa visto l'esplosione di richieste di procure per il voto) potrebbe dare a Macron un risultato più confortevole. Cinque anni fa il giovane ex ministro dell'Economia di Hollande vinse l'elezione con il 66,1 per cento. Allora sembrò comunque poco, e comunque incredibilmente meno di quell'81 per cento che raccolse Jacques Chirac nel 2002 contro Le Pen padre. Questa mattina Macron voterà al Touquet, la città sul mare, a Nord, dove ha una casa con Brigitte. Le Pen sarà invece a Henin Beaumont, suo feudo elettorale nel nord ex bastione comunista, da anni terra del Front National. Per lei, ritorno poi al quartier generale di Boulogne Billancourt e per Macron, all'Eliseo. Come da tradizione, il volto del (o della) presidente apparirà su tutti gli schermi alle 20 in punto.

Francesca Pierantozzi

L'intervista/1 Jacques de Guillebon

«Il divario è netto e può crescere Marine ha deluso i suoi elettori»

Jacques de Guillebon il direttore del mensile L'Incorrect, fondato nel 2017 per servire da ponte tra le destre francesi, conferma la sconfitta di Marine Le Pen prevista da tempo. «Il divario con Macron nei sondaggi è troppo alto, per ridursi, e forse crescerà ancora di più sino al 4% se non sotto».

Eppure durante la campagna Le Pen era riuscita a smorzare i toni.

«È vero. In tv ha finito per risultare migliore di cinque anni fa. Ha puntato sul potere di acquisto, ma non è riuscita a rispondere alle obiezioni di Macron sull'Iva e sugli aumenti salariali. Macron è stato percepito come arrogante, una parte dei francesi lo detesta. Ma Marine non è stata all'altezza delle aspettative dei suoi elettori. Non ha dato l'impressione di poter governare, di essere al livello del suo avversario, né sul piano tecnico, né quello intellettuale, mentre Macron è parso molto forte, un attore consumato che conosce a menadito le cose di cui parla e l'ha disarcionata».

Alcuni sostengono che Marine ottiene consensi parlando alla pancia del paese, mentre Macron li perde facendo appello alla ragione.

«Vero, ma c'è una parte della popolazione francese che non intende lanciarsi nell'avventura, non si sente rassicurata dalla Le Pen. Ci sono tre blocchi, quello di sinistra e estrema sinistra che vota Mélenchon e che Marine tenta di sedurre, e l'elettorato anti élite e antiglobalizzazione, per intenderci, che però credo sia poco convinto dal discorso della Le Pen, sia perché si ritiene radicalmente di sinistra, dunque non può votare un candidato di estrema destra, sia perché è composto da molti francesi di origine araba e musulmani che pur non amando Macron, lo considerano il meno peggio, e infine perché il discorso sociale tenuto da Marine non è abbastanza convincente per gente di sinistra. Perciò o si asterranno, o voteranno Macron, ma quand'anche votassero Le Pen i loro voti non basterebbero a eleggerla».

Come voterà il 25 per cento di astenuti?

«Tutto l'elettorato di sinistra che tendeva a fare argine davanti all'estrema destra, disgustato da Macron, non andrà a votare. L'astensione crescerà fino al 30 per cento».

Dunque è il centrismo a nutrire le ali estreme?

«Sì. La volontà di Macron di creare un blocco elitario presentandolo come il cerchio della ragione spinge la popolazione - vedi i Gilets jaunes e la pandemia - a rifiutare in blocco la maggioranza e a andare verso i poli estremi, cercando in Le Pen o in Mélenchon un portavoce politico che prometta cose diverse da Macron».

Quale sarà la traiettoria della Le Pen in vista delle legislative di giugno?

«Finora ha fatto una campagna in solitario, si è circondata di sconosciuti, ha epurato il partito. Il suo futuro è legato al risultato di oggi, molto cambia se ha il 40 o il 48%. Ma per le legislative si vota con lo stesso sistema del maggioritario a doppio turno valido per le presidenziali, il che favorirà il sostegno parlamentare della maggioranza presidenziale. Il Rassemblement National ha pochi quadri. Non riuscirà a far eleggere più deputati rispetto agli otto attuali. Les Républicains vivono un passaggio difficile, con troppo odio, troppo animosità. Difficile capire chi si allea con chi, chi si ritira a favore di chi. Ci saranno accordi elettorali tra il RN e Reconquête!, il partito di Eric Zemmour che odia Marine e la considera un'incapace, che non sa governare anche se sa parlare al popolo. Ma Marine dall'alto del suo 23% si vendicherà di Zemmour, fermo a uno striminzito 7%. Di sicuro, Macron avrà molti deputati e Mélenchon molti più di oggi, perché la sinistra unisce più della destra. Ma non facciamoci illusioni: Mélenchon non sarà mai premier e Marine non uscirà di scena. La destra avrà ancora molto da fare per sbarazzarsi di questi candidati».

Marina Valensise

Jacques de Guillebon

IL DIRETTORE DE "INCORRECT": «LE PEN IN TV HA DIMOSTRATO DI NON POTER GOVERNARE»

L'intervista/2 Dominique Wolton

«Emmanuel doveva puntare su immigrazione e razzismo»

«Anche Emmanuel Macron è prigioniero di questa tirannia della ipercomunicazione, so di che parlo, perché mi occupo di comunicazione da 40 anni, e posso dire che siamo arrivati al ridicolo: decine di esperti per esaminare il linguaggio del corpo, e più nessuno per analizzare cosa si dice, cosa sia falso e cosa no». È furioso Dominique Wolton, sociologo, grande esperto di comunicazione politica (ha creato lui il laboratorio di Comunicazione politica del Cnrs): «Macron rischia di morire di troppa comunicazione, ma naturalmente mi auguro che i francesi voteranno per lui».

Pensa che Emmanuel Macron abbia condotto una campagna sbagliata?

«Le critiche che gli sono state fatte prima del primo turno, quando è stato accusato di non essere sceso in campo, per non si capisce quale forma di snobismo, le ho trovate francamente vergognose. C'è una guerra alle porte dell'Europa, è normale che un presidente francese che sta svolgendo anche un ruolo di negoziatore, sia concentrato su questa questione. Esiste una gerarchia di problemi, queste critiche le interpreto come un segno preoccupante di deriva della democrazia».

Dopo 5 anni il presidente si trova davanti la stessa sfidante, Marine Le Pen, ma diventata più forte. Macron porta la responsabilità di aver fatto crescere l'estrema destra come mai prima in Francia?

«La più grossa responsabilità – che divide anche con i media e con i commentatori – è quella di non aver chiaramente indicato quanto Le Pen sia di estrema destra, di non aver affrontato i temi che la caratterizzano, che sono l'immigrazione, il razzismo, l'odio dell'altro, e non il potere d'acquisto o la politica internazionale e nemmeno l'ecologia o la lotta contro il riscaldamento climatico. Siamo arrivati al punto da giudicare "aggressivo" o "sprezzante" Macron, perché siede con le braccia conserte, e "gentile" Marine perché non alza la voce. E' una vergogna, ma soprattutto un pericolo per la democrazia».

I sondaggi danno Macron vincitore, ma con uno scarto inferiore a cinque anni fa. Il fronte repubblicano contro l'estrema destra è più debole anche perché il fronte del rifiuto e dell'ostilità a Macron è molto forte. Come si spiega?

«Una delle ragioni per le quali non è riuscito a diventare "popolare" e suscita un tale sentimento di rifiuto e ostilità è perché agisce e parla in modo che tutto in lui rinvia alla vittoria o a una sorta di perfezione. Macron è convinto di poter sedurre con l'intelligenza, ma questo in politica non basta».

Non ritiene sbagliato ridurre l'intelligenza a una forma di arroganza?

«Ma in Macron non è l'intelligenza in sé il problema, è come considera chi ha davanti, in comunicazione si chiama il "recettore", di fatto si tratta dei cittadini: affinché il messaggio passi, il ricettore, l'ascoltatore, il cittadino deve essere un partner della comunicazione. La tragedia di Macron è che non si fida degli interlocutori e resta un enigma, l'uomo rimane indecifrabile. E questo nonostante l'onnipresenza di informazioni, voci, immagini, fotografie sul suo conto».

Cinque anni di governo, di crisi, di passi indietro non lo hanno cambiato? In meglio?

«L'esperienza del potere è un apprendistato, è invecchiato, ha vissuto dei fallimenti, e spero che ne tiri le conseguenze. Intanto mi auguro con tutto il cuore che vinca, e poi mi auguro che cambierà. Il bilancio della sua politica non è assolutamente del tutto negativo, ha condotto delle buone riforme, ha gestito bene la pandemia, è più di destra di quanto voglia ammettere, ma il fallimento più grosso direi che è stato arrivare a questa banalizzazione di Pen. Resterà una grave colpa, la di là del risultato di questa sera».

Fr. Pie.

Dominique Wolton

IL SOCIOLOGO: «IL PRESIDENTE SUSCITA OSTILITÀ PERCHÉ VUOLE APPARIRE PERFETTO»

LA PANDEMIA

TREVISO Quarta dose anti-Covid per tutti i cittadini in autunno. Non solo per over 60 fragili e anziani con più di 80 anni, come accade oggi. La Regione sta mettendo a punto il piano per la nuova campagna collettiva. Le strutture ci sono già. Si attende l'aggiornamento del vaccino. «Ci aspettiamo un vaccino che consideri le varianti in circolazione. Speriamo sia pronto per l'autunno. E allora lì sarà per tutti – spiega Francesca Russo, direttore regionale della Prevenzione – poi si valuterà se definire una prioritarizzazione: dipenderà dalla disponibilità di dosi».

L'INCONTRO

Il vaccino somministrato fino ad ora di fatto è stato plasmato sulla prima versione del Covid. In più di due anni si sono affacciate molte varianti e sotto-varianti. Adesso si punta a fare un salto di qualità. Non solo. La Regione ha già timbrato il piano pandemico fino al 2023. Ed entro fine giugno aggiungerà altri documenti attuativi. «Sicuramente ci saranno altre pandemie. Dobbiamo investire per prevenirle», avverte Giorgio Palù, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, intervenuto ieri a Treviso nell'incontro organizzato con la Fondazione scuola di sanità pubblica. Come? «Investendo nello studio dell'evoluzione del virus e rifondando la medicina dei medici di famiglia sul territorio. E poi invertendo la rotta rispetto alla creazione di un ambiente sempre più ostile per gli animali selvaggi, che albergano un'infinità di virus e che stiamo portando sempre più vicino a noi». «Se non rafforziamo la Prevenzione e la medicina territoriale non ci saranno ospedali a sufficienza per poter curare – aggiunge Russo –. Siamo molto impegnati su questo fronte: con il Pnrr ci sarà l'input che ci permetterà di fare più velocemente». Il presidente di Aifa lancia anche un'alta proposta: «Portare a Venezia la sede di Hera, l'autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie. Dopo aver perso Ema (l'Agenzia europea per i medicinali, *ndr*), la cui sede è andata ad Amsterdam, sarebbe un bel segnale portare Hera nella città che ha insegnato come gestire le epidemie».

L'IDEA DEL VIROLOGO: «PORTARE A VENEZIA LA SEDE DI HERA, AUTORITÀ PER LE EMERGENZE SANITARIE»

IL TREVIGIANO PRESIDENTE DELL'AIFA
L'intervento del virologo trevigiano Giorgio Palù, professore emerito dell'Università di Padova e attuale presidente dell'Aifa, all'evento "La pandemia vista con gli occhi di..." che si è tenuto ieri a Treviso

Covid, il Veneto prepara la quarta dose per tutti

▶La Regione studia la campagna d'autunno Russo: «Aspettiamo il vaccino anti-varianti»

▶Palù: «Ora anziani e fragili, poi gli altri I no-vax? Va spesa energia per educarli»

IL PIANO

Il nuovo piano pandemico, intanto, guarda al Covid per poi allargare il cerchio. «Si rinnoverà continuamente prevedendo delle esercitazioni», rivela Russo. La prossima sfida sarà la campagna vaccinale in autunno. «Come Aifa abbiamo suggerito di procedere con la quarta dose per gli over80 e gli ospiti delle case di riposo perché è efficace nell'indurre una risposta del sistema immunitario – fa il punto Palù – mentre per le persone adulte direi proprio di attendere il prossimo inverno, con i vaccini aggiornati». Le basi non mancano. «Le due aziende che producono mRna hanno già vaccini almeno bivalenti contro la sub-variante Omicron Ba.2 e la variante Beta, che era quella sudafricana, la più immunoevasiva – continua – quindi avremo sicuramente dei vaccini contro le varianti prevalenti. Ma ricordo che, ahimè, siamo l'unico Paese che non ha un proprio vaccino. In Italia è necessario tornare a investire in strutture ad alta tecnologia per farmaci e vaccini». Senza smettere di parlare ai no-vax. «È un fenomeno che va compreso, non ghettizzato. Nasce da una dissonanza cognitiva che ha un'origine antica nel nostro cervello – evidenzia Palù – si risponde a un rischio immediato senza un'elaborazione più intensa. Va spesa molta energia nell'educazione di queste persone». L'estate ora dovrebbe consentire di riprendere fiato. Anche se gli ospedali restano sotto pressione. Quelli del Trevigiano devono recuperare quasi 30mila prestazioni non urgenti rinviate nell'emergenza Covid, ma anche far fronte a un aumento del 30% delle nuove visite. «Le persone sono tornate a fare check-up – dice Francesco Benazzi, direttore generale dell'Ulss 2 – ma puntiamo comunque ad abbattere le liste d'attesa entro la fine dell'anno». La speranza è che la tregua sul fronte Covid arrivi il prima possibile. «Gli indici dicono che almeno nel nostro emisfero la pandemia si sta estinguendo. Si parla di giugno, ma le previsioni poi vengono smentite – va cauto Palù – di certo il virus è molto più contagioso ma meno virulento. Ciò fa pensare che possa cessare con la bella stagione. Potremmo tornare ad averci a che fare in autunno. Ma a quel punto ci saranno i vaccini aggiornati». Intanto meglio continuare a usare la mascherina almeno al chiuso. «È bene essere cauti ancora per un po'», conclude Palù.

Mauro Favaro

«IL VIRUS POTREBBE CESSARE CON LA BELLA STAGIONE E TORNARE DOPO MA ALLORA AVREMO INIEZIONI AGGIORNATE»

Sangue, donazioni in crescita «Ma nei centri trasfusionali l'emergenza medici specialisti»

L'ASSOCIAZIONE

CAMPOSAMPIERO (PADOVA) Donare il sangue in Veneto, nonostante la pandemia e la strutturale carenza di medici nei centri trasfusionali e nei punti di raccolta provinciali, non solo non è passato di moda ma vede un aumento di donatori nel 2021 di 9.715 iscritti, molti giovanissimi. Ci sono anche più donne che uomini nella fascia d'età tra i 18 e i 25 anni. Donare, insomma, dopo un primo iniziale periodo di "congelamento" a causa delle notizie incerte sul Covid, non fa paura.

I DATI

I numeri presentati ieri pomeriggio al teatro Ferrari a Camposampiero nell'ambito della 51. edizione dell'assemblea regionale associativa, la prima in presenza dopo due anni segnati dall'emergenza sanitaria, sono eloquenti: lo scorso anno i circa 134mila donatori Veneti iscritti all'Avis hanno donato 176.078 sacche di sangue e 30.589 di plasma, per un totale di 206.667 donazioni, un risultato che ha superato in positivo quello del 2020 (con 199.347 sacche). Nello scorso anno Avis è riuscita a soddisfare il fabbisogno degli ospedali e dei malati della regione: sono state utilizzate 234.211 unità di globuli rossi. Sono state cedute ad altre regioni (Sardegna e Lazio) 5.112 unità e importate 130 unità per carenza di alcuni gruppi.

LA CARENZA

Il problema più grande emerso nell'incontro di ieri con i rappresentanti di tutti i gruppi provinciali del Veneto è sempre lo stesso ormai da anni: ovvero la carenza di medici specialisti. «Non è concepibile che ci si trovi con donatori idonei pronti a donare, ma ai quali non può essere effettuato il prelievo per carenza di medici e per problemi organizzativi e gestionali che sembra non si vogliano risolvere – ha detto la presidente di Avis Veneto, Vanda Pradal –. Abbiamo cercato più volte di avere un dialogo costruttivo con le strutture regionali e con i politici regionali ma con scarsi risultati».

PRESIDENTE Vanda Pradal

IL BILANCIO DELL'AVIS REGIONALE: NEL 2021 9.715 ISCRITTI IN PIÙ E 206.667 SACCHE CONTRO LE 199.347 DELL'ANNO PRIMA

LA REGIONE

Nel parterre del teatro era seduta anche l'assessore alla sanità del Veneto Manuela Lanzarin. Il problema della mancanza di medici era noto ancor prima del Covid e con la pandemia si è accentuato – ha risposto –. Come Regione stiamo ragionando con le università per inserire specializzandi nel mondo delle trasfusioni. Al governo chiederemo anche di prorogare i termini in scadenza al 30 giugno per l'utilizzo di specializzandi fino al terzo anno e il reintegro di medici in pensione fino a quando non saremo a regime. Qualcosa di concreto stiamo comunque facendo: nel 2015 avevamo erogato 6mila borse agli specializzandi, quest'anno accademico ne consegneremo oltre 17mila».

«L'Avis in questi difficili mesi si è adoperata perché non mancasse mai il sangue agli ammalati – ha sottolineato il presidente nazionale Gianpietro Briola –. La risposta degli oltre 1,3 milioni di donatori in Italia è stata più che positiva. Purtroppo stiamo pagando la gestione fallimentare dei corsi di Medicina a numero chiuso imposti negli anni scorsi. A nostro parere sono urgenti la creazione di una scuola di specialità per la medicina trasfusionale e più professionisti».

Luca Marin

L'ASSEMBLEA Un momento dell'incontro regionale a Camposampiero

Organi e tessuti, una Giornata con il record veneto di trapianti

▶La regione è seconda in Italia: 452 interventi e Padova è ai vertici

LA RICORRENZA

VENEZIA Oggi è la Giornata nazionale di sensibilizzazione alla donazione e ai trapianti. Una ricorrenza nel segno del Veneto, sottolinea Luca Zaia: «La straordinaria maratona con 17 trapianti compiuti in 48 ore a Padova tra il 12 e il 14 aprile può esserne definita come il simbolo. Credo che poche volte al mondo sia successa una cosa simile, in una regione che primeggia sia per la generosità delle donazioni che per l'entità e la difficoltà tecnica dei trapianti eseguiti».

A questo proposito, i numeri sono eloquenti. Il Veneto con i suoi 452 interventi è secondo solo alla Lombardia, che vanta però il doppio della popolazione. In tale contesto, il Centro trapianti di Padova è in seconda posizione tra quelli di tutta Italia, con 326 interventi. La struttura è comunque in testa alla statistica per i trapianti di polmone (25 su 117 a livello nazionale), per quelli di pancreas (19 su 54) e per quelli di rene da vivente (48 su 341). In quest'ultimo settore, figura nelle prime sei posizioni anche il Centro di Verona (18). Eccellenza veneta confermata anche per il trapianto di rene da cadavere e per quello di cuore. In entrambi i casi, infatti, Padova è al secondo posto, mentre Verona è rispettivamente in quarta ed in sesta posizione. Nel trapianto di rene si segnalano anche i centri di Treviso (22) e Vicenza (18), oltre che ancora Padova per il settore pediatrico (10).

LA BANCA DEGLI OCCHI

Inoltre secondo i dati diffusi dalla Fondazione Banca degli Occhi, il 62% dei trapianti italiani di cornea è avvenuto grazie a tessuti oculari provenienti dal Veneto. «Tutto ciò – fa notare Zaia – non sarebbe stato possibile senza la grande generosità dei donatori e delle loro famiglie e una straordinaria organizzazione che accompagna l'evento di un trapianto dall'evento infausto a una nuova vita che viene riaccesa». Verona e Belluno sono seconde, rispettivamente, nelle classifiche delle grandi e medie città per propensione alla donazione da parte dei residenti.

Pnrr, l'ira dei sindaci delle spiagge: «Siamo tagliati fuori dai bandi»

▶Dura lettera al governo: «Mai coinvolti stiamo perdendo risorse fondamentali»

▶I primi 20 comuni italiani per presenze, tra cui 8 del Nordest: «Serve una svolta»

IL CASO

VENEZIA Il malumore della costa italiana stavolta rompe gli argini. I Comuni del G20 spiagge (i centri del Belpaese con la maggior presenza turistica, tra i quali sei località venete e due friulane) hanno indirizzato una lettera molto dura al governo, contestando in sostanza di essere completamente tagliati fuori dai bandi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La preoccupazione delle venti amministrazioni che rappresentano la tigre nel motore del turismo italico (mettono assieme 70 milioni di presenze, il 16% del volume italiano) è di non poter cogliere una opportunità strategica per il futuro della costa, tra l'altro con la beffa che una delle priorità dei fondi del PNRR è (sarebbe) proprio lo sviluppo e l'innovazione sul fronte del turismo. Nel documento inviato ai Ministri del Governo titolari di funzioni relative al Piano nazionale il network G20 chiede che «siano predisposti bandi con formule adeguate sia per i singoli comuni balneari sia per i relativi consorzi di comuni», con particolare attenzione, solo per elencare i principali, ai settori Turismo e Cultura 4.0, Transizione Energetica e Mobilità locale Sostenibile, Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici.

IN STATO D'ALLERTA

«I sindaci del G20Spiagge - si legge nel testo - sono in stato d'allerta provocato dalla frequenza con cui i nuovi bandi stanno uscendo e dal fatto che non ne sono coinvolti: sanno che se vogliono portare risorse indispensabili per i loro territori è urgente operare ora. Temi come la rigenerazione urbana, lo smaltimento dei rifiuti, il verde e la transizione ecologica devono trovare investimenti adeguati nel PNRR». Un passaggio chiave è relativo alla criticità spesso ignorata dei comuni balneari che in estate devono affrontare una pressione spaventosa senza uomini e mezzi per fronteggiarla (basti pensare, banalmente, agli organici delle Polizie locali): «Le amministrazioni locali non hanno risorse adeguate a garantire servizi per comunità che aumentano fino a 20 volte nel corso della stagione estiva».

STRATEGIE COMUNI

Un elemento sottolineato con forza è che i comuni della costa italiana sono stati tra i primi ad aderire a una delle principali richieste del Pnrr, ovvero la necessità di fare un lavoro di squadra. «Come è possibile - si chiede Roberta Nesto, sindaca di Cavallino-Treporti e coordinatrice del G20 spiagge - non coinvolgere attivamente nella redazione dei bandi i comuni del G20Spiagge? In questi anni abbiamo costruito una serie di strategie comuni che rappresentano, nei fatti, proprio lo spirito richiesto dal PNRR sia rispetto alla necessità di nuove idee e investimenti sia nell'attuare forme di coordinamento tra enti pubblici e tra gli stessi e i privati». Invece il PNRR, basandosi solo dati demografici, ha assegnato il ruolo di soggetti attuatori ai comuni di maggiori dimensioni e alle città metropolitane.

«In questa situazione - chiosa Valerio Zoggia, sindaco di Jesolo - rischiamo che degli investimenti strategici non coinvolgano un settore importante come quello del turismo. Senza investimenti non riusciremo a realizzare le infrastrutture necessarie ai nostri territori per continuare a rimanere competitivi a livello internazionale: oggi un turista sceglie le destinazioni facilmente raggiungibili, dotate di servizi e infrastrutture». I sindaci - conclude il documento - «sia nelle loro regioni che all'interno delle forze politiche che rappresentano sui territori, sono attualmente impegnati per modificare l'assetto strutturale del PNRR e renderlo affine alle esigenze del comparto, allargando la possibilità della redazione dei bandi». Di qui la richiesta al governo da parte dei sindaci del G20 (tra essi le friulane Grado e Lignano e le venete Bibione, Caorle, Jesolo, Cavallino-Treporti, Chioggia e Rosolina) di un incontro urgente per raddrizzare la situazione.

Tiziano Graziottin

ARRABBIATI Dai sindaci del G20 spiagge (qui nel summit 2021 a Jesolo) duro documento al governo

«SIAMO MOBILITATI PER MODIFICARE L'ATTUALE ASSETTO STRUTTURALE DEL PNRR E RENDERLO AFFINE ALLE ESIGENZE DEL COMPARTO»

In Veneto

La ripresa del turismo 4,5 milioni di presenze

VENEZIA La ripresa del turismo continua. Nel weekend lungo del 25 aprile, in Veneto si prevedono presenze in linea con il 2019: 4,5 milioni di turisti. La stima è di Assoturismo Confesercenti Veneto, che indica Venezia in sovraffollamento per la concomitanza dell'apertura della Biennale d'Arte e Verona che si assesta sull'80% di prenotazioni. Il presidente Francesco Mattiazzo guarda con fiducia all'estate: «Ad oggi, il nostro litorale, con Jesolo capofila, dà segnali positivi». A proposito della costa, il governatore Luca Zaia avverte: «Bisogna pensare a un turnover nell'accoglienza dei profughi ucraini. Gli hotel dovranno gradualmente ospitare i turisti, per cui va rimodulato il sistema dell'accoglienza diffusa, che peraltro in Veneto è un'eccellenza».

Minacce e aggressioni per costringere a cedere soldi, beni e un'azienda

▶Tre persone di Venezia, Treviso e Gorizia accusate dai carabinieri di estorsione aggravata

▶Nel mirino amministratore e responsabile commerciale di una società trevigiana

GLI ARRESTI

TREVISO «Da adesso voi lavorate per noi...». Poche parole che hanno segnato l'inizio di un incubo per l'amministratore e il responsabile commerciale di una holding con sede a Treviso, costretti a cedere di fatto la gestione dell'azienda di consulenza aziendale BTime Italia srl di Treviso, e di due partecipate (CTL Fashion Group e Bt Rent srl) a una cricca di malviventi. L'obiettivo era spolparla per poi dichiararne il fallimento. E ci stavano riuscendo, con metodi molto simili a quelli usati dalla criminalità organizzata: a suon di minacce di morte e pestaggi hanno ottenuto ingenti somme di denaro e auto di lusso (come Maserati Levante, Audi, Range Rover), seminando il terrore negli uffici. L'estorsione è iniziata a maggio del 2020 ed è durata per oltre un anno fruttando più di un milione di euro. Fino a quando le vittime hanno trovato il coraggio di denunciare.

L'INDAGINE

L'indagine dei carabinieri del Nucleo investigativo di Treviso ha fatto il resto, sfociando ieri nell'arresto di tre persone: Rudi D'Altoé, 45enne di Roncade (Treviso), il 55enne Fabio Gianduzzo, nato in Svizzera e residente a Eraclea (Venezia) e il 51enne di Gorizia Edi Biasiol. Per tutti e tre l'accusa è di estorsione aggravata e continuata in concorso. Con ruoli diversi: D'Altoé si sarebbe limitato a fornire l'aggancio, la riscossione di un presunto credito. Mentre gli altri due avrebbero perpetrato le violenze. Per il trevigiano il gip Angelo Mascolo ha disposto l'obbligo di dimora nel comune di residenza e la presentazione quotidiana alla polizia giudiziaria. Per gli altri è scattata invece la custodia cautelare in carcere. Un liberazione per il trevigiano Renato Celotto, 55 anni, responsabile commerciale della BTime Italia, vittima principale di questa storia inquietante. E' contro di lui che i due "riscossori" si sono accaniti di più: «Mi massacravano di botte per ottenere quello che volevano. Mi hanno detto che avrei seppellito i miei figli. Hanno tentato di tagliarmi le dita. Dormivo dove decidevano loro, avevo una microspia sempre addosso. Mi hanno portato via tutto: le società, la casa, le macchine. Non avevo più una vita. Adesso torno a respirare».

«DA ADESSO VOI LAVORATE PER NOI» COSÌ È COMINCIATO L'INCUBO PER UN IMPRENDITORE. «MI MASSACRAVANO»

METODI SIMILI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il racconto del responsabile della ditta (nella foto la sede) è inquietante «Mi hanno detto che avrei seppellito i miei figli. Hanno tentato di tagliarmi le dita. Dormivo dove decidevano loro, avevo sempre una microspia. Mi hanno portato via tutto: società, casa, auto»

L'INCUBO

Tutto inizia il 21 maggio del 2020 con un appuntamento tra D'Altoé e Celotto, nel parcheggio davanti della BTime. Il 55enneè convinto di vedersi restituire gli oltre 100mila euro che l'altro trevigiano gli deve. Invece viene picchiato da Gianduzzo e Biasiol, lì insieme a Daltoé per riscuotere un debito di 3milioni e 470mila euro. E' il primo atto di un'infiltrazione criminale destinata a trasformarsi in una gestione di fatto dell'intera filiera societaria. Gli imprenditori erano costretti a eseguire le operazioni finanziarie richieste: versamenti per consulenze di facciata che in realtà servivano a pagare viaggi, gioielli e vacanze di Biasiol e Gianduzzo, acquisto e noleggio di auto di lusso, falsi in bilancio presentato per ottenere «qualche milione». Gli indagati hanno fatto assumere personale di loro fiducia e si sono impossessati di una decina di auto di lusso, arrivando addirittura ad allungare le mani sui conti privati delle vittime. Tanto che Celotto ha dovuto cedere orologi, penne Mont Blanc e addirittura rinunciare alla sua casa di Casier (Treviso). «Se vai a denunciare, tua figlia trova un posto a tempo indeterminato due metri sotto terra». È soltanto una delle tante intimidazioni: «Ti apriamo il volto dal labbro fino all'orecchio». «Ti facciamo violentare la moglie, tagliamo le dita a tuo figlio e tu finirai in carrozzina». Gli indagati spadroneggiavano negli uffici della holding: «Erano spavaldi e sembravano fare i padroni di casa» - sono le parole di un dipendente riportate nell'ordinanza. In quel clima di terrore più di qualche collaboratore ha dato le dimissioni, altri si sono rintanati nello smartworking. L'indagine ha ottenuto il plauso del governatore Luca Zaia, che si è complimentato con l'Arma trevigiana: «Il presidio del territorio è fondamentale ma è fondamentale perseguire anche situazioni di illegalità sotterranee che possono avere gravi implicazioni sulla vita personale e lavorativa delle persone».

Maria Elena Pattaro

Truffa azioni Veneto Banca: «Processo su un binario morto»

L'UDIENZA PRELIMINARE

TREVISO «Questo processo non può andare da nessuna parte. I reati contestati sono già tutti prescritti. Sia chiaro, noi vogliamo essere assolti nel merito ma è evidente che stiamo discutendo di condotte su cui è già intervenuta la prescrizione». L'avvocato Alberto Mascotto riassume con queste parole quale sarà, secondo le difese, la fine dell'udienza preliminare per il filone legato all'associazione a delinquere finalizzata alle truffe sulle azioni di Veneto Banca che vede imputati l'ex Ad ed ex direttore generale Vincenzo Consoli assieme a Mosè Fagiani, Andrea Zanata, Giuseppe Cais e Renato Merlo. Proprio Merlo, difeso dall'avvocato Mascotto, davanti al gup Piera De Stefani ha rilasciato ieri mattina delle dichiarazioni spontanee, sottolineando la sua estraneità ai fatti contestati: «Il mio assistito - ha riferito l'avvocato Mascotto - ha dichiarato che dal 2012 si occupava delle banche estere, tanto che la sua carica, diventata solo di rappresentanza, era svolta da Cais. In più la relazione della Procura parla di coinvolgimento delle figure apicali, compresi dunque il collegio sindacale e le quattro persone per cui è stata chiesta l'archiviazione. Quindi, o sono colpevoli tutti o non lo è nessuno».

LE DIFESE

Ieri mattina è stata la volta delle arringhe difensive degli avvocati Massimiliano Asdrubali, difensore di Mosè Fagiani, Boris Cagnin, legale di Andrea Zanatta, e Giuseppe Pugliese, che assiste Giuseppe Cais. Gli avvocati Alberto Mascotto (per Renato Merlo) ed Ermenegildo Costabile e Raffaella Di Meglio (per Vincenzo Consoli) parleranno sabato prossimo. Poi verrà fissata un'ulteriore udienza per le repliche e la sentenza. Le tesi, simili tra loro, puntano a dimostrare che, come affermato dalla Cassazione, il reato di truffa si configura nel momento della vendita delle azioni e non, come sostiene invece la Procura, dalla dichiarazione dello stato di insolvenza di Veneto Banca, nel giugno del 2017. Circostanze tutt'altro che secondaria visto che, appunto, se venissero accolte le tesi difensive tutti i reati sarebbero già prescritti, compresa l'associazione a delinquere (tranne che per Consoli). «Siamo molto sereni perché abbiamo visto un giudice molto attento che crediamo non sarà un passacarte - conclude l'avvocato Mascotto - ma analizzerà con molta attenzione il caso».

IMPUTATO Vincenzo Consoli

GLI AVVOCATI DIFENSORI DI ALCUNI IMPUTATI DAVANTI AL GUP: «I REATI CONTESTATI SONO GIÀ PRESCRITTI»

LE ACCUSE

I pubblici ministeri sostengono che Consoli, Fagiani, Merlo, Cais e Zanatta «promuovevano, costituivano e organizzavano o, comunque, partecipavano a un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione, mediante induzione in errore del personale dipendente di Veneto Banca S.c.p.a, Banca Apulia S.p.A. e altre società del gruppo Veneto Banca, di una serie indeterminata di delitti di truffa aggravata concernenti la vendita, a condizioni inique, nei confronti dei clienti e potenziali clienti, di titoli azionari e obbligazionari avvalendosi della struttura organizzativa delle società, che veniva di fatto asservita alle finalità illecite perseguite dagli aderenti al sodalizio criminoso». Il valore delle azioni era stato fissato a 40,25 euro nel 2012, 40,75 nel 2013 e 39 nel 2014, ma i titoli avrebbero in realtà avuto un valore rispettivamente di 9,11 euro, 9,19 e 8,04, stando ai calcoli del professor Angelo Maglietta, che definisce un sovrapprezzo di circa il 70%. Questo meccanismo, secondo la Procura, ha provocato un raggiro da 107 milioni di euro.

Giuliano Pavan

Aperta la casa natale del "Papa del sorriso"

▶Canale d'Agordo, inaugurato il museo dedicato a Luciani, beato il 4 settembre

▶La nipote Pia: «C'è un po' di nostalgia, ma è il modo giusto per ricordare lo zio»

LA CERIMONIA

CANALE D'AGORDO (BELLUNO) Mancano poco più di quattro mesi alla beatificazione di Albino Luciani - il 4 settembre a Roma - e la provincia di Belluno, insieme a quelle di Treviso e Venezia (Luciani è stato anche vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca in Laguna), hanno cominciato ieri un cammino ideale che le porterà fino al 31 agosto, quando da San Vendemiano (Treviso) partirà il pellegrinaggio dei giovani verso il Vaticano, con gli ultimi 60 chilometri a piedi. La prima tappa, ieri, è stata l'inaugurazione della casa natale di papa Giovanni Paolo I, a Canale d'Agordo, restaurata e riaperta al pubblico dopo essere stata acquistata da Beniamino Stella, il cardinale postulatore della causa di beatificazione che si è conclusa da poco: non l'ha acquistata per sé, ma l'ha donata alla diocesi di Vittorio, affinché la trasformi in un museo. Davanti alla casa, una statua del "Papa del sorriso", scoperta alla presenza dell'autore, il trevigiano Carlo Balljana.

LE TRE DIOCESI

A Canale ieri c'erano tutte e tre le diocesi che rappresentano il percorso di Luciani verso la beatificazione: Renato Marangoni, vescovo di Belluno-Feltre, sua terra d'origine, Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto, suo primo incarico "episcopale", e Francesco Moraglia, patriarca di Venezia: Luciani, al momento della fumata bianca, il 26 agosto 1978, era proprio patriarca di Venezia. Insieme a loro il cardinale Stella, che ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Canale d'Agordo proprio per il lavoro fatto in questi anni a favore della causa di beatificazione di Albino Luciani.

BELLUNESE Nel tondo Albino Luciani, sopra la benedizione del cardinale Beniamino Stella

L'EDIFICIO COMPRATO DAL CARDINALE STELLA E DONATO ALLA DIOCESI DI VITTORIO VENETO PER IL RESTAURO

UNA CAUSA LUNGA 18 ANNI

Era l'8 giugno del 2003 quando l'allora vescovo di Belluno-Feltre, Vincenzo Savio, annunciò alla comunità di Canale l'avvio della causa di beatificazione. Un percorso non semplice, che si è concluso positivamente poco prima di Natale dell'anno scorso, con una telefonata del cardinale Marcello Semeraro al vescovo di Belluno: «Papa Giovanni Paolo I sarà proclamato beato il 4 settembre».

STATUA L'opera dello scultore trevigiano Carlo Balljana

I FAMILIARI

Insieme ai vescovi, al patriarca, al cardinale Stella, a Balljana e al sindaco di Canale d'Agordo, Flavio Colcergnan, ieri c'erano anche alcuni familiari di Luciani.

«Un po' di nostalgia si fa sentire in questo momento, in questa casa dove sono chiusi tanti miei ricordi trascorsi con la mia famiglia: papà Edoardo e mamma Antonietta con i miei fratelli e con lo zio Albino, quando veniva a farci visita» ha commentato commossa Pia Luciani, una delle nipoti del Papa. Che prosegue: «Ho la consapevolezza che questa era la giusta destinazione per ricordare zio Albino ma anche papà Edoardo, che ha sempre cercato di mantenere nel migliore dei modi la nostra casa, curandola ma sempre mantenendo la sua veste sobria».

Fra gli altri familiari anche il nipote Laurenzo, che è andato subito in garage a controllare se c'era la Lancia Flavia, l'auto con cui, ancora ragazzino, era stato portato a Firenze dal futuro pontefice.

Dario Fontanive

Seguici su:
cmbanca.it

CENTROMARCA BANCA
credito cooperativo di treviso e venezia
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

STRETTA UE: «STOP AI CONTENUTI WEB ILLEGALI». NEL MIRINO FAKE NEWS, PRODOTTI CONTRAFFATTI E DISCORSI D'ODIO

Ursula von der Leyen
Commissione Ue

«Generali, bisogna dire basta allo strapotere dei manager»

▶Sapelli: «Con quello che guadagnano devono fare molto più dell'ordinario»

▶«È giusto scuotere la foresta pietrificata che ha in Mediobanca il pilastro portante»

IL CASO

MILANO «Non la difesa dell'italianità a tutti i costi, ma la difesa di chi ha dimostrato con i fatti di saper lavorare oltre l'ordinario». L'economista e storico Giulio Sapelli non ha dubbi su quale dovrebbe essere il vero motore delle imprese, in particolare per gruppi complessi e di profilo internazionale come le Generali. E mentre si avvicina l'appuntamento del 29 aprile che vedrà gli azionisti della compagnia impegnati a rinnovare il consiglio di amministrazione, Sapelli torna a invocare la "good governance" anglosassone. «È giunto il tempo di ridimensionare lo strapotere dei manager e di dotarci di codici di condotta migliori per queste grandi società», spiega all'agenzia Adnkronos.

L'INTERESSE NAZIONALE

«Non ha più senso parlare di italianità. Noi abbiamo delle banche popolari francesi in Italia che lavorano benissimo. Io sono un fanatico delle banche cooperative, ma che siano italiane o francesi non importa, basta che facciano bene. E comunque ci sono altri modi per difendere l'interesse nazionale, che va certamente esaltato in certe situazioni, ma solo ricorrendo a buone leggi sulla governance aziendale che il Parlamento dovrebbe cominciare ad affrontare».

Sull'ipotesi che in Italia manchino buoni dirigenti, Sapelli replica che «nell'industria ci sono ancora validissimi manager». E aggiunge: «Mi sembra che la questione riguardi le grandi banche d'affari. Ebbene, i grandi manager delle banche d'affari sono grandi solo perché sono enormemente pagati. Basta scavare nelle attività di alcune di esse per avere un'idea più chiara di come fanno gli utili».

LA PUBLIC COMPANY

L'accademico, che è stato anche dirigente d'azienda, in precedenza era intervenuto sul tema della "lista del cda" riferendosi proprio al caso Generali. «È una violazione di quelli che sono i principi della "good governance" anglosassone», aveva sottolineato condividendo le critiche dei due principali azionisti privati della compagnia, Francesco Gaetano Caltagirone e Leonardo Del vecchio. «Uno dei principi della buona governance - aveva spiegato - dice che è possibile fare una lista del cda nelle public company, purché non abbiano nuclei di controllo, senza noccioli duri insomma». Nel caso di Generali, che di fatto ha un nocciolo duro, che il consiglio uscente abbia presentato una propria lista «è quanto di più cattivo si possa immaginare in tema di governance». Generali, aveva continuato Sapelli, «è una public company a media volatilità, ma con un nocciolo duro nell'azionariato come Mediobanca, per cui è una public company per modo di dire. E presentare una lista del cda in questa situazione è una chiara violazione dei principi della good governance». In questo senso «sarebbe stato più trasparente che Mediobanca presentasse la propria lista». Anche il prestito titoli cui ricorre Mediobanca, sul quale curiosamente la Consob non si è ancora pronunciata nonostante la palese violazione dell'etica finanziaria, «è una cosa inaudita, che il mercato e gli azionisti si affittino è inquietante». Il fatto che il prestito titoli sia una prassi non normata in Italia, non vuol dire che sia lecito usarla, soprattutto in situazioni di grande delicatezza. Ma, aveva sottolineato l'economista, poiché i pilastri della buona governance sono «la trasparenza e la responsabilità, prima del vuoto normativo c'è il comportarsi rispettando i principi del libero mercato, che una volta si fondava su una franca stretta di mano».

Infine, sull'accentramento di poteri eccessivi nelle mani dell'attuale ceo di Generali, Sapelli aveva ricordato che «i principi dominanti di un'organizzazione che produce valore sono due: la frugalità e il decentramento». In ogni caso, Sapelli si dice «molto contento che abbia luogo questa battaglia, perché scuote un po' la foresta pietrificata che vede in Mediobanca il pilastro portante».

Christian Martino

L'ECONOMISTA TORNA SUL TEMA DELLA "LISTA DEL CDA" CHE SECONDO LUI VIOLA I PRINCIPI DELLA BUONA GOVERNANCE

INTANTO IL MERCATO SI INTERROGA SUL SILENZIO CONSOB IN RELAZIONE AL PRESTITO-TITOLI DELLA BANCA D'AFFARI

Lo studio Unimpresa ha calcolato le capitalizzazioni

In 7 anni divario tra Wall Street e Borse Ue salito del 140%

La distanza tra la Borsa Usa e quelle dell'area euro si è ampliata fortemente negli ultimi 7 anni: il divario è cresciuto del 140% (+ 27.300 miliardi) tra il 2015 e il 2022. Il totale della capitalizzazione delle aziende quotate nei listini di Wall Street è aumentato, infatti, del 120% negli ultimi 7 anni, arrivando in totale a 55.000 miliardi di dollari, mentre il totale del valore delle aziende quotate dell'area euro è cresciuto solo del 50%, arrivando a 8.000 miliardi di dollari. Nel 2015, le Borse dell'area euro valevano, complessivamente, circa il 20% di quella americana, mentre oggi solo il 15% circa. È quanto segnala un rapporto del Centro studi di Unimpresa. E l'Italia è tra i Paesi europei più deboli.

Extra gettito da inflazione: servono correttivi

CGIA MESTRE

VENEZIA È in arrivo la tassa occulta dell'inflazione. Secondo il Def, il documento di economia e finanza approvato pochi giorni fa dal governo, lo Stato italiano nel 2022 incasserà 39,7 miliardi di imposte e contributi in più rispetto l'anno scorso. Di questi almeno 5 saranno versati dai veneti. Questa previsione, ovviamente non può tener conto delle conseguenze di Covid e guerra russo-ucraina. Tuttavia, se la stima fosse confermata, «una parte di questo incremento di gettito sarebbe riconducibile anche al forte aumento dell'inflazione che, stante le previsioni, quest'anno destinata a sfiorare il 6%», avvertono gli artigiani: «Insomma, è in arrivo la tassa occulta dell'inflazione. Pertanto, in un momento in cui le famiglie patiscono dei rincari spaventosi che potrebbero provocare una caduta verticale dei consumi interni, sarebbe auspicabile che il governo restituisse una parte di questo extra gettito reintroducendo il fiscal drag» (drenaggio fiscale). «Una misura che rafforzerebbe il potere d'acquisto dei pensionati e dei lavoratori dipendenti», sottolinea la Cgia che ricorda anche il grande problema dell'evasione.

EVASIONE

Anche se le regioni più "fedeli" al Fisco sono soprattutto quelle del Nordest, in Veneto "spariscono" circa 8,6 miliardi all'anno. Pur essendo necessaria un'azione più mirata contro l'evasione, la Cgia raccomanda di ridurre drasticamente il peso del Fisco: pagare meno per pagare tutti.

La San Benedetto è sempre più green

LA STRATEGIA

VENEZIA San Benedetto continua a investire in ottica green puntando su prodotti e processi che salvaguardano l'ambiente. Oggi l'azienda di Scorzè (Venezia) è leader in Italia nelle politiche ecosostenibili nel beverage analcolico e qualunque progetto nasca in azienda ha tra le voci di analisi la valutazione degli impatti ambientali con l'obiettivo dell'impatto zero.

La sostenibilità non è solo un prodotto, ma una filosofia insita nella mission dell'azienda: da più di dieci anni San Benedetto lavora per un sistema sempre più sostenibile ed è riuscita ad abbattere le emissioni e a sviluppare un database per analizzare anche in ottica di progettazione la riduzione di Co2. E nell'estate 2021 ha debuttato Ecogreen 100 Eco, la prima linea di acqua minerale San Benedetto a essere realizzata con il 100% di RPET e a essere 100% Carbon Neutral. Poi ci sono i tappi Twist&Drink e Click, legati alle bottiglie così da non disperderli nell'ambiente agevolandone il riciclo. Con queste novità, San Benedetto ha anticipato la direttiva europea 2019/904 che richiede l'obbligo del tappo attaccato alla bottiglia a partire dal 2024.

PRODUZIONE DIVERSIFICATA

Nelle politiche ambientali di San Benedetto rientra anche la scelta di diversificare la produzione in sei siti strategici in Italia (Scorzè, Pocenia, Popoli, Donato, Viggianello e Atella) avvicinando la produzione ai luoghi di consumo. Attraverso il "Progetto Network", il gruppo di Scorzè ha ottenuto una maggiore flessibilità produttiva e logistica, riducendo l'incidenza dei trasporti e ha evitato nel 2020 l'emissione di 23.221 tonnellate di CO2 evitando che venissero percorsi 35.876 chilmetri su gomma.

Amarone, addio a Franco Allegrini

IL LUTTO

VERONA È scomparso Franco Allegrini, vignaiolo simbolo della Valpolicella Classica, enologo dell'azienda omonima, al quale si devono capolavori come la "Poja". Nel 1983, in giovane età, Franco Allegrini ha raccolto l'eredità del padre Giovanni, iniziando ad occuparsi in prima persona della conduzione enologica dell'azienda. Con il fratello Walter aveva introdotto importanti innovazioni nei vigneti, come la sperimentazione a tutto campo dell'uva Corvina, la varietà più significativa della Valpolicella, resa in purezza ne La Poja, vino «culto» dell'azienda. Le sue brillanti intuizioni in ambito viticolo ed enologico hanno portato Allegrini e l'intero territorio verso un percorso innovativo condiviso con un gruppo di amici produttori che si è concretizzato con la costruzione del Centro di Appassimento «Terre di Fumane». Qui, grazie alle idee di Franco, supportate dalle ricerche tecnico-scientifiche del professor Roberto Ferrarini, si sono realizzate le condizioni ottimali di conservazione delle uve destinate all'Amarone e al Recioto.

PIONIERE Franco Allegrini

In una nota il gruppo Allegrini sottolinea che «Franco si è fatto apprezzare dal mondo del vino internazionale. Un uomo arguto, curioso e diretto di cui si sentirà la mancanza. La sua eredità sarà portata avanti dai figli Francesco, Giovanni e Matteo».

MoltoDonna
moltodonna.it

Webinar 2022
28 aprile ore 9:30
(9:25 apertura Webinar)

In streaming su ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it | corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Declinazioni di genere femminile

Impresa, scienza, medicina e cultura: quattro punti di osservazione per guardare il mondo al femminile. Senza dimenticare una dose di ironia.

09:30
Saluti e introduzione

09:35
Donne ai vertici: valore aggiunto e sfide

Alessandra Perrazzelli
Vice Direttrice Generale Banca d'Italia

09:50
Donne di scienza: cambiare il mondo scoprendone le leggi

Camilla Coletti
Direttrice del centro di Pisa dell'Istituto Italiano di Tecnologia

Gabriella Greison
Fisica, scrittrice, performer teatrale e conduttrice del programma tv "La teoria di tutte" su Now e LaEffe tv

10:15
Salute al femminile, questione di ricerca

Lucia Aleotti
Azionista e Consigliere di Amministrazione Menarini e Vicepresidente Farmindustria

Alessandra Carè
Dirigente Centro di riferimento per la Medicina di Genere, Istituto Superiore di Sanità

10:40
Cultura, sostantivo femminile

Debora Rossi
Direttore Affari Legali e Istituzionali, Risorse Umane e Vicariato (Deputy), Responsabile dell'Archivio Storico ASAC della Fondazione La Biennale di Venezia

10:55
L'ironia, un'arma tutta al femminile

Carla Signoris
Attrice e scrittrice

Moderano

Maria Latella
Giornalista

Alessandra Spinelli
Giornalista de Il Messaggero

Carla Massi
Giornalista de Il Messaggero

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

Treviso

Premio Carlo Scarpa ad un parco pubblico di Berlino

È stato assegnato al Natur-Park Schöneberger Südgelände» e al formarsi di una «natura urbana» a Berlino il Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, istituito e organizzato dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche dal 1990 e giunto alla 32/a edizione. Le ricerche e le attività del Premio, rivolte annualmente a un luogo e al suo paesaggio, ritenuto particolarmente denso di valori di natura, di memoria e di invenzione, hanno messo al centro dell'edizione 2022 questo grande parco pubblico, situato nella parte sud-est del quartiere di Schöneberger aperto ufficialmente nel 1999 ma con una storia molto più lunga: il parco è frutto del lungo periodo di abbandono di un'immensa area ferroviaria e del successivo riconoscimento del luogo come espressione di una «natura urbana berlinese». Ha una lunghezza di 1,7 chilometri, fa parte di una più ampia successione di parchi pubblici della città. Il convegno e la cerimonia di consegna del Premio si terranno il 14 maggio prossimo al Teatro Comunale di Treviso.

SCATTI&RISCATTI

di
CARLO
NORDIO

Pagine di Storia

Il 25 aprile è stato anche il giorno in cui i militari sovietici e statunitensi si incontrarono sul fiume Elba, in Germania, pochi giorni prima del suicidio del Führer. L'Elbe Day è stato un simbolo anti guerra fredda, oggi cancellato da Putin

Quando Usa e Urss si strinsero la mano

Due ufficiali, l'americano William Robertson e il russo Alexander Silvashko, si stringono la mano sull'Elba, il 25 aprile 1945 Sotto, una rievocazione di quel momento storico, a Torgau nel 2015, per celebrare i 70 anni dell'Elbe Day

Per noi italiani il 25 aprile evoca la Liberazione dal nazifascismo. Si tratta di una data convenzionale, perché le ostilità cessarono il 2 Maggio del 1945, e in quella settimana furono compiute azioni belliche da entrambe le parti. Ma per i protagonisti della seconda guerra mondiale quel giorno costituisce l'*Elbe Day*, quando le truppe americane incontrarono quelle russe a Torgau, sulle rive del grande fiume tedesco, e si strinsero la mano. Anche in quel caso la pace dovette attendere. Hitler si suicidò il 30 aprile e la Germania si arrese il 7 maggio. Il conflitto sarebbe continuato in Oriente, fino alle distruzioni di Hiroshima e Nagasaki e alla resa firmata il 2 Settembre a bordo della corazzata Missouri. Ma spesso i simboli sono più importanti degli atti ufficiali. E le immagini dei cosacchi che danzano al suono della balalaika davanti ai boys che dispensano chewing gum e abbracciano corpose ausiliarie sono più significative di tante declamazioni congiunte degli Stati Maggiori. Quella festa infatti attestava la sconfitta della Germania, e annunciava l'imminente ritorno a casa.

Questo monumento sorge oggi a Torgau, in Germania, per commemorare la storica stretta di mano tra russi e americani il 25 aprile del 1945

L'incontro sull'Elba fu l'inevitabile epilogo di un capitolo scritto il 6 giugno dell'anno precedente, quando gli angloamericani erano sbarcati in Normandia, e avevano consolidato la testa di ponte. Sul fronte orientale i tedeschi avevano inflitto ai sovietici perdite terribili – alla fine i morti sarebbero stati sette milioni di militari e tredici di civili – ma avevano subito sconfitte cocenti da Stalingrado, a Kursk. L'ostinazione di Hitler nel difendere ogni palmo di territorio aveva isolato intere armate, provocando il loro annientamento e l'impossibilità si sostituirle.

SFONDAMENTO

Nella primavera del 44 l'Armata Rossa aveva sfondato il fronte in vari settori, e presto sarebbe arrivata alle porte di Varsavia, dove avrebbe assistito, imperturbabile, alla sanguinosa repressione della rivolta polacca da parte delle SS. Malgrado queste disfatte, l'esercito tedesco era ancora formidabile: teneva 50 divisioni in Francia, 20 in Italia, ed altre decine dai Balcani alla Norvegia. Con un'accorta strategia difensiva Hitler avrebbe potuto prolungare la guerra per anni. Ma con lo sbarco sulle spiagge di Omaha e di Arromanches le cose cambiarono: dopo due mesi di furiose battaglie nel "bocage" normanno le truppe del generale Patton dilagarono attraverso la pianura francese e in poche settimane arrivarono al confine alsaziano. Ormai la Wehrmacht era schiacciata tra due fronti, mentre l'aviazione alleata martellava giorno e notte le città, le industrie e le vie di comunicazione tedesche.

NEL 2010 OBAMA E L'EX PRESIDENTE MEDVEDEV RIEVOCARONO LO "SPIRITO" DI QUEL GIORNO

LE ARDENNE

Nel dicembre del 1944 Hitler tentò nelle Ardenne il suo ultimo colpo di coda. Sottraendo preziose risorse agli altri teatri operativi e raschiando il fondo delle risorse umane e materiali, attaccò il velo di truppe disseminate in quella zona boscosa, cogliendo gli americani di sorpresa. Ma per il sanguinario dittatore fu un altro disastro: dopo un mese la controffensiva alleata ricacciò al di là del Reno quel poco che restava delle tre armate naziste impegnate e dissanguate. La Germania era ormai condannata.

LA LOGISTICA

I russi approfittarono di questa occasione per riorganizzarsi, e consolidare le linee di comunicazione ormai troppo avanzate: la logistica era sempre stato il loro punto debole, e lo rimane anche oggi. Accumularono una massa immensa di uomini, mezzi corazzati e artiglieria. Lo stesso fecero gli angloamericani. Così, nel marzo del 1945, entrambi scatenarono quasi contemporaneamente le offensive finali. Patton attraversò il fiume il giorno 22, precedendo di poco il maresciallo Montgomery, che aveva atteso prudentemente di concentrare in un settore limitato una maggioranza schiacciante. Patton voleva puntare direttamente su Berlino, ma fu fermato da Eisenhower, il comandante in capo. A Yalta si era deciso che l'onore toccasse ai russi, e comunque non era il caso di sacrificare migliaia di vite americane per una conquista di puro prestigio. Dall'altra parte, Stalin mise in competizione i suoi marescialli, e alla fine l'abile Zukov precedette il comandante del primo fronte ucraino, Ivan Konev, il liberatore di Leopoli e di Auschwitz.

A Konev fu ordinato, come a Patton, di puntare più a sud. Fu a causa di questa deviazione che le sue truppe, anche se non ottennero l'onore di issare la bandiera rossa sul Reichstag, ebbero quello di congiungersi per prime con quelle americane. Patton entrò vittorioso a Pilsen, in Cecoslovacchia, e ricevette l'ordine di fermarsi, e di far marcia indietro. Konev, al contrario, avanzò ancora: Roosevelt, a Yalta, aveva accettato di lasciare ai russi metà della Germania. Nel frattempo le cineprese di mezzo mondo avevano filmato lo storico evento dell'incontro tra russi e americani: il settore operativo era secondario, e le truppe abbastanza sbracate. Ma la stretta di mano e l'abbraccio tra i soldati di leva valeva di più di una solenne parata.

L'EPILOGO

L'amicizia fraterna tra vincitori durò poco. Finta la guerra, Stalin si prese, o meglio si tenne, tutta la zona occupata dai suoi soldati: si ritirò da Vienna in cambio di una neutralità disarmata, ma instaurò in tutta l'Europa orientale quei regimi fantoccio che sarebbero durati fino alla caduta del muro di Berlino. I democratici, gli oppositori e in genere i dissenzienti furono imprigionati nei gulag o impiccati dopo processi sommari. La cortina di ferro aveva sostituito il cameratismo di Torgau.

Con il crollo dell'Urss le cose cambiarono. La data del 25 Aprile, *Elbe Day*, fu ripristinata come simbolo di vittoria, di amicizia e di pace. Delegazioni militari americane e russe rinnovarono, con brindisi e sfilate, l'esultanza di quell'evento clamoroso. Nel 2010 i presidenti Obama e Medvedev, con una dichiarazione congiunta, rievocarono lo «spirito dell'Elba», e tutti ritennero che le celebrazioni per la vittoria nella guerra calda avessero sepolto definitivamente i ricordi di quella fredda. Come sappiamo, è andata diversamente.

COME HITLER

Nella dichiarazione di due mesi fa, annunciando l'"operazione speciale", Putin ha riscritto al storia a suo uso e consumo, addebitando a Lenin e ai comunisti (lui, ex ufficiale del Kgb!) la colpa di aver distinto e separato l'Ucraina dalla santa Russia e rivendicando il diritto di riprendersela, con le buone o con le cattive. Ha usato le stesse argomentazioni con cui Hitler aveva rimilitarizzato la Renania, occupato l'Austria, imposto l'incorporazione dei Sudeti e infine preteso il corridoio di Danzica scatenando il più spaventoso conflitto dell'umanità. Ed è un paradosso della Storia che l'attuale resistenza all'aggressione del satrapo moscovita avvenga proprio sul fronte ucraino, il cui comandante incontrò a Torgau gli alleati americani, dopo aver sconfitto il nazista invasore.

Alla 59. Esposizione d'arte, l'oro alla Gran Bretagna di Sonia Boyce e all'americana Simone Leigh. Folla ai Giardini, Zaia: «C'è voglia di libertà, Venezia è la ripartenza»

I PREMIATI Dall'alto in senso orario il leone d'oro Simone Leigh con Luca Zaia, il leone d'argento Ali Cherri e Sonia Boyce (insieme a Roberto Cicutto, Cecilia Alemani e Dario Franceschini) con il leone d'oro per la Gran Bretagna

Biennale, trionfo delle leonesse «Vince il dialogo»

L'INAUGURAZIONE

Avviene in tempo di guerra, senza il padiglione della Russia e con il tributo all'Ucraina, però è l'edizione del ritorno in presenza dopo il Covid, tanto che registra già una folla da record nel primo giorno di apertura. A questo punto, la 59esima Esposizione internazionale d'arte corre un solo rischio, secondo la curatrice Cecilia Alemani: «È che la definiscano la Biennale delle donne. Ma poi, che cosa significa? Per decenni e decenni nessuno l'ha mai chiamata la Biennale degli uomini...». Sarà, ma il riconoscimento alla carriera va a due leonesse quali la tedesca Katarina Fritsch e la cilena Cecilia Vicuña, i leoni d'oro sono per l'americana Simone Leigh come miglior partecipante e per la Gran Bretagna di Sonia Boyce come miglior partecipazione nazionale, le menzioni speciali vengono assegnate alla statunitense Lynn Hershman Leeson e alla canadese Shuvinai Ashoona, il titolo "Il latte dei sogni" è un omaggio alla scrittrice e pittrice Leonora Carrington, le artiste sono 191 a fronte di 22 artisti (fra i quali comunque spicca il libanese Ali Cherri, leone d'argento come giovane promettente, a completare il quadro dei premi con le menzioni speciali per la Francia e la debuttante Uganda).

I TEMI

Non sarà la Biennale Arte delle donne, allora, ma l'impronta femminile di questo evento sembra proprio destinata a lasciare il segno nei 127 anni di storia della prestigiosa istituzione culturale. «Penso che Cecilia – dice il presidente Roberto Cicutto – non abbia fatto una scelta basata sul politicamente corretto. La curatrice ha proposto una ricerca su temi come corpo, metamorfosi, surrealismo e sogni, dopodiché le artiste donne sono quelle che se ne sono occupate di più e probabilmente meglio. Poi che vengano anche da Paesi non della sfera occidentale e bianca, ben venga, perché l'arte dev'essere prima di tutto dialogo». Ecco allora che la monumentale scultura all'ingresso dell'Arsenale firmata da Leigh, prima afroamericana a rappresentare gli Stati Uniti a Venezia nel segno della rinascita black, trionfa nel suo essere «rigorosamente ricercata, realizzata con virtuosismo, potentemente suggestiva». E la Gran Bretagna vince con la lettura di Boyce che, «lavorando in collaborazione con altre donne nere, svela una moltitudine di storie rimaste inascoltate», per citare le motivazioni della giuria internazionale guidata da Adrienne Edwards, schierata sul palco di Ca' Giustinian tra le irrefrenabili lacrime di commozione del successo britannico e il toccante canto a sorpresa della delegazione ugandese.

IL PRESENTE

Gremita la sala delle Colonne, affollati i padiglioni fra i Giardini e l'Arsenale (8.000 ingressi solo ieri, 22.500 contando anche i quattro giorni di anteprima), zeppi i palazzi che ospitano gli appuntamenti diffusi. Osserva il governatore Luca Zaia: «Quest'anno alla Biennale Arte si registra già un'affluenza straordinaria. Con ogni probabilità supereremo il grande risultato del 2019, quindi in era pre-Covid. C'è voglia di arte, di cultura, di libertà e di Venezia. E penso che la Biennale rappresenti al meglio la sublimazione di questi concetti. Venezia ancora una volta è il simbolo della ripartenza della cultura a livello internazionale. Oltre alla risposta eccezionale dei turisti, lo si vede anche dai tanti eventi di qualità che propone la città. Il cartellone di questa edizione è ricchissimo, come non mai». Aggiunge il ministro Dario Franceschini (Cultura), presente all'inaugurazione con il collega Federico D'Incà (Rapporti con il Parlamento): «Venezia e l'Italia sono al centro dell'attenzione del mondo, è un'edizione della Biennale fantastica con grande partecipazione e qualità degli artisti. Dimostra che quando l'Italia investe nell'internazionalizzazione, nell'arte contemporanea, nell'architettura contemporanea, è un punto di riferimento non solo per il suo glorioso passato ma anche per il suo fortissimo presente». E su questo, l'esponente del Governo ammette: «Sì, abbiamo recuperato un ritardo che colpevolmente c'è stato, immaginando che il nostro compito fosse solo di tutelare quello che ci hanno lasciato le generazioni venute prima di noi».

A MESTRE

Aperta fino al 27 novembre, con 1.433 opere esposte e 80 nazioni presenti, la Biennale Arte 2002 arriva fino a Mestre con l'installazione video "U scantu: a disorderly tale", realizzata dall'artista siciliana Elisa Giardina Papa a Forte Marghera. Protagoniste femminili anche qui: sono le "donne di fora" tramandate nei secoli come streghe eretiche o fate e rappresentate in chiave moderna come ragazze che si muovono in bicicletta, sullo sfondo della città di Gibellina Nuova, ricostruita dopo il terremoto in Belice del 1968.

Angela Pederiva

Da domani 14 concerti di Zucchero a Verona

Al via la stagione musicale dell'Arena di Verona che verrà inaugurata il 25 aprile da Zucchero (nella foto) con ben 14 concerti e oltre 142.000 biglietti già venduti ad un pubblico proveniente da tutta Italia e anche dall'estero (il 3,8% dalla Germania, il 2,8% dall'Austria, l'1,5% dalla Svizzera). L'Arena, a capienza piena, ospiterà ben 170.000 spettatori solo nei primi 15 giorni di programmazione e l'auspicio è di superare il mezzo milione di spettatori per gli eventi Live&tv del 2022, con una conseguente forte ricaduta economica per la città.

Oltre a prestigiosi nomi italiani - Claudio Baglioni (26 e 27 luglio), Eros Ramazzotti (20, 21, 23 e 24 settembre), Francesco De Gregori e Antonello Venditti (12 luglio), Ligabue (27, 29 e 30 settembre) - il calendario del 2022 riabbraccerà grandi artisti internazionali, molti dei quali hanno scelto l'Anfiteatro come data unica o più prestigiosa in Italia: tra questi Nick Cave (4 luglio), Gorillaz (5 luglio), Toto (25 luglio), Scorpions (23 maggio), Simple Minds (18 luglio), Mika (19 settembre) e Kiss (11 luglio). L'Arena, il prossimo 28 aprile, ospiterà anche la prima data europea del tour dei Måneskin, andata sold out in pochi minuti.

Palazzo Manfrin a Venezia Il progetto di Giulia Foscari

IL RESTAURO

Finalmente Palazzo Manfrin è tornato alla città. L'antico edificio accanto al Ponte delle Guglie, che si affaccia sul canale di Cannaregio, da tempo abbandonato, è stato riaperto grazie ad un grande artista, Anish Kapoor che ha deciso di trasformarlo nel "Kapoor Project", un luogo di incontro, un laboratorio per artisti e un centro polivalente per mostre e esposizioni che, in questo momento fa "pendent" con la sua mostra antologica alle Gallerie dell'Accademia. A curare il progetto che fa rinascere un edificio imponente e affascinante il lavoro di un pool di professionisti guidati da Giulia Foscari, con la supervisione di Antonio "Tonci" Foscari e una dozzina di tecnici tra i quali Francesca Pagliaro, Alessandro Pagliaro, Federica Zambeletti, e la consulenza di Antonio Girello, e le ditte Sacaim e Tte.

L'INTERVENTO

«È stato un lavoro entusiasmante - sottolinea Giulia Foscari - che terminerà nel 2024, ma da quando Kapoor ha acquistato lo stabile, abbiamo lavorato, quasi in tempi da record, per renderlo progressivamente fruibile. Grazie ad una serie di interventi abbiamo recuperato il pianoterra, realizzando anche le fosse settiche, recuperando e salvaguardando il pavimento più antico. Analogamente abbiamo avviato l'opera di recupero del piano nobile che ci ha offerto delle bellissime sorprese. Una di queste è senz'altro il recupero della cosiddetta "Sala della Musica", un piccolo capolavoro architettonico settecentesco straordinariamente affrescato. Uno spazio con balaustre da teatro e ben 20 grandi finestre che fanno penetrare la luce». I lavori curati da Giulia Foscari hanno consentito a Kapoor di inserire nelle sale del piano nobile recuperato alcune delle sue preziosissime opere. Un accostamento tra arte contemporanea e spazi riadattati, studiato a tavolino, dove si mettono in risalto anche le pareti rovinate e/o scrostate nell'andare del tempo. Un "gioco affascinante" tra moderno e antico che non può che irretire il visitatore attratto dalle opere colorate e impattanti di Kapoor e dalla loro "messinscena".

RIVITALIZZAZIONE

«È un palazzo di 5800 metri quadri - racconta Foscari - e una volta ultimato consentirà una completa fruibilità di tutti e quattro i piani. Oltre al piano nobile, ce ne sono altri tre (compreso il sottotetto) che vanno completamente risistemati, ma risultano altrettanto preziosi perchè Palazzo Manfrin è stato nella sua storia non solo residenza di patrizi veneti, ma anche convento femminile. Ai piani superiori sono ancora bene visibili le cellette delle suore. Recupereremo anche quegli spazi. Al pianoterra, invece, al di là dei servizi, troveranno posto una caffetteria con affaccio sul retrostante Parco di Ca' Savorgnan e un bookshop dando così una completa offerta museale, commerciale e ricettiva». Un lavoro senza dubbio importante, ma che consente anche una rigenerazione urbanistica. «Crediamo che aver avviato la riqualificazione di Palazzo Manfrin - spiega ancora Giulia Foscari - sia estremamente importante. Il Palazzo si trova in una delle zone più popolari della città. Da una parte l'area di Cannaregio; più in là quella del Ghetto. Questo edificio, fino a questo momento non utilizzato, rappresentava l'anello mancante di un percorso virtuoso che si avvantaggerà del Kapoor Project e avrà anche sfogo nell'area verde circostante. Tutto ciò rappresenterà un aspetto di ulteriore ricchezza per tutta la zona».

LA MOSTRA A sinistra, un'opera di Kapoor; qui sopra Giulia Foscari

«ABBIAMO AVVIATO UN VERO PIANO DI RIGENERAZIONE QUESTO PALAZZO DARÀ NUOVA VITA A TUTTA LA ZONA»

IL RITORNO

E proprio in questo senso Giulia Foscari aggiunge: «Credo che questa città possa vivere un momento vibrante della sua storia dopo un periodo difficile come quello trascorso con la pandemia. Dobbiamo ritrovare l'entusiasmo. Questa città ne ha bisogno». E in questo senso, anche per Foscari si prevedono grandi novità. «Ho deciso dopo anni trascorsi all'estero, soprattutto in Germania, ad Amburgo di ritornare e di trasferirmi a Venezia con tutta la famiglia. Qui si possono aprire nuove prospettive. Occupandomi di sostenibilità ambientale e architettura, credo che non ci possa essere posto migliore per mettere in pratica nuove conoscenze e nuove esperienze».

Paolo Navarro Dina

Durante gli scavi nell'area archeologica un pavimento è emerso sotto i mosaici. Ritrovate anche alcune strutture murarie

Altino romana: nuove scoperte

L'ANNUNCIO

Altino non smetterà mai di sorprendere. Ne sono certi gli archeologi che approfittano di ogni possibilità di finanziamento per continuare a scavare e far riemergere le meraviglie della Città antica. Ed è successo di nuovo proprio negli ultimi giorni grazie ai lavori di scavo cominciati un mese fa nell'area archeologica del quartiere residenziale augusteo, area destinata al centro delle attività per la ricostruzione della città romana e a diventare il cuore del futuro parco archeologico. Quelli che sono emersi e che la prossima settimana saranno aperti al pubblico, raccontano dal museo "da lontano potrebbero sembrare dei terrazzi alla veneziana".

LA SCOPERTA

Il pavimento in cementizio fa capolino sotto i mosaici attualmente esposti e ben conservati (come quelli della Casa della Pantera) e racconta una storia ancora più antica, di un quartiere residenziale antecedente a quello esposto e che nessuno ha più visto dagli anni '60. Ma non è l'unica «novità». Nella zona dei nuovi cantieri che si sviluppano nell'area archeologica in direzione del Museo, sono riaffiorate alcune strutture murarie mai scoperte prima, una delle quali potrebbe essere la prosecuzione della banchina già scoperta in passato lungo il canale Sioncello, attivo in quest'area fino al I secolo a. C. e interrato alla fine dello stesso secolo per ampliare i quartieri abitativi della città. Ma come tutto ciò che emerge, ad Altino, ora sarà oggetto di approfondimenti. «È presto per trarre delle conclusioni definitive, gli esperti sono al lavoro, ma dopo un mese di scavi abbiamo già diverse ipotesi sulle quali lavorare - spiega Marianna Bressan, direttrice del Museo nazionale e Area archeologica di Altino -. Aspettiamo intanto tutta la cittadinanza alla scoperta degli scavi che permetterà loro di vedere cosa nasconde il sottosuolo di Altino».

IL 27 APRILE SARÀ POSSIBILE VEDERE LE RICERCHE SUL CAMPO GRAZIE A VISITE APERTE AL PUBBLICO

LA VISITA

Nei prossimi giorni, infatti, sarà possibile per tutti gli interessati «vedere» gli scavi dal vivo, nel corso dell'iniziativa «Scavi aperti». L'appuntamento per tutti è per mercoledì 27 aprile alle 15.30 al Museo, dal quale partirà la visita condotta da Bressan e da Massimo Dadà della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna. I reperti sono riemersi grazie ai lavori, affidati alla ditta Petra di Padova, e fanno parte di una delle azioni del "Grande Progetto Beni Culturali" e permetteranno di trasformare Altino in un parco archeologico. E l'appuntamento di mercoledì ne offrirà un primo assaggio. Gli scavi hanno due obiettivi: la ricerca, ovvero l'attività essenziale per conoscere quello che il sottosuolo restituisce, ma anche capire se c'è margine per ridisegnare il percorso di fruizione dell'area archeologica, attraverso ritrovamenti che possano meglio illustrare l'antica città. Il progetto del Parco archeologico ha convinto il ministero, che l'ha finanziato con 1 milione e 700 mila euro.

ALTINO L'area degli scavi interessata dalla ricerca sotto la direzione del Museo

Melody Fusaro

Campaner e Baricco «Viviamo la rinascita»

L'INTERVISTA

«Sono emozionatissima! Sto già pensando a dove mettere il Leone di San Marco». Tra un check-in e un volo da prendere Gloria Campaner racconta l'emozione di ricevere il Premio Festa San Marco. La pianista nata a Jesolo, oggi tra le più stimate e seguite soliste italiane, sarà in Laguna domani per il premio voluto dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro per quei cittadini che hanno saputo portare prestigio alla città. La cerimonia si terrà a Palazzo Ducale.

PREMIO S. MARCO Gloria Campaner

Le piace la definizione di Veneziana dell'anno?

«Mi piace molto, per me questo premio è come l'ambrogino d'oro per i milanesi. Mi sembra un ottimo segno di rinascita. Sono contenta che quest'anno Venezia torni ad essere una città importante, vedo un grande flusso turistico e tutti i riflettori accesi sulla città. E' una gioia profonda».

Venezia è anche città di palcoscenici. E la sua attività è spesso intrecciata alla scena lagunare.

«Quando tutto era fermo, pareva immobile e anche noi artisti ci interrogavamo con angoscia sul futuro. E per una sorta di coincidenza nella stagione autunnale sarò sia allo Squero sia in Fenice. È il segno che questa città mi vuole bene e continua a darmi occasioni».

Curiosità, per dove si sta imbarcando?

«Oggi sono a Tarquinia per un recital dedicato a Chopin. Questo spettacolo abbina alla musica un viaggio dentro le lettere di Chopin, Liszt e George Sand».

La sorpresa dell'estate sarà Fiesta! Il primo festival, a Villa Carlotta dal 10 al 12 giugno, in cui figura come direttrice artistica.

«Sarà bellissimo e per questo sono davvero riconoscente alla mia compagna di viaggio Alessandra Pellegrini e a Villa Carlotta di Como, dove il festival si terrà».

Tra pochi giorni al Teatro La Fenice Venezia ospiterà il 1° maggio l'Orchestra nazionale ucraina. Cosa pensa di questa querelle su autori e artisti russi, a volte esclusi dai festival?

«Capisco debba passare un messaggio molto chiaro, detto ciò io sono infinitamente triste per quello che succede nel mondo dell'arte, dello sport e della musica. Oltre le singole decisioni che non mi permetto di giudicare, voglio affermare che credo nel valore dell'arte e della musica russa. Per chi studia musica classica è un patrimonio imprescindibile, mi dispiace per i colleghi che devono faticare per lavorare e scusarsi continuamente e magari non possono far parte di grandi concorsi. È una grande sofferenza».

Come sta lo scrittore Alessandro Baricco, il suo compagno?

«È un momento di rinascita non solo stagionale. La primavera ci ha portato nuova linfa. Dico con gioia che Sandro sta meglio: c'è lo spazio per lavorare, pensare, muoversi, fare progetti. Una vera primavera nella nostra vita, che da spazio ad una creatività nuova».

Elena Filini

Sport

VOLLEY FEMMINILE

Egonu trascina in finale Conegliano Oggi Monza-Novara

L'Imoco Prosecco Conegliano si impone anche in gara-2 sul campo di Scandicci e si qualifica per la finale scudetto. Le Pantere, trascinate da Egonu (foto), hanno vinto in rimonta 3-1 (25-22, 22-25, 11-25, 21-25). Stasera Monza-Novara (20.15, Sky), con le piemontesi avanti 1-0 nella serie.

INTER, UNA PROVA DI FORZA

▶Al Meazza domina sulla Roma dell'ex Mourinho con 3 reti
Per Inzaghi notte in vetta alla classifica in attesa del Milan

▶Sblocca Dumfries ed è monologo nerazzurro: gol capolavoro di Brozovic, nella ripresa il tris di Lautaro. Accorcia Mkhitaryan

INTER	**3**
ROMA	**1**

INTER: (3-5-2): Handanovic 6; Skriniar 6,5, De Vrij 6, Dimarco 7 (19' st Bastoni 6); Dumfries 7, Barella 6, Brozovic 7 (27' st Gagliardini ng), Calhanoglu 7,5, Perisic 6,5 (27' st Gosens ng); Dzeko 5 (18' st Correa 6), Lautaro Martinez 7 (37' st Sanchez ng). All. Inzaghi 7

ROMA: (3-4-1-2): Rui Patricio 6; Mancini 5, Smalling 5,5, Ibañez 5,5; Karsdorp 5, Mkhitaryan 6, Oliveira 4,5 (35' st Bove ng), Zalewski 5 (33' st Viña ng); Pellegrini 5 (19' st Veretout 5); Abraham 5 (33' st Shomurodov 6), El Shaarawy 4,5 (19' st Carles Perez 5). All. Mourinho 5

Arbitro: Sozza 6

Reti: 30' pt Dumfries, 40' pt Brozovic, 7' st Lautaro, 40' st Mkhitaryan

Note: spettatori 75 mila. Ammoniti Mancini, Brozovic, Oliveira, Calhanoglu. Angoli 4-3

RINATO Lautaro Martinez, il centravanti argentino ancora a segno dopo il lungo periodo di digiuno

MILANO Una parola magica: motivazione. Troppo superiore l'Inter e troppa di più la sua voglia di vincere rispetto a quella della Roma, che guarda la classifica con occhi stanchi rispetto all'avversaria capolista che insegue il traguardo scudetto. La Roma aveva la testa alla semifinale di Conference contro il Leicester, lì a un passo, ha fatto poco a San Siro, evaporando subito. Simone Inzaghi con questo successo avanza a grandi passi verso il titolo della stella, che non è roba da poco: ora è padrone del suo destino. Motivazione, appunto. Quella che muove il sole e le altre stelle, il traino al dà dei valori in campo, comunque troppo sbilanciati dalla parte dell'Inter, che non a caso in questa stagione ha sconfitto per tre volte la Roma e sempre nettamente (3-0 all'Olimpico, 2-0 in Coppa Italia), almeno nel risultato. Se Mourinho doveva essere l'arbitro dello scudetto, per ora ha votato Inter, il suo ex amore. E ora, classifica alla mano, si deve guardare da Lazio e Fiorentina per il quinto-sesto posto.

CORAGGIO

Eppure la Roma non è venuta a Milano per fare regali. Con la scelta di puntare su ElSha e non su Veretout (al posto di Cristante), mostra un certo coraggio Mourinho, sempre osannato dai suoi ex tifosi prima del fischio e dopo il terzo gol. Il centrocampo gira lento, Oliveira è tosto ma poco dinamico, Mkhitaryan non è a mille. Ci sta che spesso si corra a vuoto a inseguire l'indemoniato Barella, Calhanoglu e Perisic, che di fatto sono i tre registi dell'Inter, oltre a quello vero (e che partitona), Brozovic. La Roma cerca il palleggio, in porta arriva poco, ma non soffre troppo in avvio. Calhanoglu scalda le mani a Rui Patricio, che respinge come può, non benissimo, ma la porta è salva. La partita, di fatto, comincia lì per l'Inter e lì finisce per la Roma, con quello schiaffo, dopo una mezzoretta di studio, unica fase in cui i giallorossi - a parte la reazione d'orgoglio nei minuti finali - son stati davvero in partita. Mancini rischia il gol, con un colpo di testa e poi è monologo nerazzurro, che in dieci minuti ne fa due. Calhanoglu imbuca Dumfires, mentre la difesa della Roma si apre come un portone, e fa secco Rui Patricio, con un tiro in solitaria; poi Pellegrini perde un pallone sulla trequarti (e reclama fallo), ne nasce un contropiede fulminante: due tocchi e Brozovic scaglia un tiro che finisce all'incrocio.

Si torna in campo e Lautaro fa tris, in mischia con un colpo di testa, sovrastando tutti. Inzaghi vede il traguardo vicino e toglie Brozovic, mossa che di solito non fa mai, e Dzeko, pensando al recupero con il Bologna di mercoledì prossimo e al rush finale. La Roma perde male, contro una squadra più forte. Nel finale riesce a segnare con Micki, ma ormai è troppo tardi. Finisce l'imbattibilità dei giallorossi in campionato, che durava da dodici partite. Notte in vetta, invece, per i nerazzurri, in attesa del Milan che gioca stasera.

Alessandro Angeloni

Trasferta con la Lazio

Pioli ritrova Ibra: «Il nostro faro»

MILANO **Insieme a Ibrahimovic per affrontare la «salita del Mortirolo», cioè come Stefano Pioli - da appassionato di ciclismo - definisce la sfida di questa sera all'Olimpico contro la Lazio. Il Milan vuole voltare pagina dopo la sconfitta nel derby. A dar manforte ci sarà «il faro del Milan» Zlatan Ibrahimovic. «La sua forza di volontà è indomabile. Quello che sta facendo per essere disponibile è eccezionale. Ha fatto bene negli ultimi due allenamenti, partirà con noi», assicura l'allenatore. Bennacer invece non sarà a Roma a causa di una distorsione alla caviglia.**

Al Bentegodi

Caprari replica a Caputo: Verona riprende la Samp

VERONA	**1**
SAMPDORIA	**1**

VERONA (3-4-2-1):Montipò 6,5; Ceccherini 6, Günter 5 (1' st Sutalo 6),Casale 6; Faraoni 5,5, (16' st Depaoli 6) Tameze 6, Ilic 6 (47' st Bessa ng), Lazovic 6; Barak 5,5 (16' st Lasagna 5,5), Caprari 7 (47' st Veloso ng); Simeone 5,5. In panchina: Chiesa, Boseggia, Cancellieri, Frabotta, Retsos, Hongla, Praszelik. All.: Tudor 6.

SAMPDORIA (4-4-1-1):Audero 6,5; Bereszynski 6, Ferrari 6 (29' st Yoshida 5,5), Colley 6,5, Augello 6 (29' st Murru 5); Candreva 6, Rincon 6 (19' st Ekdal 6), Vieira 5,5 (19' st Sensi 6),Thorsby 6,5; Sabiri 6; Caputo 6,5 (41' st Quagliarella). In panchina: Ravaglia, Falcone, Supriaha, Askildsen, Magnani, Damsgaard, Trimboli. All.: Giampaolo

Arbitro: Ayroldi 6

Reti: 44' pt Caputo, 33' st Caprari

Asti

Tacconi colto da malore È in prognosi riservata

Apprensione per l'ex portiere della Juve e della Nazionale Stefano Tacconi, 64 anni, ricoverato in prognosi riservata, all'ospedale di Alessandria a causa di un malore. Tacconi aveva partecipato venerdì a una cena benefica per la Croce Rossa. Ieri mattina il ricovero al "Cardinal Massaia" di Asti, dove i medici hanno deciso di trasferirlo ad Alessandria in neurochirurgia.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

TORINO-SPEZIA	2-1
VENEZIA-ATALANTA	1-3
INTER-ROMA	3-1
VERONA-SAMPDORIA	1-1
oggi ore 12,30	
SALERNITANA-FIORENTINA	Massa di Imperia
oggi ore 15	
BOLOGNA-UDINESE	Santoro di Messina
EMPOLI-NAPOLI	Marinelli di Tivoli
oggi ore 18	
GENOA-CAGLIARI	Valeri di Roma
oggi ore 20,45	
LAZIO-MILAN	Guida di Torre Annunziata
domani ore 20,45	
SASSUOLO-JUVENTUS	Maresca di Napoli

classifica

INTER	72	TORINO	43
MILAN	71	UDINESE	39
NAPOLI	67	BOLOGNA	38
JUVENTUS	63	EMPOLI	34
ROMA	58	SPEZIA	33
LAZIO	56	SAMPDORIA	30
FIORENTINA	56	CAGLIARI	28
ATALANTA	54	SALERNITANA	22
VERONA	49	GENOA	22
SASSUOLO	46	VENEZIA	22

marcatori

25 reti: Immobile (Lazio); **23 reti:** Vlahovic (Juventus); **16 reti:** Simeone (Verona); Lautaro Martinez (Inter); **15 reti:** Abraham (Roma); **14 reti:** Berardi (Sassuolo); **13 reti:** Dzeko (Inter)

SERIE B

domani ore 12,30	
ASCOLI-CITTADELLA	Minelli di Varese
domani ore 15	
ALESSANDRIA-REGGINA	Gariglio di Pinerolo
COSENZA-PORDENONE	Massimi di Termoli
CROTONE-CREMONESE	Fabbri di Ravenna
FROSINONE-MONZA	Chiffi di Padova
LECCE-PISA	Pairetto di Nichelino
domani ore 18	
BENEVENTO-TERNANA	Baroni di Firenze
BRESCIA-SPAL	Rapuano di Rimini
COMO-VICENZA	Serra di Torino
domani ore 20,30	
PERUGIA-PARMA	Di Martino di Teramo

classifica

CREMONESE	66	TERNANA	48
LECCE	65	PARMA	45
MONZA	64	REGGINA	45
BENEVENTO	63	COMO	44
PISA	63	SPAL	35
BRESCIA	62	ALESSANDRIA	32
ASCOLI	58	COSENZA	28
FROSINONE	55	VICENZA	25
PERUGIA	52	CROTONE	22
CITTADELLA	48	PORDENONE	17

marcatori

20 reti: Coda (Lecce); **13 reti:** Strefezza (Lecce); **12 reti:** Donnarumma (Ternana); Corazza (Alessandria); **11 reti:** Vazquez (Parma); **10 reti:** Baldini (Cittadella); Maric (Crotone)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30	
ALBINOLEFFE-TRENTO	Fiero di Pistoia
FERALPISALÒ-RENATE	Villa di Rimini
FIORENZUOLA-GIANA ERMINIO	Feliciani di Teramo
JUVENTUS U23-LEGNAGO	Saia di Palermo
MANTOVA-PRO VERCELLI	Perenzoni di Rovereto
PADOVA-VIRTUS VERONA	Di Cairano di Ariano Irpino
PERGOLETTESE-PRO PATRIA	Lovison di Padova
PRO SESTO-LECCO	Giordano di Novara
SEREGNO-PIACENZA	Gualtieri di Asti
TRIESTINA-SUDTIROL	Longo di Paola

classifica

SUDTIROL	87	PRO PATRIA	45
PADOVA	85	FIORENZUOLA	43
FERALPISALÒ	68	PERGOLETTESE	43
RENATE	61	VIRTUS VERONA	42
LECCO	55	TRENTO	39
PRO VERCELLI	55	MANTOVA	39
TRIESTINA	55	PRO SESTO	35
JUVENTUS U23	51	SEREGNO	33
PIACENZA	49	GIANA ERMINIO	31
ALBINOLEFFE	45	LEGNAGO	30

marcatori

16 reti: Maistrello (Renate); **14 reti:** Manconi (Albinoleffe); Ganz (Lecco); Galuppini (Renate); **12 reti:** Guerra (Feralpisalò; Miracoli (Feralpisalò), **11 reti:** Ceravolo (Padova)

SERIE D - GIR. C

ADRIESE-CALDIERO TERME	1-0
AMBROSIANA-MESTRE	1-1
CAMPODARSEGO-LUPARENSE	1-0
CARTIGLIANO-CJARLINS MUZANE	1-3
ESTE-CATTOLICA	3-2
SAN MARTINO SP.-ARZIGNANO	3-3
UN.CHIOGGIA-LEVICO TERME	0-0
oggi ore 15	
DOLOMITI BELLUNESI-DELTA PORTO TOLLE	Calzolari di Albenga
MONTEBELLUNA-SPINEA	Sassano di Padova

LA DEA SPINGE VENEZIA VERSO LA B

▶Ottava sconfitta consecutiva dei lagunari: non basta l'impegno per fermare l'Atalanta che passa con Pasalic, Zapata e Muriel

▶Gol annullato per fuorigioco a Henry che poi coglie un palo Accorcia Crnigoj. Ultras tra ironia e contestazione dei dirigenti

VENEZIA	1
ATALANTA	3

VENEZIA (4-3-3): Mäenpää 6; Mateju 5, Svoboda 5, Ceccaroni 5, Ullmann 5.5; Cuisance 6 (30' st Peretz 5), Ampadu 6.5, Busio 5 (16' st Crnigoj 6.5); Aramu 6 (36' st Bah sv), Henry 6.5 (30' st Nsame 6), Okereke 5 (17' st Johnsen 5.5). All. Zanetti 6.

ATALANTA (3-4-1-2): Musso 6; Scalvini 6.5 (19' st Demiral 5.5), Palomino 6, Djimsiti 6.5; Hateboer 6, de Roon 6.5, Freuler 6.5 (19' st Koopmeiners 6), Zappacosta 6.5; Pasalic 6 (31' st Pessina 6); Zapata 7 (31' st Boga 5.5), Muriel 7.5 (42' st Cisse sv). All. Gasperini 7.

Arbitro: Fourneau di Roma 6.

Reti: 44' pt Pasalic, 2' st Zapata, 18' st Muriel, 35' st Crnigoj.

Note: ammoniti Scalvini, Zapata, Djimsiti e il tecnico Gasperini. Angoli: 7-0 per l'Atalanta. Recupero: 2' pt, 4' st. Spettatori: 6.132 (1.727 abbonati), incasso 134.293,97 euro.

GOL DELLA BANDIERA Il destro di Domen Crnigoj che ha accorciato le distanze al Penzo

VENEZIA "Torneremo in Serie B" intonano gli ultras arancioneroverdi, con rassegnata ironia dopo che pure un'Atalanta tacciata di essere in crisi fa festa al Penzo con un comodo 3-1. L'ottava sconfitta di fila consolida il Venezia all'ultimo posto, spingendolo ancor più verso una retrocessione che solo la matematica inquadra virtualmente come evitabile. Sotto gli occhi del citì della nazionale Roberto Mancini la Dea si rialza, aggiudicandosi una bella partita anche per merito di un Venezia cui va riconosciuto di avercela messa tutta, compatibilmente con le assenze e l'ormai risaputo gap tecnico rispetto a tutte le altre compagini del massimo campionato.

Dopo 5' Ceccaroni ruba palla a Zapata e la serve ad Aramu, cross da sinistra sul secondo palo dove Henry in tuffo insacca di testa bruciando Djimsiti, ma il Var smaschera il fuorigioco millimetrico vanificando l'esultanza. Al 14' Muriel pericoloso in fotocopia ad una precedente chance di Djimsiti, innocuo invece il rasoterra dal limite di Scalvini, a conferma però della pressione offensiva ospite che fa già faticare molto il Venezia ad uscire. La traversa è alleata di Ceccaroni che al 22' devia col ginocchio un destro di Hateboer pescato da Freuler, sul corner conseguente Zapata incorna non di molto oltre la traversa. Solo strozzato invece al 27' il sinistro di Aramu, dopo il quale i padroni di casa iniziano ad alzare un po' il proprio baricentro costruendo qualche discreta trama, pur senza alcun reale pericolo per Musso. Quando il primo tempo sembra ormai avviato verso lo 0-0 ecco al contrario al 44' il vantaggio nerazzurro, con un tap-in fortunoso e facile facile di Pasalic su assist della traversa, colpita da Ampadu nel tentativo di respingere una palla dentro di Muriel.

AFFONDATA

La barca arancioneroverde sprofonda definitivamente dopo appena 85" dal ritorno in campo, giusto il tempo per Muriel di far fuori Svoboda sulla linea di fondo a sinistra e servire a Zapata il comodissimo 0-2, praticamente identico a quello sull'asse Leao-Ibrahimovic contro il Milan sempre al Penzo. Da parte sua Aramu continua a litigare con le palle inattive sparandole in curva, ora chiaramente la situazione è ottimale per un'Atalanta (al 7' quando Musso smanaccia un cross di Okereke) che in campo aperto minaccia di fare disastri, vedi al 13' quando Muriel stampa sul palo alla sinistra di Mäenpää il possibile tris. Un appuntamento solo rimandato di pochi istanti, infatti al 18' Muriel completa la fiesta colombiana capitalizzando di testa un traversone di Zappacosta.

A metà ripresa i neo entrati Johnsen-Crnigoj costringono Musso alla prima parata degna di questo nome, un attimo dopo il Venezia non è nemmeno fortunato poiché il palo dice no all'incornata di Henry a portiere battuto. Mentre i tifosi arancioneroverdi tifano a pieni polmoni come se nulla fosse, al suo secondo tentativo Crnigoj fa centro sfruttando un bel filtrante di Nsame, quindi Zanetti regala al calcio italiano il primo lussemburghese facendo esordire il non ancora ventenne Bah. Solo un sussulto prima di un finale con gli ultras di casa protagonisti, contestando il dirigente americano Alex Menta (uomo del presidente Duncan Niederauer e regista occulto di un mercato da retrocessione) ed esternando amore alle bandiere Poggi-Collauto e a mister Zanetti.

Marco De Lazzari

Al Grande Torino

Doppietta di Lukic Spezia al tappeto

TORINO	2
SPEZIA	1

TORINO (3-4-2-1) Milinkovic-Savic 6, Zima 6,5, Bremer 6,5 (30' st Djidji 5), Rodriguez 6 (1' st Buongiorno 6); Singo 6,5 (40' st Ansaldi ng), Lukic 7,5, Ricci 6, Vojvoda 6,5; Seck 6,5 (16' st Praet 6), Pjaca 6 (st 16' Brekalo 5,5); Sanabria 6,5. In panchina: Berisha, Gemello, Aina, Mandragora, Pellegri, Linetty, Anton. All.: Juric 6,5

SPEZIA (4-3-1-2) Provedel 6, Amian 5, Erlic 4,5 (1' st Antiste 6,5), Nikolaou 5, Hristov 5,5; Ferrer 6 (25' st Strelec 5,5), Kiwior 5, Kovalenko 5; Agudelo 6; Manaj 6,5, Gyasi 5. In panchina: Zoet, Zovko, Bourabia, Sala, Verde, Bastoni, Salcedo, Sher, Nguiamba, Bertola. All.: Motta 5

Arbitro: Ghersini 6

Reti: 4' pt (rig.) e 24' st Lukic, Manaj 51' st (rig.)

Note: ammoniti Erlic, Nikolaou, Bremer

MAX & CHARLES ALL'ULTIMO GIRO

L'olandese beffa in extremis il monegasco nella Sprint Race di Imola e oggi partirà in pole position nel quarto Gran Premio stagionale Terzo Perez davanti alla Ferrari di Sainz, autore di una super rimonta

DUELLO
Max Verstappen della Red Bull, classe 1997, ha appena sorpassato Charles Leclerc della Ferrari, 24 anni, all'ultimo giro della Sprint Race sul circuito di Imola
(foto GETTY)

FORMULA 1

Leclerc dà spettacolo, ma la Red Bull è tornata in forma e le due monoposto austriache chiudono a sandwich il monegasco conquistando la vittoria nella "qualyfing race". A fare l'affronto a Charles è stato il solido Max, ancora più determinato dopo i due ritiri in tre gare. Questo pomeriggio nel GP vero sarà l'olandese a partire davanti a tutti. Dietro i due fenomeni si avvieranno i rispettivi compagni di squadra autori di una prestazione maiuscola coronata da tanti sorpassi su un tracciato che non facilita lo scambio delle posizioni. Perez partiva settimo è arrivato terzo, Sainz è risalito dalla decima piazza fino al quarto posto. A parte l'affidabilità, il duello in questa fase iniziale delle monoposto ad "effetto suolo" è tra i team di Binotto e di Horner. In realtà, all'Enzo e Dino Ferrari, prima dello scontro finale per azzannare il bottino grosso, sembra un pelo favorita l'astronave dei bibitari che gioca fuori casa, ma non soffre certo del fattore campo. Sull'asfalto abrasivo ma asciutto, la creatura disegnata da Newey ha fatto vedere di avere una velocità di punta un po' più elevata e di saper trattare con i guanti i Pirelli "rossi", quelli più morbidi. Due aspetti che, se confermati oggi, sono un vantaggio non di poco conto per la battaglia più lunga. Dopo averci pensato a lungo, per affrontare la qualyfing race quasi tutte le scuderie hanno scelto la gomma tenera. Il principino è scattato come un indiavolato, dando l'impressione addirittura di poter cercare la fuga. Ma Verstappen è tornato sotto sornione e, a confermare che i bibitari potessero avere del margine, passava Perez con un passo veramente autoritario.

NEMICO GRAINING

Il messicano segnava il giro più veloce e si portava sotto ai primi due, staccando Carlos che era riuscito a risalire quarto. Ciò era dovuto dal "graining" che sulla Rossa nel finale soffriva soprattutto l'anteriore destra perché Imola è un circuito antiorario. Se mai ce ne fosse stato bisogno, a sciogliere le briglie a super Max ci pensavano quei volponi del suo box: «Max, Charles ha del graining...». Apriti cielo, il tulipano ha sguinzagliato la "katana" affondando il colpo senza possibilità di replica. Verstappen aveva l'ala mobile aperta all'uscita della Rivazza ed ha sverniciato il predestinato alla prima variante, quella del Tamburello. Uno dei pochi posti dove fare l'esecuzione. Che i pneumatici della SF-75 fossero alla frutta lo testimonia il fatto che Leclerc non ha tentato la replica come ha fatto altre volte, Max ha allungato portando il vantaggio a quasi tre secondi e "Checo" si è avvicinato a meno di due. Si è avuta nettissima l'impressione che se la corsa fosse stata più lunga, la Ferrari sarebbe stata costretta a fermarsi. Dietro la doppia coppia è arrivato un altro tandem, quello della McLaren con Norris ancora una volta davanti a Ricciardo. Poi altri tre motori di Maranello nei primi dieci: Bottas 7°, Magnussen 8°, Schumacher 10°.

STELLA ALLA DERIVA

La sesta monoposto spinta da un power unit della Motor Valley ci ha pensato il cinesino Zhou a mandarla gambe all'aria. Dopo il traguardo Leclerc ha ammesso il problema alle gomme, ma oggi potrebbe andare diversamente. Maranello cercherà di tenere in garage le "rosse" e puntare sui due set più duri che non è detto che soffrano dello stesso fenomeno. Max, invece, potrebbe approfittare della mescola per prendere il vantaggio decisivo anche se ieri ha avuto problemi con il sistema di partenza. Ultima incognita e la pioggia, niente affatto scongiurata per il primo pomeriggio. E la Mercedes? Un mistero.

Il sempre più consistente Russel ha addirittura ottenuto il miglior tempo nelle prove libere del mattino, ma quando si è spento il semaforo la Stella è addirittura naufragata sull'asfalto asciutto. Una rimonta al contrario: George è arrivato 11°, esattamente come era partito. Hamilton, scattava 13° ed è arrivato una posizione più indietro. Così vicino al fondo non c'era mai stato, nemmeno nell'anno d'esordio in cui rischiò di vincere il Mondiale.

Giorgio Ursicino

COSÌ AL VIA

PRIMA FILA
Max Verstappen (Red Bull)
Charles Leclerc (Ferrari)
SECONDA FILA
Sergio Perez (Red Bull)
Carlos Sainz (Ferrari)
TERZA FILA
Lando Norris (McLaren)
Daniel Ricciardo (McLaren)
QUARTA FILA
Valtteri Bottas (Alfa Romeo)
Kevin Magnussen (Haas)
QUINTA FILA
Fernando Alonso (Alpine)
Mick Schumacher (Haas)
SESTA FILA
George Russell (Mercedes)
Yuki Tsunoda (Alpha Tauri)
SETTIMA FILA
Sebastian Vettel (Aston Martin)
Lewis Hamilton (Mercedes)
OTTAVA FILA
Lance Stroll (Aston Martin)
Esteban Ocon (Alpine)
NONA FILA
Pierre Gasly (Alpha Tauri)
Alexander Albon (Williams)
DECIMA FILA
Nicholas Latifi (Williams)
Zhou Guanyu (Alfa Romeo)

IN TV: ore 15, diretta su Sky Sport Uno, Sky Sport F1 e Tv8

MotoGP

Zarco il più veloce in Portogallo Aprilia in prima fila con Espargaro

PORTIMAO **Pioggia, sole e tante cadute. È stato un sabato complicato per i piloti della MotoGp sul circuito di Portimao, che nel giorno delle qualifiche ha tradito più di qualcuno nel passaggio dalle nuvole al sereno. Così se Johann Zarco in sella alla Ducati Pramac festeggia la pole nel Gp del Portogallo, il leader del mondiale Enea Bastianini (Ducati Gresini) e il suo gregario Alex Rins (Suzuki) partiranno dal fondo della griglia, esposti agli attacchi di Joan Mir (Suzuki) e Aleix Espargaro (Aprilia), che saranno invece in prima fila a fianco del francese. Peggio ancora è andata a Francesco Bagnaia, caduto con la sua Ducati durante la Q1 per aver montato con troppo anticipo le gomme slick quando ancora l'asfalto non era del tutto asciutto. Il torinese, molto dolorante ad una spalla, dovrà valutare le sue condizioni oggi ma in ogni caso partirebbe dall'ultimo posto.**
Al paddock si è rivisto Valentino Rossi, alla prima visita dopo il ritiro dalla MotoGP. Poco più di 5 mesi in cui la vita del Dottore è cambiata: adesso corre con le macchine nel GT World Challenge Europe ed è diventato papà della piccola Giulietta.

Rugby

Riecco l'Italdonne: battuta la Scozia Benetton Treviso ribaltato a Pretoria

Primo successo dell'Italia nel 6 Nazioni femminile 2022. Ieri sera a Parma, sotto la pioggia, ha sconfitto la Scozia 20-13. Per le azzurre mete di Bettoni (44') e Turani (70').
A Pretoria netta sconfitta in Pro14 del Benetton Treviso con i Bulls (46-29). Leoni avanti nel primo tempo (12-16) poi la rimonta sudafricana. Due mete di Menoncello. In Top 10 le Fiamme Oro espugnano Mogliano. Gara sbloccata da una meta di D'Anna al 5', gli ospiti poi ribaltano il risultato andando al riposo 19-21. Nella ripresa equilibrio fino al 78' quando un cp di Di Marco al 78' fissa il risultato sul 36-37 (2-4). Il Valorugy si aggiudica il derby emiliano a Colorno 64-41 (1-5). Oggi: Lazio-Petrarca (ore 14) e Calvisano - Piacenza (15). Rovigo-Viadana 54-17 (giocata venerdì).

METEO

Instabile al Centro-Nord, con rovesci e locali temporali.

DOMANI

VENETO
Ampi spazi soleggiati al mattino, nubi irregolari e locali rovesci a carattere sparso nel corso del pomeriggio, specie a ridosso dei rilievi montuosi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ampi spazi soleggiati al mattino su gran parte del territorio regionale, dal pomeriggio nubi sparse specie a ridosso dei rilievi montuosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prevalenza di schiarite al mattino, nuvolosità in progressivo aumento a partire dalle aree montuose dalle ore centrali del giorno.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	15	Ancona	11	21
Bolzano	8	21	Bari	14	20
Gorizia	9	17	Bologna	10	20
Padova	9	20	Cagliari	11	22
Pordenone	9	17	Firenze	12	22
Rovigo	8	21	Genova	12	17
Trento	7	19	Milano	11	21
Treviso	9	17	Napoli	14	18
Trieste	12	18	Palermo	13	19
Udine	9	17	Perugia	9	17
Venezia	10	15	Reggio Calabria	15	21
Verona	9	20	Roma Fiumicino	12	19
Vicenza	8	19	Torino	9	20

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.15 **Speciale Tg 1** Attualità
9.00 **TG1** Informazione
9.05 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.45 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco dedicata alla Divina Misericordia** Att.
11.00 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Rita Levi Montalcini** Film Biografico. Di Alberto Negrin. Con Elena Sofia Ricci, Ernesto D'Argenio, Luca Angeletti
23.30 **Speciale Tg 1** Attualità

Rai 2

10.10 **Speciale Tg2** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.50 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
15.40 **Liegi/Bastogne/Liegi. Le Classiche del Nord** Ciclismo
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.25 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Fillion, Alyssa Diaz
22.10 **Blue Bloods** Serie Tv
22.55 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Week End** Attualità
8.45 **Speciale Tg3: Marcia della Pace Perugia-Assisi** Att.
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.00 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Speciale Tg3: Marcia della Pace Perugia-Assisi** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.30 **Flashpoint** Serie Tv
10.10 **Wonderland** Attualità
10.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Alpha - Un'amicizia forte come la vita** Film Avventura
16.00 **Miss Scarlet and The Duke** Serie Tv
16.50 **Just for Laughs** Reality
17.10 **Fast Forward** Serie Tv
21.20 **The Perfect Guy** Film Thriller. Di David M. Rosenthal. Con Sanaa Lathan, Scott L. Caldwell, Charles S. Dutton
23.05 **Insieme dopo la morte** Film Drammatico
0.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.45 **Zombieland - Doppio colpo** Film Commedia
2.25 **Robocop 2** Film Fantascienza
4.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv

Rai 5

6.30 **Wild Tales from the Farm** Documentario
7.30 **Immersive World** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **I 7 peccati capitali dei piccolo borghesi** Musicale
10.35 **Balletto - Don Chisciotte** Teatro
12.35 **Terza pagina** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **Italian Stand Up** Comico
17.20 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
17.50 **Otello** Teatro
20.25 **Rai News - Giorno** Attualità
20.30 **Scrivere un classico nel Novecento** Documentario
20.45 **Immersive World** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.15 **L'uomo fedele** Film
0.30 **Tuttifrutti** Società
1.00 **Rai News - Notte** Attualità
1.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4

6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.35 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
12.35 **Agente 007 - Vendetta Privata** Film Azione
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
17.00 **La frustata** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Frankie & Alice** Film Drammatico
2.55 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità
3.15 **America paese di Dio** Film Documentario
4.55 **Le evasioni celebri** Fiction

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Gli Eredi della Terra** Serie Tv
10.00 **Santa Messa** Attualità
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Scene da un matrimonio** Società
16.00 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.25 **Gli Eredi della Terra** Serie Tv. Con Yon González, Elena Rivera, Rodolfo Sancho
0.45 **Tg5 Notte** Attualità
1.20 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1

7.00 **Speechless** Serie Tv
7.20 **Tom & Jerry** Cartoni
7.40 **I Flinstones - Matrimonio a Bedrock** Film Animazione
9.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Piccola peste** Film Commedia
16.15 **Free Willy - La Grande Fuga** Film Avventura
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Così è la vita** Film Commedia. Di Aldo, Giovanni, Giacomo, Massimo Venier. Con Aldo Baglio, Giovanni Cacioppo, Antonio Catania
23.40 **Pressing** Informazione

Iris

7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.25 **Il rosso e il nero** Serie Tv
10.20 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
13.00 **Superman** Film Azione
15.45 **Highlander-L'Ultimo Immortale** Film Avventura
18.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
18.15 **Il rapporto Pelican** Film Thriller
21.00 **Identità violate** Film Thriller. Di D.J. Caruso. Con Angelina Jolie, Ethan Hawke, Kiefer Sutherland
23.15 **Il buio nell'anima** Film Thriller
1.35 **Quando Il Sole Scotta** Film Drammatico
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Family Express** Film Commedia
4.35 **Effetto Notte** Film Avventura

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.00 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Mayday, salvo per un pelo** Documentario
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **Black Dawn - Tempesta di fuoco** Film Azione
15.45 **Super Storm: L'ultima tempesta** Film Avventura
17.30 **Solar Attack** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **In the Cut** Film Thriller. Di Jane Campion. Con Meg Ryan, Kevin Bacon, Sharrieff Pugh
23.30 **La donna lupo** Film Commedia
0.45 **Sesso: quello che le donne vogliono** Documentario
1.45 **Filippine: la piaga del turismo sessuale** Documentario

Rai Scuola

15.00 **#Maestri P. 32**
15.45 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Enciclopedia infinita**
16.30 **The Great Myths: The Iliad**
17.00 **Memex** Rubrica
18.00 **Enciclopedia infinita**
18.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**
19.00 **#Maestri P. 32**
19.45 **Le serie di RaiCultura.it**
20.00 **Enciclopedia infinita**
20.30 **Le serie di RaiCultura.it**
21.00 **Progetto Scienza**
22.30 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Doc.
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
15.25 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.35 **I pionieri dell'oro** Documentario
21.25 **Border Security: niente da dichiarare** Documentario
23.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
0.10 **Indagini paranormali con Josh Gates** Documentario
2.00 **Contact** Documentario
3.50 **Ufo: i testimoni** Doc.

La 7

9.40 **Uozzap** Attualità
10.35 **Camera con vista** Attualità
11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.45 **Sophie Scholl lo spirito della resistenza** Documentario
12.50 **A te le chiavi** Case
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Yellowstone** Serie Tv
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità. Condotto da Enrico Mentana
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

19.30 **Post SBK** Rubrica
20.00 **Paddock Live** Automobilismo
20.15 **GP Portogallo. Moto3** Motociclismo
21.00 **Paddock Live** Automobilismo
21.15 **Grid** Motociclismo
21.45 **Paddock Live** Automobilismo
22.00 **GP Portogallo. MotoGP** Motociclismo
22.45 **Zona Rossa** Motociclismo
23.15 **Paddock Live** Automobilismo
23.30 **GP Portogallo. Moto2** Motociclismo
0.15 **Zona Rossa** Motociclismo
0.45 **Disaster Movie** Film Commedia

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.30 **Wildest Indocina** Documentario
7.30 **Wildest Middle East** Documentario
9.40 **Wild Wild Columbia** Documentario
12.25 **Fratelli di Crozza** Varietà
14.00 **True Lies** Film Azione
16.35 **Il primo cavaliere** Film Avventura
19.00 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **25 Aprile - Per non dimenticare** Attualità
0.40 **In officina con Ema** Doc.

7 Gold Telepadova

8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
14.00 **Film** Film
17.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **Nonsolomare** Rubrica
19.30 **Slow Moe** Film Commedia
21.15 **Film**
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
1.00 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

15.00 **Poltronissima** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.15 **Community FVG** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Sport FVG** Rubrica
19.30 **A tutto campo** Rubrica
21.05 **Replay** Rubrica sportiva
22.00 **BASKET – Pallacanestro Vicenza 2012 Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
23.30 **Beker On Tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
7.45 **Videopress** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **PrimeDonne** Rubrica
11.00 **Pordenone Vs Udinese - Campionato Under 15** Calcio
14.00 **Bologna Vs Udinese. Studio & Stadio** Calcio
18.00 **Maldafrica Off Road** Doc.
18.30 **Village** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Videonews** Informazione
21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Sette in Cronaca** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi potresti scontrarti con l'atteggiamento severo e rigido di un amico, che in qualche modo può risultare frustrante perché viene in maniera inaspettata a frenare i tuoi slanci, obbligandoti a un maggior rigore. In realtà quello che inizialmente ti contraria ti consentirà in un secondo momento di trarre vantaggio dalla situazione in cui ti trovi, la tensione richiede precisione per fare centro.

Toro dal 21/4 al 20/5

La giornata di oggi è piuttosto impegnativa, sarai molto sollecitato specie su tematiche legate al lavoro, niente di strano se ti sentirai stanco. Ma in realtà, dietro a una situazione oggettivamente faticosa e per molti versi difficile, c'è un insieme di circostanze positive che crea attorno a te una sorta di alleanza armoniosa, grazie alla quale ti troverai al posto giusto nel momento giusto.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi Mercurio, il tuo pianeta, ti propone ben due strategie diverse da seguire. Da un lato ti suggerisce di fermarti, chiudendo porte e finestre per allontanarti da tutto e da tutti, dedicandoti ad attività che facilitano l'introspezione e il riposo. Dall'altro ti invita a lasciarti portare da un flusso collettivo, immergendoti in un'attività di gruppo attraverso la quale sentirti parte di un tutto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi qualcosa nel cielo invita anche te all'introspezione, probabilmente troppe cose ti hanno sollecitato in questi giorni e hai bisogno della domenica per prendere le distanze ed evitare ulteriori richieste che mettono fretta e ti obbligano a correre. L'ideale sarebbe sparire per qualche ora, andare a nasconderti in un piccolo paradiso segreto per rigenerarti e rallentare la mente in buona compagnia.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna in Acquario sembra determinata a farti trascorrere la giornata in compagnia di vari pensieri che si accalcano mentre tenti di trovare un ordine che li renda fruibili. Questo atteggiamento, generato da una sensazione di allarme, rischia di renderti frenetico e inutilmente agitato. I mille pensieri somigliano a un nugolo di moscerini: lasciali volare, è inutile tentare di decifrarne il ronzio.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La tua sembrerebbe una giornata apparentemente dedicata a piccole incombenze che ti fanno sentire utile e ti consentono di rilassarti, concentrando l'attenzione su piccole cose che richiedono precisione e perizia. Per te questo tipo di attività è una sorta di meditazione: mentre ti dedichi a qualcosa di concreto, la mente è libera di spaziare, dando forma a idee che sembrano avere qualcosa di geniale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

In questo periodo, mentre procedi con una certa determinazione lungo la strada che hai selezionato, stai portando avanti un processo di cambiamento più profondo, dal quale uscirai trasformato. Oggi c'è vicino a te qualcosa che ti conforta, ti dà sicurezza e anche un certo senso di pace, facendoti sentire che hai tutti gli strumenti per superare le difficoltà che sembrano disegnarsi davanti a te.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La situazione in cui ti trovi ha qualcosa di complesso, è facile cadere nella trappola della polemica e dello scontro di fronte alle provocazioni e a comportamenti che sembrano chiaramente ostili. Ma in realtà è il giorno giusto per imparare a disinnescare questo trabocchetto, premendo il pedale del freno invece di quello dell'acceleratore. Non hai nessuna fretta, oggi fermarti è la cosa più utile.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Sembra che anche in un giorno di riposo la tua attenzione sia in gran parte assorbita da pensieri legati al lavoro, agli impegni, ai compiti da svolgere e alle difficoltà che ne derivano. Più ti lasci prendere da un atteggiamento frenetico e nervoso e più finisci per bloccarti e perdere il controllo della situazione. È il giorno giusto per tagliare qualcosa che non ti serve più, sai già che cosa?

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Sarai sollecitato da più parti attraverso messaggi, incontri e proposte che in qualche modo tentano di smuoverti e farti prendere in considerazione altre ipotesi, altri modi di impostare la vita. Non hai bisogno di prendere da subito una posizione ma puoi cedere alla tentazione della curiosità, ascolta quello che le persone ti propongono, prova a immaginare come ti muoveresti, non ti è chiesto altro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Stanotte nel tuo segno la Luna si congiunge a Saturno, creando una maggiore disposizione all'introversione e facendoti sentire la necessità di proteggerti, magari evitando situazioni in cui ti sentiresti troppo solo. Al tempo stesso, altre configurazioni ti rendono nervoso e intollerante, poco disposto a fare concessioni. Prenditi un giorno di vacanza e lascia che lo zodiaco faccia i suoi giochetti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Ti trovi a navigare su acque calme con vento propizio mentre tutto attorno a te c'è invece agitazione e contrasto. Questo significa che in qualche modo stai scoprendo come muoverti in armonia con quello che la situazione permette, senza andare contro o forzare le cose. Questo tua fase così particolare è particolarmente propizia, i saggi cinesi insegnano che se l'acqua vince su tutto è perché si adatta.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 23/04/2022 LOTTO

Bari	82	90	20	9	28
Cagliari	47	66	48	68	39
Firenze	53	17	34	41	22
Genova	20	76	53	78	33
Milano	30	10	5	75	69
Napoli	45	54	7	16	83
Palermo	23	86	24	72	70
Roma	85	31	54	10	65
Torino	59	19	17	67	38
Venezia	81	77	34	62	90
Nazionale	1	58	78	4	55

SuperEnalotto — Jolly

18 33 57 71 23 6 — Jolly 65

Montepremi	197.311.449,12 €	Jackpot	191.211.091,32 €
6	- €	4	283,18 €
5+1	- €	3	21,74 €
5	64.053,76 €	2	5 €

CONCORSO DEL 23/04/2022

SuperStar — Super Star 32

6	- €	3	2.174,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	28.318,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«MENTRE L'ECONOMIA REALE VIENE VESSATA, LE GRANDI CONCENTRAZIONI FINANZIARIE, I GIGANTI DEL WEB E IL COMMERCIO PREDATORIO STRANIERO FATTO DI AZIENDE "APRI E CHIUDI" CONTINUANO A BANCHETTARE INDISTURBATI, EVADENDO O ELUDENDO IL FISCO»

Giorgia Meloni, *FdI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il 25 aprile

C'è una linearità tra la resistenza italiana e ucraina Chi non la vede è incapace di andare oltre l'ideologia

Roberto Papetti

*Caro Direttore,
la ricorrenza del 25 aprile quest'anno non potrà essere una riedizione dello stanco rito laico il cui simbolismo si affievolisce a mano a mano che dei testimoni diretti, dei combattenti di allora, sono rimasti solo i valori ideali che li spinsero alla lotta armata. E sarà impossibile intonare "Bella Ciao" nelle piazze senza rivolgere almeno un pensiero agli Ucraini, che una mattina di febbraio si sono svegliati "trovando l'invasor". E, nonostante gli incomprensibili distinguo ed i tentennamenti dell'Anpi, sarà altrettanto impossibile non equiparare la resistenza dei nostri ragazzi con quella degli ucraini che adesso combattono una lotta impari contro l'aggressore russo. Allora, come adesso, non si tratta di una questione militare, non si tratta di armi, ma della dignità e del desiderio di libertà di un intero popolo.*

Umberto Baldo

Caro lettore,
i tempi sono diversi e diverse sono le condizioni storiche, ma c'è un evidente linearità tra il "nostro" 25 aprile e la guerra che stanno combattendo gli ucraini. Oggi come ieri c'è un popolo che combatte contro l'invasore. Oggi come ieri c'è un popolo che lotta contro un dittatore e per la propria libertà e la democrazia. Oggi come ieri c'è un popolo che soffre per la volontà di potenza imperiale di un despota che fa strame di ogni regola del diritto internazionale e di ogni principio. Questo è ciò che conta. I tanti distinguo che abbiamo ascoltato in questi giorni e i tentativi di mettere sullo stesso piano nel conflitto odierno aggredito e aggressore, esprimono la difficoltà a comprendere il momento storico che stiamo vivendo o mascherano l'incapacità di fare una scelta chiara, oltre le ipocrisie e le derive post ideologiche.

La guerra in Ucraina / 1

San Francesco starebbe con la gente comune

Di fronte all'aggressione della Russia e alla guerra con l'Ucraina, mi sono chiesto: "... e se fosse qui San Francesco, cosa farebbe "? Sin troppo facile riandare al suo incontro col Sultano Malek-al-Kamil, nell'accampamento sul delta del Nilo. Francesco, come leggiamo, lasciò la Porziuncola verso la metà di giugno 1219, diretto ad Ancona. Dove s'imbarcò il 24 giugno, arrivando a San Giovanni d'Acri verso metà luglio (là frate Elia si era stabilito già da uno-due anni). Poi giunse in Egitto e, tra settembre ed ottobre 1219, incontrò il Sultano. Molto poche, purtroppo, sono le notizie storicamente certe (moltissime, invece, le ricostruzioni più o meno attendibili o leggendarie, od agiografiche). E' certo, però, che Francesco ed i suoi compagni furono ricevuti con molto riguardo e, dati i tempi e le circostanze (eravamo in piena Crociata), già questo è un fatto davvero eccezionale che testimonia lo specialissimo "fascino spirituale" di Francesco.
Quindi Francesco riandò al campo dei Crociati e, tra la primavera e l'estate del 1220, fece ritorno, sbarcando a Venezia (l'isola di San Francesco del Deserto!) da cui ripartì in direzione di Bologna e poi di Assisi. Tornando ai dolorosi fatti di oggi – e, per quanto riguarda la religione, all'interno di un confronto non più tra cristiani e musulmani, ma, semmai, tra cristiani cattolici ed ortodossi – cosa farebbe Francesco? Che parte sceglierebbe? Certo, quella della gente comune, ucraina e russa, là dove è più acuta la sofferenza (quella, con assoluta priorità, del Paese occupato). Non porterebbe armi: la sua sola "arma" sarebbe – oggi come ieri – il Vangelo "sine glossa". E, dunque, l'azione e l'invocazione per la Pace, pronto anche al martirio, proprio come avrebbe desiderato, per sé e per i suoi, andando in Oriente. E, comunque, sempre obbediente alla sua Chiesa e perciò, oggi, alle suppliche ed ai gesti di Papa Francesco. Del resto, non "Guerra e Male" c'è scritto nel motto francescano, ma, come sappiamo, "Pace e Bene"!
Renato Omacini

La guerra in Ucraina / 2

Niente Wimbledon per i russi, che errore

Mi trovo confuso, oltre agli spot sulla guerra, arriva una decisione che mi rattrista solo a pensare che escludere gli atleti russi e bielorussi dal torneo di Wimbledon sia la scelta più opportuna. Io credo sia un grande errore per lo più una vendetta politica del primo ministro inglese Johnson contro la decisione russa di vietare l'ingresso a Mosca.
È una scelta illogica perchè Wimbledon non è la Coppa Davis, dove un giocatore gioca per la gloria della sua nazione. Cosa vogliamo dimostrare? Nessuno è senza colpe o peccato. Se solo potessimo sapere quanti intrighi ci sono nel mondo, che violentano i popoli. Non si potrà mai un giorno o fra dieci anni giungere alla pace se ci comportiamo così. La coerenza, l'equilibrio, l'equità e l'uguaglianza tra le persone, qualunque sia la loro nazionalità. Allora perchè non estradare tutti i lavoratori russi o bielorussi d'Europa? Eppure fa comodo tenerli a lavorare, come ci ha fatto comodo vendere ai russi le ville o gli alberghi in disuso. O come ci ha fatto comodo comprare il gas russo perchè costa meno che quello di altre nazioni. Ci sono molti atleti russi e bielorussi, artisti, studiosi, letterati, musicisti. eccetera, che si dissociano dalle scelte di Putin, perché penalizzarli?
Rimo Dal Toso

La guerra in Ucraina / 3

Putin teme soprattutto il "contagio" democrazia

Quando nel novembre 2020 la Bielorussia fu scossa da tumulti di piazza che ne minacciavano la stabilità, il presidente padrone, Lukasenka, corse a Mosca dal fedele alleato Putin per chiedere un pronto intervento a suo sostegno. Per convincerlo affermò: se cade la Bielorussia poi potrebbe toccare alla Russia. Anche i dittatori sanno bene che la democrazia può risultare molto contagiosa. L'attuale invasione russa dell'Ucraina ben rappresenta questa paura. Non servono dotte disquisizioni sul timore della Nato o sulla necessità di aggiungere un piccolo orticello ai confini dell'immensa federazione russa: tutte scuse senza basi reali. Il vero terrore del nuovo zar Putin è quello di vedere l' allargamento degli stati democratici alla confinante Ucraina. Libertà e benessere sociale potevano, infatti, risultare ben più pericolosi di cento testate nucleari e scuotere dalle fondamenta il sogno di un grande impero russo, dove un solo uomo può controllare tutto e tutti.
Vittorio De Marchi

Il 25 Aprile

Festa della Liberazione con tanti significati

Dobbiamo riflettere più del solito, in questa festa della Liberazione. E da tanti punti di vista. Perché le opinioni ovviamente contano, ma se prescindono da pace, diritti e giustizia come valori universali, e dalla condanna della violenza, sono opinioni con cui non si può ragionare e nemmeno dialogare, né commerciare. Perché oggi anche se come sempre le parole possono essere manipolate con giri di parole arrampicate sugli specchi, come leggiamo bene, ad esempio tra papa Francesco e il patriarca Kirill, l'invasione dell'Ucraina è particolarmente divisiva strutturalmente. Tra non molto andremo a votare ed è bene che cominciamo a renderci conto che la resa incondizionata ce l'aspettiamo non dall'Ucraina invasa, ma da chi si è inimicato tutti i vicini insieme a Unione Europea, Usa, Nato, Onu e tutte le nazioni democratiche, tutte a parte chi è ricattabile dalla Russia, che oggi pretenderebbe di trascinare il mondo su un campo di battaglia in cui il più armato e prepotente prevale, come ai tempi dei pre-presocratici e delle caverne. Come se al lavoro al commercio e alla convivenza democratica-civile, la guerra di rapina fosse un modello alternativo; come se Putin e la sua presidenza non fossero fattivamente e umanamente fallimentari. Viva dunque la liberazione.
Fabio Morandin

Religione

L'errata interpretazione del Cristianesimo

A commento di una recente lettera di un lettore sul fallimento del Cristianesimo, ritengo che non si debba imputarlo ai principi fondamentali della religione predicata da Cristo, ma piuttosto alla loro errata interpretazione e conseguente applicazione da parte di noi comuni mortali cristiani. E non è che liberalismo e diritto internazionale avranno miglior fortuna in futuro se gli uomini continueranno a manipolarli a loro piacimento.
Gabriella Piovan

Ambiente

La fine delle intenzioni

Dieci anni fa in occasione del Summit della Terra di Rio de Janeiro ci si mobilitò per le "Billion Acts of Green" (Miliardo di azioni verdi) che in Italia vennero declinate come "Azioni del Buon Senso". Che fine fecero? Si raggiunse l'obiettivo? Incisero qualcosa sulla rotta intrapresa verso la distruzione della nostra casa comune? Basta guardarci attorno per avere una risposta esauriente ed inequivocabile: per una persona che ha cura del pianeta ce ne sono 9 che godono a devastarlo, con ogni mezzo e con tutte le loro energie. Siamo l'unica specie che, oltre a divertirsi ad uccidere il prossimo per puro diletto, inquina con altrettanta ferocia ogni angolo di Pachamama, la Madre Terra in lingua quechua, che, magnanima come sempre, continua a nutrirci e a sopportarci come incorreggibili discoli scavezzacollo. Ogni tanto, quando la misura si fa colma, manda qualche potente segnale per suggerire un ravvedimento urgente: tsunami, cicloni, eruzioni, terremoti. Solo che noi, passato il momento dei brividi e della paura ci rituffiamo nel sollazzevole andazzo di sempre, senza alcuna remora anzi. "Tanto che me frega, mica ci sarò, ci penseranno i posteri...". Pachamama ascolta silente come sempre e pensa all'errore d'aver fatto nascere e crescere questa strana specie che si dice intelligente ma che, alla prova dei fatti è proprio la più scema della covata.
Vittore Trabucco

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/4/2022 è stata di **48.211**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Morto l'ex primario di Rianimazione Flavio Michielan

Lutto nella sanità e a Vigonza: è morto Flavio Michielan, 66 anni, ex primario dell'Unità operativa complessa di Anestesia-Rianimazione di Rovigo. Era malato da tempo

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Fuga dei medici, l'accusa: «Giovani senza fame, spaventati dai turni»

I giovani medici sono entusiasti della professione, lavorano ma ragionano ed osservano...soprattutto la sanità dei colleghi più anziani che sta crollando a picco (shopUser84208_GZ)

L'analisi

La politica (e i cinquestelle) alla prova della guerra

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) sarebbe un'esagerazione politica e uno spreco concettuale). Colpa della cronaca che ha fatto venire a galla tutti insieme vecchi scheletri di quando era al governo: il suo uso disinvolto e personalistico dei servizi d'intelligence, le strane missioni in Italia dei russi in vesti pseudo-umanitarie nei primi mesi della pandemia.

All'epoca qualcuno fece notare la stranezza di un Paese membro della Nato che faceva entrare entro i suoi confini, per la prima volta dal secondo dopoguerra, dei militari agli ordini del Cremlino, anche se travestiti col camice bianco. Ma eravamo in emergenza e farsi troppe domande sembrò persino anti-patriottico. In quelle settimane andava di moda la retorica degli aiuti fraterni e disinteressati nel nome del comune senso di umanità. Scopriamo oggi che la nostra sicurezza nazionale è stata probabilmente messa in pericolo da chi doveva difenderla. È d'altronde proprio questo il paradossale punto debole dei sovranisti d'ogni tendenza: gli interessi nazionali che proteggono sono spesso e volentieri quelli degli altri.

Ciò detto, proviamo anche a spezzare una lancia a favore del povero Conte. Il suo «né con Macron né con Le Pen», a pochi giorni dal decisivo voto francese, è stato interpretato come un segnale di debolezza e confusione. Non è esattamente così. Conte conosce bene il suo elettorato, reale e potenziale, e ad esso semplicemente si adegua. Sa perfettamente che se alla composita galassia grillina poco piace il nazionalismo identitario della leader di estrema destra, ancora meno piace il profilo da tecnocrate dell'attuale (e quasi certamente futuro, vedremo domani) presidente francese. I grillini, anche se uno dei loro storici esponenti ha ormai indossato grisaglia ed elmetto, sono ancora quelli che, proprio contro Macron, facevano il tifo per i "gilet gialli". Sono a loro agio dove c'è disordine.

IL PARADOSSALE PUNTO DEBOLE DEI SOVRANISTI DI OGNI TENDENZA: GLI INTERESSI NAZIONALI CHE PROTEGGONO SPESSO SONO QUELLI ALTRUI

Chi nasce rivoluzionario, muore conservatore, si dice. Forse può valere per le persone che con l'età si disilludono e tendono a diventare più sagge. Ma per i partiti e i movimenti politici è diverso: se nasci sovversivo, contestatore e anti-sistema, difficilmente puoi diventare uno schietto riformista o una forza rispettosa dell'ordine costituzionale, se non per ragioni tattiche. È l'illusione nutrita per un paio d'anni dal Partito democratico e che se non guarita in fretta rischia di essergli fatale.

Poi, accanto alle questioni più politiche, c'è il lato prosaico delle beghe di partito – quello più triste ma anche più istruttivo. Da questo punto di vista il M5S è un'autentica miniera, un vero spasso. L'altro giorno Grillo è sbarcato a Roma, come fa periodicamente. Ma questa volta non per annunciare il Verbo o per emettere un qualche Verdetto Solenne, ma per firmare il Contratto: per sé e la sua storica collaboratrice. Quando non si sa quale competenza specificare, la si butta sempre sulla comunicazione: vago quanto basta. È la laurea più facile a prendersi (nessuno si offenda). È il mestiere che tutti possono fare, basta avere un account in rete e un telefonino.

Ma questi aspetti, per così dire, economico-professionali sono un affare interno del M5S: contenti loro, nel senso degli elettori e dei militanti, contenti tutti.

L'importante è smetterla di fare la morale al prossimo o di credersi diversi da quel che si è. Il Re grillino è nudo da un pezzo.

Essendo tanto grande la confusione sotto il cielo della politica italiana, dove tutto si muove e tutto frana, salvo Mattarella al Quirinale e Draghi a Palazzo Chigi, non aspettiamoci qualche grossa sorpresa dopo il voto italiano del 2023. Il governo giallo-verde sembrava una cosa impossibile – ed è nato comunque. Il governo giallo-rosso sembrava uno scherzo della natura – ed è nato lo stesso. Vuoi vedere che, sempre nell'interesse superiore della patria, ci toccherà sperimentare anche il governo rosso-nero sostenuto dai soliti spezzoni centristi pronti a tutto? Letta e Meloni, non fate finta di non averci pensato!

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 24, Aprile 2022

San Fedele da Sigmaringen. Sacerdote e martire, che fu dapprima avvocato e, entrato poi tra i Frati Minori Cappuccini, condusse un'austera vita di veglie e di preghiera.

Il Sole Sorge 6.04 Tramonta 20.04

CENTAZZO, ETICHETTA JAZZ E TRE DISCHI IN ARRIVO DEDICATI A PASOLINI E TINA MODOTTI

A pagina XXII

Cultura

Paolo Hendel, "fotografia" ironica dell'Italia che invecchia

A pagina XXII

Calcio, Serie A

Udinese in campo a Bologna Cioffi: «Voglio ambizione»

Dopo l'inattesa sconfitta interna nel recupero contro la Salernitana, il tecnico chiede ai bianconeri una reazione.

Gomirato a pagina X

In Friuli un'evasione da 2 miliardi

▶Secondo la Cgia è stato sottratto al fisco il 12,5% del gettito È la regione più virtuosa dopo Trentino Alto Adige e Lombardia

▶Ma nel 2022 lo Stato incasserà dai friulani 500 milioni in più. L'incubo del tributo occulto rappresentato dall'inflazione

In Friuli Venezia Giulia evasione fiscale «molto contenuta», ma si pagano 2 miliardi. Fanno meglio in Italia solo Trentino-Alto Adige e Lombardia. La virtuosità della regione raccontata con i numeri dice che ogni 100 euro di gettito versato all'erario da imprese e cittadini, sono rimasti nei cassetti degli evasori 12,5 euro. Percentualmente, l'economia «non osservata» raggiunge il 10,9% del valore aggiunto regionale, diversi punti percentuali sotto la media nazionale (13,1%) e parecchio d'istante dal 21,3% dell'economia calabrese o dall'evasione della Campania che è arrivata al 22,2 per cento.

Lanfrit a pagina II

L'esperto

Civibank e i rischi di chi non aderisce alle opa sulle banche

Sull'operazine Civibank interviene anche Gianni Zorzi, docente di Finanza all'Ateneo di Udine: «Uno studio Consob - spiega - mette in evidenzia che tutte le azioni, dopo le Opa, sono state in perdita, sia a un anno che a tre anni dall'offerta».

A pagina II

La polemica. Le reazioni all'accusa di «evitare i sacrifici»

I giovani medici: «Non siamo fannulloni»

«Non abbiamo paura dei turni, non ci spaventano le notti. Noi giovani medici non siamo come ci hanno descritti». Un giovane dottore pordenonese sceglie di rappresentare i suoi colleghi, additati di aver perso il mordente e la passione.

Agrusti a pagina III

La crisi / 1

Prezzo del latte troppo basso: stalle a rischio di chiusura

La "minaccia" ha funzionato. Dopo l'intervento dell'assessore regionale Stefano Zannier, che aveva paventato un intervento legale per verificare singoli casi riferibili a pratiche sleali, finalmente una buona notizia per i produttori di latte del Friuli Venezia Giulia: gli intermediari, cioè i trasformatori del prodotto, hanno alzato i prezzi di acquisto della materia prima. Ma resta il rischio per le stalle.

A pagina V

La crisi / 2

Electrolux, le assunzioni in forse per i nuovi stop

Un nuovo stop produttivo alla Electrolux di Porcia è previsto per venerdì prossimo. È l'ennesimo dovuto alla difficoltà di approvvigionamento: a mancare sono le schede elettroniche che dalla Cina non arrivano. Una situazione che sta preoccupando: il calo dei volumi produttivi potrebbe mettere a rischio le assunzioni dei lavoratori a termine assunti quasi due anni fa.

A pagina V

L'intervista fuori ordinanza / 22

«Avevo un debole per i dolci ma poi ho scoperto lo sport»

Luca Paoloni, che gli amici chiamano «Paolons e Gazzi», dopo il diploma da ragioniere ha conseguito la laurea triennale in Economia Aziendale a Udine. Quando gli si chiede cosa voglia fare da grande, risponde senza esitazione: «Il servitore di una comunità e del popolo italiano». Ma confida anche che in passato era molto goloso di dolci, ma ora ha «intrapreso un percorso per trattenermi».

Tavosanis a pagina IX

La polemica

Casa dello studente Chiesto un tavolo istituzionale

Gli universitari friulani chiedono una struttura per gli studenti anche in centro e la politica si scalda. La casa dello studente di viale Ungheria infatti, non ospita più ragazzi dal 2017. L'Udu sollecita un tavolo con tutti gli interlocutori.

A pagina IX

L'Anpi Udine insiste: «La resistenza ucraina è diversa»

«Contiamo su tante bandiere della pace in piazza il 25 aprile». È l'auspicio di Antonella Lestani, presidente della sezione Anpi Città di Udine "Fidalma Garosi Lizzero-Gianna" alla vigilia della Festa della Liberazione. Una ricorrenza che anche nel capoluogo friulano torna a celebrare i suoi riti all'aperto con la partecipazione del pubblico, dopo due anni di pandemia. Ma la ripartenza della "normalità" è stata oscurata dalla tragedia della guerra in Ucraina e dalle polemiche che hanno investito anche l'Anpi a livello nazionale dopo le dichiarazioni del presidente Gianfranco Pagliarulo.

A pagina VII

MANIFESTAZIONE Una foto di un vecchio corteo

Il locale didattico allo Stringher

I ragazzi studiano da baristi lavorando al bancone del "loro" caffè

Gli alunni studiano da baristi dietro il bancone del "loro" caffè. Allo Stringher di Udine (ri)parte il progetto del bar didattico in cui i ragazzi proveranno, durante le ore di lezione, cosa significa gestire un locale, dalla parte amministrativa e organizzativa a quella pratica di preparare caffè e cappuccini.

De Mori a pagina VI

LOCALE Il bar didattico

Il risparmio e la finanza

TASSE In Friuli l'evasione fiscale è tra le più basse di tutta Italia

Stima dell'evasione fiscale nel 2018

	Economia non osservata in % del valore aggiunto regionale	Imposte evase in milioni di euro	Euro evasi ogni 100 di gettito incassato
Calabria	21,3	3.363	24,5
Campania	19,8	10.232	22,7
Sicilia	19,3	8.115	22,2
Puglia	19,1	6.927	22,0
Molise	17,0	520	19,6
Umbria	16,2	1.758	18,6
Sardegna	15,6	2.572	18,0
Abruzzo	15,6	2.439	17,9
Marche	15,2	3.050	17,5
Basilicata	14,7	910	16,9
Toscana	14,0	7.800	16,1
Liguria	13,3	3.116	15,3
Lazio	13,0	12.301	15,0
Valle d'Aosta	11,5	264	13,3
Piemonte	11,5	7.471	13,2
Veneto	11,2	8.644	12,9
Emilia Romagna	11,2	8.551	12,9
Friuli Venezia Giulia	10,9	1.980	12,5
Prov. Aut. Trento	9,8	974	11,3
Lombardia	9,6	17.823	11,0
Prov. Aut. Bolzano	8,4	997	9,7
ITALIA	13,1	109.809	15,0
Nord Ovest	10,3	28.675	11,9
Nord Est	10,9	21.146	12,6
Centro	13,8	24.909	15,8
Mezzogiorno	18,8	35.079	21,6

Fonte: Istat — L'Ego-Hub

I friulani pagano più tasse Evasione a livelli minimi

▸La Cgia di Mestre posiziona la regione tra le migliori di tutta la Penisola Ma avverte: l'inflazione rappresenterà a breve una specie di tributo occulto

L'ANALISI

In Friuli Venezia Giulia evasione fiscale «molto contenuta». Fanno meglio in Italia solo Trentino-Alto Adige e Lombardia. La virtuosità della regione racconta con i numeri dice che ogni 100 euro di gettito versato all'erario da imprese e cittadini, sono rimasti nei cassetti degli evasori 12,5 euro. Percentualmente, l'economia «non osservata» raggiunge il 10,9% del valore aggiunto regionale, diversi punti percentuali sotto la media nazionale (13,1%) e parecchio d'istante dal 21,3% dell'economia calabrese o dall'evasione della Campania che è arrivata al 22,2 per cento.

IL PUNTO

È questo il quadro che traccia l'Ufficio studi della Cgia di Mestre analizzando l'evasione Fvg del 2018, l'ultimo anno i cui dati sono disponibili, e stimando per la regione un'evasione complessiva di 1,9 miliardi, sulla base di dati Istat. La conclusione dell'analisi è che «il Fvg è tra le regioni più fedeli al fisco». Al Sud, invece, si registra la situazione più pesante, con la Calabria che ha prodotto 3,3 miliardi di imposta evasa in pratica ogni 100 euro di tasse versate dai contribuenti calabresi, al fisco ne sono «sfuggiti» 24,5 euro, praticamente il doppio rispetto al Fvg. Il rapporto della Cgia definisce «critica» anche la situazione in Campania che presentava un peso dell'economia sommersa pari al 19,8 per cento, 10,2 miliardi di imposta non versata che, in termini percentuali, ha portato l'evasione al 22,7 per cento. Subito dopo c'è la Sicilia con un'economia in nero del 19,3 per cento, un'evasione di 8,1 miliardi, pari al 22,2 per cento. Le regioni più rispettose delle regole fiscali, invece, sono soprattutto quelle del Nordest: Veneto ed Emilia Romagna con 12,9 euro non versati ogni 100, Fvg con 12,5 euro, Provincia Autonoma di Trento (11,3 euro), Lombardia (11 euro) e la Provincia Autonoma di Bolzano che, con i 9,7 euro su 100 non versati guida la classifica della virtuosità.

SOLUZIONI

Come migliorare il gettito complessivo, riducendo drasticamente l'evasione? La Cgia non si è limitata a rilevare la situazione, perché nell'analisi si è detta convinta che occorra «pagare meno per pagare tutti». Considera, infatti, che «pur essendo necessaria un'azione più mirata contro l'evasione, sia di piccola che di grande dimensione, è necessario ridurre drasticamente il peso del fisco». Quanto all'importante evasione del Sud, lo studio sostiene che «una buona parte del mancato gettito è ascrivibile all'evasione di sopravvivenza, per cui non pagare le tasse ha consentito a moltissime attività, non solo per quelle di piccola o micro dimensione, di rimanere in vita, salvaguardando posti di lavoro». Non paiono aver ottenuto gli effetti previsti per contrastare i pagamenti «in nero», invece, la pratica del cashback, già sospesa, e la lotteria degli scontrini. «Da primi riscontri - dice l'analisi – sembra che il risultato di queste due misure sia stato un flop».

TASSA OCCULTA

In attesa di riforme fiscali e di riduzione dell'evasione, il 2022 porta con sé notizie definite «preoccupanti» soprattutto per chi le tasse «le paga fino all'ultimo centesimo». Quest'anno, infatti, i contribuenti del Fvg pagheranno almeno 500 milioni in più al fisco, soprattutto a seguito dell'impennata dell'inflazione, per l'appunto la tassa occulta. Il Def, il Documento di economia e finanza, lo Stato incasserà 39,7 miliardi in più di imposte e tributi rispetto all'anno scorso. «Se la stima fosse confermata – segnala il rapporto -, una parte di questo incremento di gettito sarebbe riconducibile anche al forte aumento dell'inflazione che, stante le previsioni, quest'anno è destinato a sfiorare il 6 per ceno. Sarebbe auspicabile che il Governo restituisse una parte di questo extra gettito, reintroducendo il fiscal drag», conclude il documento, in modo da salvaguardare il potere d'acquisto.

Antonella Lanfrit

Civibank, lo studioso: le azioni bancarie al ribasso dopo ogni Opa

SEDE CENTRALE DI CIVIDALE
Civibank, l'Offerta di pubblico acquisto sulle azioni dell'istituto da parte di Sparkasse scadrà il prossimo 6 maggio

L'OPERAZIONE

Si è al conto alla rovescia per la chiusura dell'Opa di Sparkasse su Civibank – termina il 6 maggio – e i due soggetti in campo commentano l'andamento in modo diametralmente opposto. Per la cassa di risparmio di Bolzano, che giovedì è arrivata al 41,48% delle quote, è vicino il traguardo del 45% che si è data per considerare l'operazione efficace. Per la banca di Cividale il piccolo azionariato diffuso resta freddo alla proposta. Il terzo attore della partita, l'azionista che non ha ancora deciso, deve districarsi tra le dichiarazioni delle parti avverse. Come? «Dovrebbe farsi un paio di domande di fondo», spiega Gianni Zorzi dottore di ricerca in Finanza e dal 2016 docente di Finanza aziendale con incarico esterno al Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Udine. «Innanzitutto, se è disposto a mantenere lo strumento d'investimento che ha in mano - che non è un deposito, ma è soggetto a rischio – e se è disposto a correre in futuro i rischi che ha corso sin qui: il prezzo dell'azione negli ultimi otto anni è stato in calo; l'azione non è liquidabile in tempi rapidi, per i limitati scambi che si effettuano sulla piattaforma Himtf su cui è quotata». Va valutato, inoltre, il fatto che, nel caso in cui l'Opa di Sparkasse abbia successo, «si spengano i riflettori sull'azione Civibank e il titolo, quindi, diventi poco liquido e con prezzi deludenti».

Un punto, quest'ultimo, contestato dalla presidente di Civibank Michela Del Piero che in risposta alle affermazioni dei vertici di Sparkasse ha sostenuto che «non è corretto dare una perdita di valore delle azioni Civibank», perché se la prospettiva è di crescita, «è lecito immaginare che anche l'azione cresca di valore». Zorzi considera però che «non possiamo prevedere il futuro, nelle scelte dobbiamo valutare i rischi». Il docente ha ricostruito la storia recente dell'azione di Civibank, rilevando che «l'ultima volta che ha guadagnato è stato nel 2014, cioè otto anni fa. Per il resto, il titolo è leggermente salito in occasione della trasformazione in Spa della banca, lo scorso anno, e a dicembre, in concomitanza con il lancio dell'Opa. Potrebbe risalire in futuro, ma comunque è difficile che ritorni alle quotazioni che aveva raggiunto».

IL DOCENTE DI FINANZA NELL'ATENEO DI UDINE CITA UNA STUDIO CONSOB CONDOTTO NEI CASI DI OPA NEGLI ULTIMI QUINDICI ANNI

Volendo dare ancora qualche dettaglio storico, Zorzi ricorda lo studio condotto da Consob sulle Opa realizzate in Italia negli ultimi 15 anni. «Il lavoro - spiega - mette in evidenzia che tutte le azioni, dopo le Opa, sono state in perdita, sia a un anno che a tre anni dall'offerta. Non è quindi detto che in questo caso vi sia un rialzo della quotazione». «La quotazione offerta, com'è ampiamente dimostrato, è in linea con le quotazioni che hanno tutte le altre banche che svolgono un lavoro comparabile con quello di Civibank, cioè banche commerciali – puntualizza lo studioso -. Valori maggiori sono appannaggio di istituti che si occupano di risparmio gestito». Inoltre, «oggi le banche quotano tutte attorno al 70 per cento del loro valore contabile. Anche da questa angolazione non c'è un disallineamento». Quanto al futuro rapporto con il territorio, lo sguardo tecnico porta ad affrontare il tema con una domanda: «Perché dovrebbe essere buttato all'aria un patrimonio da un acquirente che in Friuli Venezia Giulia ha ora un solo sportello?». Riguardo poi all'ipotesi che l'eventuale Opa su Civibank sia un passaggio verso aggregazioni più ampie, Zorzi si limita a considerare che ciò è rimesso nelle decisioni della Fondazione azionista di riferimento di Sparkasse – «una Fondazione può avere come obiettivo di disfarsi del suo gruppo bancario?», si chiede – e, in ogni caso, «non è sempre detto che si un male, occorre avere un'ottica storica. Se si guarda alle tre Popolari friulane, quella che oggi sta meglio è FriulAdria, che si è trasformata per prima in Spa».

Antonella Lanfrit

I nodi della sanità

Medici senza "fame" Un giovane: «Ingiusto definirci fannulloni»

▶Fanno rumore le parole del presidente dell'Ordine sulla mancanza di mordente

▶«Spesso siamo noi neolaureati a coprire i buchi del personale. La passione è viva»

IL DIBATTITO

«Non abbiamo paura dei turni, non ci spaventano le notti. Noi giovani medici non siamo come ci hanno descritti». Chiede di rimanere anonimo, il giovane dottore pordenonese che sceglie di rappresentare i suoi colleghi, additati sostanzialmente di aver perso il mordente e la passione. Chiede l'anonimato perché vuole sì esporsi, ma allo stesso tempo evitare conseguenze negative in seguito al suo intervento. Ma la presa di posizione è netta, decisa. Ed è di segno opposto rispetto a quanto affermato su queste pagine dal presidente udinese dell'Ordine dei medici, Gian Luigi Tiberio.

LA RISPOSTA

Trentenne, il medico pordenonese è praticamente fresco di laurea. Lavora per la sanità pubblica ed è l'esempio perfetto di un giovane che le mani se le è "sporcate". «Dire che noi medici appena usciti dalle università non vogliamo fare i turni o lavorare nei festivi è un'esagerazione, punto e basta. Spesso siamo noi che garantiamo ad esempio il servizio di guardia medica. Non siamo fannulloni. E anche quello del privato è un falso mito». In poche parole, una replica a tutto tondo. Uno scatto d'orgoglio da parte di una categoria messa improvvisamente sulla graticola. «È chiaro - prosegue il ragionamento del giovane medico -, la turnistica può dare fastidio e risultare scomoda. Ma non per questo la si rifiuta. I problemi a mio parere sono altri: siamo semplicemente in pochi e si possono fare tanti esempi».

LE CRITICITÀ

«È una questione di numeri - prosegue -: nella sola provincia di Pordenone qualche anno fa per fare la "guardia" c'erano cento medici in lista, nella graduatoria. Ora ce ne sono solamente 75. La differenza non è poca cosa. Anzi, è determinante. E a pesare sono anche i tanti pensionamenti dell'ultimo periodo, si tratta di professionisti che non sono stati sostituiti. I giovani? Ci sono neolaureati che ovviamente vanno alla ricerca del posto sicuro, dell'impiego a lungo termine. Ma siamo sempre nel campo della legittimità e soprattutto della normalità. Nessuno di noi si vuole tirare indietro e nessuno lo sta effettivamente facendo».

L'APPELLO: «A CHI ESCE DALL'UNIVERSITÀ CONSIGLIO IL PUBBLICO PRIVATO FALSO MITO»

Da non sottovalutare, poi, una dinamica che si è messa in moto solamente dopo le lunghe ondate della pandemia. «Oggi tanti ragazzi - prosegue il medico che ha scelto di parlare - vanno a fare i vaccinatori. Si prende bene ed è un lavoro più sicuro e meno stressante. Ma non basta questo per definirci praticamente dei fannulloni».

L'INCITAMENTO

«Prima di tutto voglio lanciare un messaggio - dice il medico -: la nostra passione non si è spenta, non è morta. L'entusiasmo c'è e la voglia di mettersi in gioco anche. Una cosa che certamente risulta cambiata rispetto al passato è l'atteggiamento della gente. Spesso siamo di fronte a fenomeni di aggressività che possono allontanare qualcuno dall'impegno a contatto con le persone e con i pazienti».

Infine un appello destinato a chi si è appena laureato oppure sta per concludere il suo corso di studi in Medicina. «Ai ragazzi come me consiglio di mantenere viva la fiammella dell'entusiasmo. Di posto per lavorare ce n'è molto, in qualche caso anche più dell'offerta. Non mollate e accettate subito un posto nella sanità pubblica. Quello del privato è un falso mito: si cresce molto di più in un ospedale pubblico».

M.A.

IN CORSIA I medici sono in prima linea anche dopo la pandemia ma infuria il dibattito sui giovani professionisti

La pandemia

Ieri 1.188 contagi e due morti. Ricoveri in calo

Ieri su 4.100 tamponi molecolari sono stati rilevati 361 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 8,8%. Sono inoltre 5.920 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 827 casi (13,97%). Quattro i decessi. Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 6 così come diminuiscono a 154 i pazienti ospedalizzati. La fascia più colpita è quella 50-59 anni (16,84%), seguita dalla 40-49 (15,99%) e 60-69 (12,54%). I totalmente guariti sono 327.661, i clinicamente guariti 268, mentre le persone in isolamento risultano essere 24.333. Dall'inizio della pandemia positive complessivamente 357.401 persone con la seguente suddivisione territoriale: 77.906 a Trieste, 148.638 a Udine, 85.497 a Pordenone, 39.935 a Gorizia e 5.425 da fuori regione. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un infermiere, 3 medici, un operatore socio sanitario, un'ostetrica, uno psicologo, 5 tecnici e un terapista; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di 3 amministrativi, 6 infermieri, 2 medici, 6 operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un assistente sanitario, 3 infermieri, un logopedista, 2 medici, 2 operatori socio sanitari, 2 ostetriche; all'Ircss Cro di Aviano di un ricercatore e un farmacista. Relativamente alle residenze per anziani si registra il contagio di 41 ospiti e di 18 operatori.

Pillole anti-Covid dal dottore Il decreto c'è ma mancano le linee guida: tutto fermo

IL CASO

Non c'è pace per gli antivirali in compresse che dovevano rappresentare una delle vere svolte nella lotta alla pandemia dopo il vaccino. L'Oms, in una recente nota, ha fortemente raccomandato il loro utilizzo sul larga scala e il ministero della Salute ha dato l'ok alla distribuzione del farmaco tramite i medici di medicina generale. Ma di fatto in Friuli Venezia Giulia le pastiglie restano ancora ferme negli scaffali degli ospedali. E i medici di base non ne hanno vista nemmeno una.

La colpa, stando a quanto si apprende, è della mancanza delle linee guida attuative che dovevano seguire il decreto del ministero della Salute. In poche parole, è arrivata la decisione dall'alto, ma mancano le procedure incaricate di renderla pienamente operativa. Le conferme arrivano sia dagli ospedali che dai medici di medicina generale: la pillola anti-Covid prodotta dal "gigante" Pfizer non si può ancora prescrivere ai pazienti al di fuori dell'ambito ospedaliero. Un fatto, questo, che dimezza il potenziale del farmaco, studiato appositamente per ridurre di molto le possibilità di finire in ospedale a causa del contagio e delle sue conseguenze cliniche sui pazienti, specialmente su quelli con un rischio potenziale di partenza più elevato. In provincia di Udine le pillole che escono dalla confezione sono meno di dieci in una settimana. Qualcosa di meglio si riesce a fare a Pordenone, con una trentina di somministrazioni ogni sette giorni. In ogni caso siamo ben lontani sia dagli obiettivi che dalle speranze. Quello delle terapie anti-Covid (che non rappresentano un'alternativa al vaccino, è bene ricordarlo) si configura come un mezzo fallimento. La maggior parte dei prodotti, infatti, rimane ancora oggi nei magazzini delle Aziende sanitarie. Si parte dalle due pillole entrate in commercio: quella prodotta dalla Merck (più versatile ma meno efficace, dal momento che si parla di un 50 per cento di successo terapeutico) e quella sviluppata dal colosso Pfizer. «Spesso non riusciamo a prescrivere gli antivirali - spiegava l'infettivologo udinese Carlo Tascini -, perché i pazienti arrivano al settimo-ottavo giorno dall'inizio dei sintomi e il protocollo è chiaro: il farmaco va somministrato entro i cinque giorni dall'insorgenza delle avvisaglie della malattia. Altrimenti non serve». Così, tra tutti e due i prodotti, le prescrizioni non superano la decina sui sette giorni. Un numero bassissimo considerate le potenzialità anti-ricovero dei farmaci, che sono statti studiati proprio per tenere i pazienti fuori dagli ospedali. «Il consiglio - spiegava ancora Tascini - è quello di non attendere, di contattare subito il proprio medico di base alla prima comparsa dei sintomi. Troppo spesso i pazienti aspettano e arrivano quando ormai non possiamo più dare loro gli antivirali». A Pordenone le cose vanno un po' meglio e ne parla l'infettivologo Massimo Crapis, a capo della struttura complessa dell'ospedale. «C'è un buon raccordo con i medici di base per quanto riguarda la segnalazione dei pazienti a rischio e le tempistiche relative ai sintomi. Ma si fa comunque meno di quanto si potrebbe. Va considerata una difficoltà in più per quanto riguarda la pillola prodotta dalla Pfizer, che ha molte interazioni con altri trattamenti terapeutici». In ogni caso nel Pordenone si riescono almeno a prescrivere 5-6 trattamenti al giorno durante i feriali.

L'ANTIVIRALE PRODOTTO DALLA PFIZER RIMANE ANCORA CONFINATO NEGLI OSPEDALI

IL COLLO DI BOTTIGLIA LIMITA L'USO DEL FARMACO CHIAMATO A RIDURRE LA MALATTIA GRAVE

IL PRODOTTO La pillola Pfizer serve a ridurre i ricoveri

M.A.

La crisi economica

STALLE Entro maggio in Regione sarà convocato un tavolo di crisi per analizzare i problemi del settore

LA FILIERA IN GINOCCHIO

La "guerra" del latte mette in pericolo le eccellenze friulane

▶Il prezzo pagato dagli intermediari si alza di poco, ma le stalle sono al limite

▶L'assessore Zannier: «Arriva un pacchetto di aiuti, ma senza il governo non basterà»

La "minaccia" ha funzionato. Dopo l'intervento dell'assessore regionale Stefano Zannier, che aveva paventato un intervento legale per verificare singoli casi riferibili a pratiche sleali, finalmente una buona notizia per i produttori di latte del Friuli Venezia Giulia: gli intermediari, cioè i trasformatori del prodotto, hanno alzato i prezzi di acquisto della materia prima, di fatto salvando diverse stalle dalla chiusura.

Ma la situazione resta ancora precaria. Per questo lo stesso assessore annuncia che nei prossimi giorni arriveranno i primi aiuti regionali. Purtroppo però non basteranno e servirà un intervento da parte del governo.

LA STRIGLIATA

«L'aumento dei costi dei fattori produttivi - aveva tuonato Zannier - implica, per la maggior parte degli allevamenti italiani di bovini da latte, un reale rischio di fallimento e si registrano già situazioni in cui gli allevatori si trovano costretti a ridurre progressivamente il numero di capi per sopperire agli eccessivi costi da affrontare. Risulta pertanto di vitale importanza che l'intera filiera agroalimentare prenda in considerazione le criticità in corso al fine di contrastare l'imminente rischio di un danno irreparabile per il comparto produttivo e per la filiera stessa che potrebbe trovarsi, a fronte della chiusura di molte realtà, nella condizione di non riuscire a garantire l'approvvigionamento del prodotto. Questo - rileva ancora l'assessore regionale - considerando anche che il pagamento agli allevatori non dev'essere inferiore ai costi di produzione che l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) ha stimato, sulla base dati del 2021, essere pari a 46 centesimi/litro, con una imminente revisione al rialzo».

IL DIETROFRONT

E così è stato. «Dopo la nostra lettera - ha spiegato Zannier - i trasformatori del prodotto si sono adeguati. Ora il prezzo dell'acquisto di latte dai produttori si è attestato a quota 46 centesimi al litro. Sino a poche settimane fa c'era chi lo acquistava addirittura a dieci centesimi di euro in meno, di fatto strangolando i primi produttori, che in questa situazione avrebbero chiuso i battenti. Purtroppo però la crisi non è finita, anche se questo passaggio rappresenta certamente un netto miglioramento rispetto al recente passato».

LE MISURE

Nella prima settimana di maggio in Regione sarà convocato il primo tavolo della filiera produttiva. Coinvolgerà tutti gli attori toccati dalla crisi del settore. Un po' come avvenuto - già due volte - con l'industria e l'assessore Sergio Emidio Bini. Ma cosa più importante, sono sul piatto anche i primi aiuti. «Entro la fine del mese - garantisce sempre l'assessore Zannier -, metteremo mano a un primo provvedimento tampone che garantirà anticipazioni finanziare alle realtà che dimostrano di essere in difficoltà. Purtroppo però sarà solamente un provvedimento temporaneo. Senza un vero aiuto immediato da parte del governo rischiamo di perdere alcune delle nostre realtà più importanti e rappresentative».

LA REGIONE AVEVA "MINACCIATO" DI AGIRE NEI CONFRONTI DEI TRASFORMATORI PER PRATICHE SLEALI

I TIMORI

Il prezzo in rialzo pagato dagli intermediari ai produttori rappresenta il primo passo. Gli aiuti della Regione serviranno a tamponare nel breve periodo la carenza di liquidità dei primi attori della filiera del latte. Ma l rischio di chiusura delle stalle rimane ancora sullo sfondo. «Non possiamo permettere che succeda - è l'allarme lanciato dall'assessore regionale Stefano Zannier -. Se dovessimo perdere le nostre stalle, in breve tempo dovremmo dire addio anche ai marchi dell'eccellenza. Pensiamo al Montasio, ad esempio. Cosa ne sarebbe senza un ritorno economico per chi produce latte e prodotti derivati? Per questo serve un'iniezione immediata da parte del governo. L'azione della Regione non basterà».

Tutte emergenze, queste, che saranno naturalmente affrontate nel corso dell'ennesimo tavolo di crisi che sarà convocato il mese prossimo. Perché la congiuntura negativa riguarda ormai praticamente tutti i settori in modo trasversale.

Marco Agrusti

Aree Doc a Palazzolo la bandiera del vino

AGROALIMENTARE

Vini di qualità, capaci di dare emozioni e di raccontare il territorio in cui vengono prodotti. Sono quelli di Palazzolo dello Stella, entrata a far parte dell'associazione nazionale Città del vino, prestigiosa élite che conta 470 soci in Italia e 30 in Fvg. Ma si tratta di una ricetta valida per tutte le aree della nostra regione, ha osservato ieri alla Casa del Marinaretto il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, a conclusione della festosa cerimonia di consegna della bandiera dell'associazione al Comune di Palazzolo. «Un tempo nel vino il criterio era la quantità - ha ricordato il presidente -, poi c'è stata una lunga e costante evoluzione qualitativa. Oggi siamo in una terza fase, ancora in transizione, quella dell'emozione». «La gente vuole quel che di immateriale c'è attorno al prodotto, l'anima del vino - ha ribadito il presidente, riprendendo le riflessioni che poco prima erano state sviluppate dal wine manager Walter Filiputti - e questo può avvenire soltanto con la riscoperta del locale, delle peculiarità del territorio». Un criterio che è l'esatto opposto della globalizzazione. «Prima della pandemia - ha aggiunto Zanin - eravamo proiettati sul mercato mondiale, sulla quantità più che sulla qualità, e rischiavamo di perdere la nostra identità. Due anni di emergenza sanitaria e ora anche la guerra, che chiude il mercato russo e complica quello dell'est, possono darci l'occasione di giocare un nuovo ruolo, valorizzando la straordinaria ricchezza e diversità del Friuli Venezia Giulia». Tradotto in termini di prospettive enologiche, il ragionamento conduce «a zone doc sempre più piccole che facciano emergere le produzioni di qualità, mettendo in risalto fin dall'etichetta i tanti paesi del vino, che diventerebbero ancora più attraenti dal punto di vista turistico». Associazioni come quella delle Città del vino possono contribuire a questa valorizzazione.

Electrolux, i nuovi stop mettono a rischio le assunzioni

LAVORO

Non si fermano gli stop produttivi nello stabilimento della Electrolux di Porcia. E si affacciano le preoccupazioni per il futuro degli operai assunti durante i mesi successivi al lockdown pandemico. Dopo quelle delle scorse settimane un'altra fermata è prevista per venerdì prossimo. Le motivazioni del blocco delle linee produttive della fabbrica di lavabiancheria è sempre lo stesso: la forte difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. Ultimamente a mancare sono le schede elettroniche. Dei particolari microchip che vanno installati nel "cervello" della lavatrice: senza quel tipo di componente è impossibile produrre gli elettrodomestici. E sono proprio i microchip che - negli ultimi due mesi, prima le fermate erano causate dalla mancanza di altri tipi di materiali - stanno facendo andare la grande fabbrica di Porcia avanti a singhiozzo. Nelle ultime settimane non solo i carichi delle navi dalla Cina hanno fatto scarseggiare sul mercato la presenza dei componenti elettronici. Nella Cina ancora una volta in lockdown per l'ondata di Covid che la sta attraversando molti dei voli aerei commerciali saltano. E sarebbe questo il motivo per il quale sul mercato scarseggiano i microchip e i produttori fanno a gara per contenderseli visto che arriverebbero con il contagocce. Fatto sta che le interruzioni produttive proseguono e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici sono sempre più preoccupate rispetto al calo dei volumi produttivi che i blocchi delle linee comportano. Diminuzioni dei volumi che potrebbero pesare sul negoziato che dovrebbe aprirsi nelle prossime settimane sulle conferme degli addetti che sono stati assunti - in diversi momenti - da metà del 2020. Complessivamente a Porcia sono stati assunti circa 130 operai sulle linee. Le Rsu dello stabilimento premono affinché l'azienda proceda con delle assunzioni per quei lavoratori temporanei che sono stati assunti per primi e che, tra maggio e giugno, vedranno il loro contratto scadere. «Avendo già avuto un rinnovo per un periodo complessivo di due anni - ha spiegato il sindacato - quei lavoratori o vengono assunti con contratto indeterminato, oppure devono lasciare l'azienda. Si perderebbero delle esperienze maturate in questi due anni passati che non è assolutamente facile trovare oggi nel mercato del lavoro». Insomma il rischio è che, a fronte di una domanda ancora alta di mercato, la carenza di schede faccia perdere l'opportunità di assumere lavoratori con già due anni di esperienza.

LA FABBRICA Porcia ancora ferma per mancanza di schede

VENERDÌ PROSSIMO STABILIMENTO DI PORCIA DI NUOVO FERMO, SI TEME PER GLI OPERAI A TERMINE

D.L.

Stringher, gli alunni studiano da baristi dietro il bancone del "loro" caffè

▶Dopo la pandemia riparte l'esperimento del locale didattico
La preside: con i proventi autofinanzieranno la propria attività

IL PROGETTO

UDINE Gli alunni studiano da baristi dietro il bancone del "loro" caffè. Allo Stringher di Udine (ri)parte il progetto del bar didattico in cui i ragazzi proveranno, durante le ore di lezione, cosa significa gestire un locale, dalla parte amministrativa e organizzativa a quella pratica di preparare caffè e cappuccini. Un esperimento partito prima della pandemia e poi congelato dal Covid e dalle restrizioni. Ora, con l'allentamento delle misure, il 2 maggio alle 11.30 ci sarà il taglio del nastro ufficiale, nell'ambito dei progetti di educazione all'imprenditorialità realizzati in collaborazione dall'Isis di viale Monsignor Nogara e da Confcooperative Alpe Adria.

LA PRESIDE

Come spiega la dirigente scolastica Monica Napoli, «l'esperienza precedente era durata un anno. Poi, c'è stata la pandemia. Finalmente siamo riusciti a riattivare il bar didattico, uno dei nostri fiori all'occhiello. Sarà gestito interamente dai ragazzi, che si occuperanno della parte amministrativa, organizzativa, ma anche della vendita dei tesserini per l'abbonamento ai caffè, per esempio. I proventi serviranno ai ragazzi per "autofinanziare" l'attività». I "clienti" in questa fase potranno essere solo i professori e gli altri dipendenti della scuola, «ma in occasione degli esami di maturità potranno usufruirne anche i presidenti esterni delle commissioni». Non potranno servirsi del bar didattico come utenti invece gli altri studenti, «anche per questioni legate all'uso della mascherina».

ANCHE L'ISTITUTO DI VIALE NOGARA POTREBBE ESSERE INTERESSATO DAL PROGETTO DI VIDEOSORVEGLIANZA

I RAGAZZI

Nel bar didattico si daranno il cambio «una ventina di studenti. Ogni giorno saranno impegnati dai sei agli otto ragazzi che faranno a turno in orario di lezione. Parteciperanno gli studenti delle quarte e qualcuno di terza, che hanno frequentato un corso ad hoc». In questa fase saranno impegnati i ragazzi dell'istituto alberghiero, «ma dal prossimo anno mi piacerebbe coinvolgere anche gli studenti del commerciale». In linea di massima, il bar dovrebbe essere aperto «dalle 9 alle 16 o 16.30. Oltre a caffetteria e bevande, gli studenti serviranno anche piccoli snack, come il tiramisù spumoso». Il locale dovrebbe tenere aperto «fino a fine giugno o anche, spero, ai primi di luglio, se gli esami di Stato proseguiranno fino ad allora. L'idea è poi di riattivarlo quando ricomincerà la scuola. In questo modo i ragazzi impareranno a gestire un bar, come se dovessero aprire un'attività tutta loro. Visto che vogliamo formare delle figure imprenditoriali, sarà un'esperienza che farà curriculum». Un primo passo verso il grande sogno coltivato da Napoli, che è quello del ristorante didattico, legato a doppio filo al nuovo lotto (in fieri) del complesso. Intanto, anche lo Stringher, nelle intenzioni dell'Edr potrebbe rientrare nel "piano telecamere" assieme alla sede staccata del Malignani, recentemente presa di mira dai vandali. «Vorrebbero installare la videosorveglianza anche da noi», conferma la preside. Ma se questa è ancora un'idea in fase di bozza, più vicini sono altri interventi. «Dovrebbero essere pronti per iniziare i lavori di smantellamento delle montagne di terra accumulate dietro l'edificio».

Camilla De Mori

IL BAR Nato nell'ambito dei progetti di educazione all'imprenditorialità

Intensificati i controlli del Noava sulla gestione degli scarti dell'edilizia

CONTROLLI

UDINE Il Corpo forestale regionale, attraverso il Nucleo operativo per l'attività di vigilanza ambientale, dall'inizio dell'anno ha intensificato i controlli sulla gestione dei rifiuti provenienti dalle attività edili come inerti da demolizioni e terre e rocce provenienti da attività di scavo. La necessità di incrementare gli accertamenti e la vigilanza in questo settore, è dovuta principalmente all'aumento degli interventi sul patrimonio edilizio, favoriti dalle agevolazioni previste in questo settore, che ha portato a una maggiore produzione di rifiuti derivanti da queste attività e la conseguente necessità di conferirli in impianti autorizzati per lo smaltimento o il recupero. Per quanto riguarda invece le terre e rocce da scavo, esiste anche la possibilità di riutilizzarle in altre attività edili ma sempre nel rispetto delle relative norme. I controlli si sono svolti nel territorio dell'udinese e in particolare nell'Isontino, per prevenire un fenomeno illecito già osservato dal Noava: l'esportazione illecita di rifiuti in Slovenia. L'aggiramento delle norme italiane sui rifiuti trasportandoli al di là del confine, per poi abbandonarli in luoghi soggetti a minor controllo, è stato segnalato anche dalle associazioni di categoria del settore edile, le quali vedono danneggiate da questi comportamenti le imprese rispettose della legge. Infatti, tale gestione, se svolta senza alcun rispetto della disciplina, ovvero senza i necessari documenti e autorizzazioni, oltre a essere una possibile fonte di danni all'ambiente dovuti all'impossibilità di verificare la corretta gestione dei rifiuti, può generare una concorrenza sleale tra le imprese. I rischi ambientali dovuti a comportamenti scorretti non vanno sottovalutati, a partire dalle conseguenze che possono causare rifiuti contenti amianto degradato se vengono abbandonati in luoghi non idonei e senza alcuna precauzione. Al fine di prevenire il diffondersi di attività illecite di gestione di rifiuti da attività edili, il Corpo forestale regionale invita tutti alla massima attenzione, segnalando al Noava o alle stazioni forestali, ogni abbandono di rifiuti o di degrado del territorio dovuto a tale pratica. Le gravi conseguenze derivanti dalla gestione illecita dei rifiuti da attività edili, sia dal punto di vista ambientale sia economico e sociale, sono state evidenziate anche nel Rapporto Ecomafia 2021 di Legambiente, presentato in un convegno all'Università di Trieste.

LE VERIFICHE HANNO INTERESSATO ANCHE IL TERRITORIO UDINESE PER PREVENIRE L'ESPORTAZIONE ILLECITA DEI RIFIUTI IN SLOVENIA

Riabilitazione un macchinario donato alla Quiete

SOLIDARIETÀ

UDINE La Lega Friulana per il cuore dona a La Quiete una macchina per la riabilitazione muscolare e cardiovascolare.

Una macchina ad alta tecnologia, utile soprattutto per il recupero dei degenti in Rsa che hanno subito interventi chirurgici.

«La nostra associazione sostiene da sempre tutte le cardiologie del territorio udinese - spiega Fausto Borghi, presidente della Lega Friulana per il Cuore – per questo, abbiamo deciso di aiutare anche La Quiete, realtà fondamentale e polo d'eccellenza nella cura e nella riabilitazione delle persone anziane e più fragili: siamo particolarmente orgogliosi di questa collaborazione».

Il macchinario è uno speciale modello Technogym, Excite Recline, certificato per l'uso medicale che offre esercizi su pedali abbinati al massimo comfort per i pazienti, ideale per il recupero e la riabilitazione di chi ha subìto interventi chirurgici, come quello al femore, grazie al costante monitoraggio dei parametri cardiaci.

«Siamo davvero grati alla Lega Friulana per il Cuore», commenta il presidente dell'azienda per i servizi alla persona La Quiete, Alberto Bertossi.

«Questa macchina all'avanguardia garantisce un livello ancora maggiore di cura per i residenti che, sotto il controllo dei nostri operatori specializzati, potranno recuperare dal post operatorio in modo più rapido, efficace e sempre personalizzato in base alle esigenze e alle condizioni di salute di ognuno».

La Lega Friulana per il cuore è nata nel 1982 su iniziativa del professor Giorgio Antonio Feruglio, fondatore del reparto di cardiologia di Udine e, in questi 40 anni, ha avviato moltissime iniziative sul territorio per sensibilizzare alla prevenzione, dagli screening cardiovascolari "di comunità", alle serate informative di educazione alla salute, fino ai corsi di sana cucina.

Pacchetto sicurezza, nuove telecamere a Sant'Osvaldo

IL PIANO

UDINE Nuovi occhi elettronici a vigilare sulla città. Sotto i riflettori anche le scuole, dopo gli ultimi, rovinosi, atti di vandalismo che hanno riguardato la sede staccata del Malignani a Sant'Osvaldo. Con i fondi del pacchetto sicurezza appena approvato in via preliminare dalla giunta regionale (6,3 milioni in tutto il Fvg) Udine conta non solo di attrezzare i nuovi agenti di Polizia locale freschi di assunzione, ma anche di potenziare la rete di videosorveglianza cittadina. Come spiega l'assessore alla Sicurezza Alessandro Ciani, quando il piano regionale «avrà il via libera definitivo in Giunta», dopo il passaggio al Cal e in commissione, «faremo le valutazioni assieme al comandante della Polizia locale. Sicuramente ci sarà da acquistare il materiale per i 12 neoassunti. Poi una quota sarà utilizzata per la videosorveglianza. A brevissimo, questione di giorni, sarà affidato l'appalto per le 67 nuove telecamere. Una volta conclusa l'installazione, potremo anche pensare, prima di fine mandato, di completare la videosorveglianza in alcuni punti, utilizzando in parte il ribasso d'asta dell'appalto in fase di aggiudicazione e in parte finanziamenti regionali. Poi faremo domanda in Regione anche per finanziare il servizio di vigilanza privata». Udine, come gli altri Comuni di più di 20mila abitanti, infatti, potrà ottenere una fetta del milione di euro destinato a dotare i centri urbani di guardie giurate e steward. Per le telecamere da finanziare con i nuovi fondi regionali, «ci sarà un confronto con le forze dell'ordine e un passaggio nel comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica», come da prassi. Sotto la lente anche il recente episodio accaduto in via Zugliano nella sede staccata del Malignani «Conto di riuscire a coprire anche alcune aree della zona di Sant'Osvaldo, che sono scoperte», assicura Ciani.

LA SUCCURSALE DELL'ITI HA RIAPERTO VENERDÌ DOPO LE PULIZIE SEGUITE AI VANDALISMI «COMPUTER RIPULITI UNO PER UNO»

L'Edr guidato da Augusto Viola, già all'indomani dei vandalismi, aveva annunciato l'idea di «un piano pluriennale» che includesse anche la videosorveglianza. L'ente, destinatario di circa 2,5 milioni regionali a valere per il 2022 pensa a coprire i nervi scoperti del sistema. «Ci sono degli istituti più sensibili di altri - dice Viola -. Non potremo mettere telecamere ovunque. Con i finanziamenti regionali per il triennio faremo un programma di interventi anche mirati alla sicurezza partendo da via Zugliano. Ma pensiamo anche allo Stringher che in passato è stato oggetto di atti vandalici». Un eventuale aiuto del Comune coglierebbe nel segno. Venerdì il Malignani ha potuto riaprire la succursale, dopo le pulizie straordinarie per eliminare le tracce dei vandali, che hanno "condannato" gli studenti a due giorni in Dad. «Giovedì sera i tecnici sono riusciti a intervenire su tutti i computer, che erano tutti pieni di polvere (sono stati svuotati diversi estintori ndr). Così - dice il preside, Andrea Carletti - ci siamo trovati in condizioni di riaprire». Venerdì è stata un'altra giornata impegnativa per l'inserimento di «nove studenti profughi arrivati dall'Ucraina. Al Malignani studiavano già altri 12 ragazzi ucraini, sei dei quali nati in Italia. La vicinanza di studenti che parlano la loro lingua ha reso l'arrivo piuttosto soft per i profughi», comunque sbalestrati dalla guerra e dalla fuga.

C.D.M.

L'Anpi Udine e la resistenza: «Quella in Ucraina è diversa»

▶Non si spengono le polemiche: «Hanno diritto a difendersi, ma non armiamoli»

▶Ieri corone in diversi punti della città Oggi cerimonie in via Leicht e in via Moro

LE CELEBRAZIONI

UDINE «Contiamo su tante bandiere della pace in piazza il 25 aprile». È l'auspicio di Antonella Lestani, presidente della sezione Anpi Città di Udine "Fidalma Garosi Lizzero-Gianna" alla vigilia della Festa della Liberazione. Una ricorrenza che anche nel capoluogo friulano torna a celebrare i suoi riti all'aperto con la partecipazione del pubblico, dopo due anni di pandemia. Ma la ripartenza della "normalità" è stata oscurata dalla tragedia della guerra in Ucraina e dalle polemiche che hanno investito anche l'Anpi a livello nazionale dopo le dichiarazioni del presidente Gianfranco Pagliarulo.

LA SEZIONE

«In Ucraina bisogna trovare una soluzione diplomatica - ribadisce Lestani -. L'Anpi non ha mai detto di essere equidistante. È sempre stata dalla parte degli aggrediti e contro gli aggressori. Purtroppo va molto il pensiero unico, mentre all'interno dell'Anpi che, tengo a precisare con le parole di Pagliarulo, non è una caserma, ci si può ancora confrontare e discutere. Soprattutto su un discorso così complesso come l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia bisogna ragionare e non lasciarci influenzare». A chi vede una comunanza fra i partigiani che ieri combatterono il nazifascismo e i gruppi ucraini di oggi che resistono all'invasore russo Lestani risponde che «sono due Resistenze diverse. Un Paese che resiste, come l'Ucraina, ha tutti i diritti di resistere, ma l'articolo 11 della Costituzione non dice solo che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli ma anche come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Quindi, perché dobbiamo inviare armi all'Ucraina?». Secondo Lestani «ogni Resistenza è diversa. In questo momento abbiamo l'Ucraina e la Russia dove ci sono due eserciti nazionali che combattono, anche se all'interno ci sono dei gruppi autonomi auto-organizzati, partigiani. Ma noi dobbiamo pensare a fare un investimento in pace, in mediazione, in democrazia, in aiuti umanitari. Bisogna chiedere subito il cessate il fuoco e un tavolo di trattative». A Udine, finora, assicura, nessuna frizione. Ieri l'Anpi, con l'Apo e il sindaco di Udine Pietro Fontanini hanno deposto le corone in diversi punti della città, da via Riccardo Di Giusto a viale Firenze. «È stata una manifestazione pacifica. Continueremo domani pomeriggio (oggi ndr). Non ci sarà il sindaco, che è impegnato altrove, ma ha delegato vari assessori. Ci saranno poi gruppi di studenti». L'invito dell'Anpi Udine, contenuto in una nota, è a «camminare insieme, ricordando quel 25 Aprile del 1945 che portò un mondo nuovo». «Rilanciamo oggi una nuova Resistenza, con tutti i mezzi possibili della non-violenza, della politica, della diplomazia, con la più grande solidarietà con i popoli che resistono: con il popolo dell'Ucraina, con il popolo del Myanmar, con il popolo curdo, con il popolo afghano, con il popolo Sahrawi, con i popoli di tante altre terre martoriate».

IL PROGRAMMA

La festa della Liberazione nel cuore della città partirà questa sera alle 18, in borgo Villalta dove saranno ricordati i 22 caduti del quartiere e la partigiana Fidalma Garosi Lizzero "Gianna", che per decenni è stata l'anima di questa celebrazione. La commemorazione comincerà in via Leicht e si concluderà in via Anton Lazzaro Moro. Interverranno l'assessore comunale Francesca Laudicina, Ambra Canciani dell'Udu – Unione degli universitari di Udine, e il ricercatore storico Federico Tenca Montini. La manifestazione sarà accompagnata dai canti del Coro Popolare della Resistenza. In serata, dalle 20.30, sotto la Loggia del Lionello saranno ricordati i 29 partigiani fucilati dai nazisti alle carceri di via Spalato il 9 aprile 1945. Domani, le celebrazioni si apriranno alle 9 con la deposizione della corona al cimitero britannico di Tavagnacco. Poi, nel capoluogo friulano, alle 9.45, ci sarà il ritrovo in piazza Primo Maggio, da cui partirà il corteo

CON LA MASCHERINA Il 25 aprile ai tempi del Covid

Il programma di domani

Liberazione, debutta il picnic partigiano

Domani in piazza Libertà, interverranno il sindaco Pietro Fontanini e il prefetto Massimo Marchesiello. Seguirà la lettura delle motivazioni delle medaglie al Valor Militare alle città di Cividale, Tolmezzo e Udine affidata alle studentesse Eulalia Colussi, Dalila Angileri e Valentina Pascolo. Prenderanno la parola, quindi, la studentessa Martina Schneider e la rappresentante sindacale Renata Della Ricca. L'orazione ufficiale sarà pronunciata da Natalia Marino dell'Anpi nazionale. La cerimonia, poi, si sposterà al Monumento alla Resistenza, in piazzale XXVI Luglio. Il corteo sarà salutato dai garofani rossi, che saranno lanciati dalla finestra di via Poscolle: una tradizione avviata da Guido Tavagnacco e Liliana Tonero e che quest'anno i loro giovanissimi pronipoti intendono rinnovare. In piazzale XXVI Luglio i rappresentanti del Consiglio comunale dei Ragazzi lanceranno un messaggio di speranza, pace e fratellanza facendo volare gli aquiloni, che hanno costruito insieme ai ragazzi del Bangladesh, ospiti di un progetto di Oikos Onlus. Novità dell'annata, al Parco Moretti il "Pic-nic partigiano".

L'intervista fuori ordinanza

Lusevera Luca Paoloni

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Io, goloso pentito oggi ho scoperto l'importanza di fare dello sport»

RITRATTO Il sindaco Luca Paoloni, per gli amici Paolons e Gazzi, si è diplomato ragioniere e poi ha conseguito la laurea triennale in Economia Aziendale a Udine

Sindaco Luca Paoloni, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Va benissimo Luca, lo sento mio»
Ha un soprannome?
«Paolons e Gazzi».
Che scuole ha fatto?
«Sono diplomato ragioniere e poi ho conseguito la laurea triennale in Economia Aziendale a Udine, ma non è finita qui».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«8».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«Nulla, anche i momenti difficili e dolorosi vengono per insegnarci qualcosa».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Il servitore di una comunità e del popolo italiano».
Quali sono i suoi vizi?
«Ho intrapreso un percorso per trattenermi, in un recente passato sicuramente la gola di dolci».
E le virtù?
«Pazienza e umiltà di imparare ogni giorno cose nuove».
Si è mai sentito inutile?
«Sì, quando passavo il tempo a lamentarmi».
Cosa vorrebbe fare in questo preciso istante?
«Donare serenità e speranza ai bambini che si trovano in guerra».
Dove vorrebbe essere?
«Qui in Friuli».
Quanti amici veri ha?
«Almeno 5».
Porta bene gli anni che ha?
«Diciamo che nell'ultimo anno ho curato abbastanza il benessere fisico».
Qual è la parte del suo corpo che preferisce?
«Il sorriso».
E quella che odia?
«I pettorali, ma ci stiamo lavorando».
Tre aggettivi per definirla?
«Felice, calmo, razionale».
Il suo punto debole?
«La permalosità».
Ha rimpianti?
«L'aver capito un po' tardi l'importanza di fare sport».
Rimorsi?
«No».
Ha un modello?
«Tony Robbins».
Qual è la persona a cui confida quasi tutto?
«Mi piacerebbe ci fosse».
Cosa le piace fare nel tempo libero se rimane in casa?
«Suonare il clarinetto o il sax e leggere».
Qual è la cosa che più ama fare?
«Aiutare gli altri a realizzare i propri sogni».
Pratica qualche sport?
«Da un annetto vado a correre sia a piedi che in bici».
Sport preferito da guardare?
«Calcio».
È più timido o estroverso?
«Timidissimo, ma con chi conosco divento socievole».
Passa molto tempo davanti alla tv?
«No, guardo ogni tanto i tg».
Trasmissione tv preferita?
«"Amici", per stare al passo dei giovani talenti».
Film preferito?
«"Il Signore degli Anelli"».
Attore e attrice preferiti?
«Robin Williams e Keira Knightley».
Canzone preferita?
«"Let it be" dei Beatles».
Cantante o gruppo italiano preferito?
«Simone Cristicchi».
Acqua gasata o naturale?
«Naturale, ma se in compagnia gasata».
Penna a sfera o matita?
«Penna a sfera».
Bevanda alcolica preferita?
«Birra, anche se negli ultimi tempi sto rivalutando il vino».
Piatto preferito?
«Branzino con le patate al forno».
Biro blu o nera?
«Nera».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Se da destra verso sinistra, qualche pensiero mi viene».
Come ha trascorso le ultime vacanze estive?
«Ho fatto alcune camminate in montagna, ma per il resto sono rimasto in zona».
Le piace la sua vita?
«Certamente sì».
Le piace guidare veloce?
«Il giusto».
Quante volte hai fatto l'esame per la patente?

SONO TIMIDISSIMO MA SE CONOSCO DIVENTO SOCIEVOLE AMO LA TRASMISSIONE "AMICI" E LEGGO IL SIGNORE DEGLI ANELLI

NON VORREI MAI SENTIRMI DIRE DA NESSUNO CHE SONO EGOISTA E SUPERBO

«Teoria passata subito, pratica bocciato una volta per una mancata precedenza ad un pedone sulle strisce».
Caffè normale o con panna?
«Macchiato con latte».
Ristorante preferito?
«L'agriturismo».
Coperta o piumone?
«Piumone».
Quando digita sulla tastiera, schiaccia i tasti giusti?
«Di solito sì, anche se i suggerimenti automatici a volte ingannano».
Numero preferito?
«13».
Animale preferito?
«Cane».
Ultimo libro letto?
«"Pensa e arricchisci te stesso", di Napoleon Hill».
Che genere di letture preferisce?
«Saggistica e crescita personale».
Quanto costa un litro di latte?
«1,50 euro».
Ha un sogno nel cassetto?
«Diventare la voce di un personaggio di film di animazione».
Pensa sia realizzabile?
«Con impegno e determinazione si arriva dove si vuole».
Crede di conoscere bene chi le sta intorno?
«Non sempre».
Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?
«La mia».
Qual è la sua lingua preferita?
«Il friulano».
Dove vorrebbe vivere?
«Non ho delle idee chiare, ma spirito di adattamento».
Ha una "frase guida"?
«"Ricordati di sorridere"».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«8».
E gli amici?
«10».
Essere alla moda?
«6».
L'uomo è un animale razionale o irrazionale?
«Esistono uomini razionali, emotivi e istintivi».
L'uomo è fondamentalmente buono o cattivo?
«Buono».
Le forze del bene trionferanno su quelle del male?
«Sempre: la Verità avrà sempre l'ultima parola».
È credente?
«Sì».
A che ora va a dormire?
«Solitamente tra le 21 e le 22».
La tecnologia è più utile o pericolosa?
«Utile, ma si sta un momento a sfociare negli eccessi dannosi».
Destra o sinistra?
«Destra».
Se vincesse 10 milioni di euro cosa comprerebbe come prima cosa?
«Una casa».
Quale è il mese che preferisce?
«Aprile».
Il giorno più bello della sua vita?
«Il giuramento da sindaco».
E quello più brutto?
«Quando mia madre è stata ricoverata in ospedale a causa del Covid».
Una persona che stima?
«Ce ne sono diverse».
Una che disprezza?
«I dittatori».
Montagne russe: terrificanti o eccitanti?
«Eccitanti».
Un errore che riconosce?
«Il non condividere».
La legge è uguale per tutti?
«Dovrebbe, ma mia nonna mi ha sempre insegnato che soldi e amicizia accecano la giustizia».
Che squadra di calcio tifa?
«Juventus».
Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?
«Per la famiglia».
La violenza può servire a risolvere i problemi?
«No, bisogna sempre preferire il dialogo».
Ritiene che l'occidente sia superiore alle altre civiltà del mondo?
«No, c'è da imparare da tutte le civiltà».
Cosa la infastidisce più al mondo?
«L'egoismo».
Invidia qualcuno?
«Un po' chi ha il fisico tonico e atletico».
Ha mai odiato qualcuno?
«Sì, ma preferisco non fare nomi».
Convivenza o matrimonio?
«Matrimonio».
Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?
«Due mondi totalmente all'opposto».
Contro o a favore della caccia?
«A favore».
Scuole e sanità: pubbliche o private?
«Possono coesistere entrambe».
In vacanza dove e con chi?
«In montagna con la famiglia».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«La vita vissuta con pienezza».
Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?
«Mezzo pieno».
Quanti squilli del telefono prima di rispondere?
«Dipende dall'autore della telefonata, in ogni caso richiamo quasi sempre».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«Che sono egoista e superbo».
Che voto si darebbe da 1 a 10?
«6».

Bruno Tavosanis

«Casa dello studente in centro, serve subito un tavolo»

UNIVERSITÀ

UDINE Gli universitari friulani chiedono una struttura per gli studenti anche in centro e la politica si scalda. La casa dello studente di viale Ungheria infatti, non ospita più ragazzi dal 2017. L'Udu sollecita un tavolo con tutti gli interlocutori. «Udine merita di essere una vera città universitaria e non semplicemente una città dove ha sede un'università. La differenza è sostanziale e sta soprattutto nei servizi che vengono messi a disposizione degli studenti, cosa che non sta accadendo con la colpevole inerzia della Regione e dell'amministrazione comunale», sostiene Mariagrazia Santoro (Pd). «Il primo fatto grave – prosegue Santoro – è che dal 2017 non esiste più una casa dello studente in centro città, in viale Ungheria dove prima della chiusura i posti erano 280 poi portati a 260. Adesso gli studenti ricevono un contributo alloggio per appartamenti privati o per accedere a un convitto, ma si tratta ovviamente di soluzioni ben più onerose. A questo si aggiunge il valore della casa dello studente di viale Ungheria data in primis dalla collocazione in centro. A fronte di questa grave mancanza, il sindaco Fontanini è stato capace solo di proporre una riconversione dello stabile Ardis, come se fosse la cosa più ovvia e semplice». Simona Liguori (Cittadini) chiede subito un tavolo di confronto con istituzioni e studenti».

Attualmente i posti letto disponibili sono soltanto 101 ai Rizzi. «La situazione denunciata va affrontata e risolta con il contributo di tutti i soggetti interessati, ovvero prime fra tutte le istituzioni coinvolte. Preoccupa che qualcuno abbia addirittura ipotizzato di riconvertire l'edificio di viale Ungheria per scopi diversi dalla residenzialità universitaria ed è dunque necessario istituire subito un tavolo operativo di confronto attorno al quale far sedere, oltre ai rappresentanti dell'Unione degli universitari di Udine, anche quelli di Ardis, Regione, Comune di Udine, Università degli studi di Udine e i rappresentanti sindacali della Fillea Cgil», dice Liguori. «Già è inammissibile che una città universitaria sia priva da cinque anni di una struttura adeguata in grado di ospitare gli studenti universitari. Apprendere che si sta ipotizzando una sua riconversione per scopi diversi dalla residenzialità universitaria, che ovviamente non sarà a costo zero, ha persino dell'incredibile», rimarca in una nota il capogruppo del Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo. «Il ruolo delle case dello studente pubbliche non può essere sostituito da case private o convitti. Intendiamo depositare un'interrogazione all'assessore Rosolen a riguardo per capire dove sta il problema, i tempi, e perché ci era stato detto che la situazione fosse esemplare», dice Furio Honsell di Open Sinistra Fvg.

VIALE UNGHERIA La Casa dello studente non ospita più dei ragazzi dal 2017. Aveva quasi 280 posti

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dalle 14 in diretta l'attesa della sfida contro il Bologna

Udinese Tv oggi a partire dalle 14 seguirà l'anteprima e poi la sfida del "Dall'Ara" tra i bianconeri e il Bologna con la trasmissione "Studio&Stadio", condotta da Massimo Campazzo. Al termine del match commenti e interviste ai protagonisti. In serata, alle 21, discussioni e analisi con "L'altra domenica".

LA SFIDA

«PRONTI A RIPARTIRE PIÙ FORTI DI PRIMA

Cioffi vede un'Udinese «arrabbiata» per la partita di oggi a Bologna: «Voglio volontà, equilibrio tattico e ambizione»

La parola d'ordine è «ripartiamo più forti di prima». È quello che pretende Gabriele Cioffi: «Posso dire che in questi giorni ha visto i ragazzi arrabbiati, consapevoli che devono riscattare il passo falso con l'Empoli». È il minimo che viene chiesto all'Udinese, la concentrazione dovrà essere ottimale per garantire attenzione per tutti i 90' per sperare di limitare gli errori che contro la Salernitana sono stati numerosi; il Bologna è formazione di buona qualità, sta anche attraversando un momento abbastanza positivo per cui i bianconeri si vedono costretti a alzare l'asticella. Perdere ancora sarebbe grave, significherebbe preparare nella maniera peggiore la sfida di mercoledì a Firenze, poi quella di domenica con l'Inter.

«Io sono fiducioso – ha detto ancora Cioffi –. È vero che siamo reduci dalla sconfitta con la Salernitana, ma lo 0-1 è dipeso da un'ingenuità. Lo stop ha fatto male, ma lo abbiamo già resettato, siamo pronti a cercare di imporre il nostro gioco». Cioffi e la squadra, dopo il ko di mercoledì non vedevano l'ora di tornare in campo. «Per la voglia che avevamo, saremmo tornati in campo subito la mattina dopo – è intervenuto ancora il tecnico fiorentino -. Quello che vogliamo domani è fare una partita di volontà, equilibrio tattico ed ambizione».

Per la formazione ci sarà ancora rotazione di alcuni elementi, ma il tecnico ovviamente non parla se non per fare una considerazione: «La squadra sta bene sia a livello fisico, sia a livello mentale. Questo ce lo teniamo stretto. La valutazione fatta con lo staff e con i ragazzi è che non siamo abituati a giocare cinque partite in quindici giorni quindi a livello fisico, ma soprattutto a livello psicologico ci sarà grande dispendio di energie fisiche e mentali. Sarà un'ulteriore prova di crescita ed è questa l'ambizione che ci poniamo per le prossime gare». Sono scontati comunque i rientri nel mezzo di Molina dopo essere stato stoppato per un turno dal Giudice Sportivo, di Walace e di Makengo, ma non ci sarà Pereyra, sicuramente recuperato sul piano fisico dopo aver accusato il problema muscolare contro l'Empoli, ma che Cioffi non vuole rischiare dato che i bianconeri sono impegnati in un vero tour de force. Il Tucu sarà quindi in campo mercoledì a Firenze.

Ma chi sostituirà Pereyra? Il ballottaggio vede coinvolti l'esperto Arslan e l'emergente Samardzic, ma tutto lascia supporre, come abbiamo riportato nella nostra edizione di ieri, che sarà il primo a essere responsabilizzato. Ma è chiaro che Cioffi si aspetta una prestazione importante da lui, mentre Arslan negli ultimi tempi quando è stato utilizzato non è piaciuto. Là davanti torna Success per Pussetto. Sulla partita Cioffi è categorico: «Affrontiamo un avversario che ha ottenuto un pareggio a reti inviolate a Milano contro i rossoneri, che ha vinto uno scontro diretto. Che sino al 95' è stato in vantaggio per 1-0 a Torino contro la Juventus. C'è ben poco da aggiungere, saranno volitivi, decisi a vincere».

PEREYRA È GUARITO MA SARÀ RISPARMIATO IN VISTA DEGLI ALTRI DUE MATCH IN SEI GIORNI CONTRO L'INTER E LA FIORENTINA

Sulle assenze, Beto da una parte, Arnautovic, Medel, Soumaoro dall'altra: «Non mi piace parlare di assenze, sono un alibi. Noi abbiamo una rosa completa. I calciatori cambiano lo spartito e le note, ma domani ci sarà Bologna-Udinese ugualmente». Infine il tecnico bianconero si è soffermato sul suo collega Mihajlovic che sta vivendo un momento particolare e che è ricoverato in ospedale: «Mi dispiace tantissimo a livello umano e anche professionale non potergli stringere la mano in panchina domani. Nutro profonda stima, rispetto e ammirazione per lui e per le sfide che sta vivendo e per quelli come lui che le hanno vissute in passato come Tabarez, recentemente Vialli o Vilfort che, nel 1992, ha vissuto una commovente battaglia con la figlia. Quindi c'è un rispetto immenso per Mihajlovic». Oggi al "Dall'Ara" l'Udinese potrà contare sull'incitamento di almeno 600, 700 sostenitori, Ragazzi della Nord compresi.

Guido Gomirato

RISCATTO Gabriele Cioffi vuole archiviare la battuta d'arresto

Stefano Fiore: «Quota 50? È fattibile»

IL COMMENTO

In vista di Bologna-Udinese, Stefano Fiore ha commentato il passo falso dell'Udinese contro il fanalino di coda Salernitana arrivato nel recupero di mercoledì sera.

«Probabilmente la testa in questo momento della stagione fa la differenza; la Salernitana ha un obiettivo più grande dell'Udinese, e le assenze in casa bianconera hanno fatto la differenza. Ci sta nell'ordine delle cose - spiega l'ex centrocampista bianconero - anche se il gol all'ultimo minuto può lasciare tanto rammarico, e andava evitato. L'Udinese ha fatto nell'ultimo mese cose molto importanti tirandosi fuori dalla lotta per la salvezza prima che si potessero complicare le cose, e ci può stare un passo falso contro un avversario con tutti quegli stimoli».

Nonostante la sconfitta, la quota 50 punti può restare un obiettivo centrabile per i bianconeri: «Sì, è fattibile, certo, perché quando è al completo l'Udinese può mettere in difficoltà chiunque. Sarebbe già vicina a questa soglia se non le fosse mancato così a lungo Pereyra. L'Udinese deve secondo me preparare bene la stagione prossima per fare il saltino di qualità verso il ritorno a lottare per l'Europa. Intanto l'obiettivo deve essere fare un campionato come il Sassuolo o anche la Fiorentina».

Bologna-Udinese per Fiore sarà gara combattuta, e un pensiero va al suo ex compagno di squadra alla Lazio, Mihajlovic. «Chi conosce Sinisa sa che approccio ha come persona rispetto alla vita quotidiana. Lui è una persona che non molla mai e per lui nulla è impossibile. Sta giocando una partita difficile, la più dura della sua vita, ma questo modo di essere lo aiuterà sicuramente».

ST.GI.

Guidolin, Zaccheroni, Fedele e Gotti Quanti incroci tra campo e panchina

I PRECEDENTI

La storia di Udinese e Bologna è stata scritta anche da numerosi, famosi doppi ex e l'apripista è stato il portiere Bruno Cassetti (friulano di Pasian di Prato) che, dopo essere cresciuto nell'Udinese, nel 1930, quando aveva 19 anni, è passato al club petroniano quale riserva del mitico "gatto magico", Mario Gianni. Prima del secondo conflitto mondiale hanno indossato entrambe le maglie il centravanti Aldo Spivach e l'ala Mario Sdraulig (vinse con gli emiliani lo scudetto 1940/41); la storia poi nell'immediato dopo guerra prosegue con Gipo Viani tecnico del Bologna dal 1952 al 1956, in seguito (1968/69) Dt dell'Udinese; con gli attaccanti Giancarlo Bacci, Giulio Bonafin, Domenico La Forgia (sfiorò lo scudetto con l' Udinese nel 1954/55). Con i difensori Lodovico Tubaro, Sergio Dell'Innocenti, Guglielmo Burelli, Adriano Fedele e Vittorio Caporale. Tecnico dei petroniani negli anni '50 è stato Alfredo Foni, ex centravanti bianconero alla fine degli anni '20, poi, nel 1961-62, allenatore dell'Udinese. Luis Vinicio, centro attacco del Bologna dal 1960 al 1962 è stato poi allenatore dell'Udinese dal 1984 al 1986; Gustavo Giagnoni invece ha guidato entrambe le squadre. Tra gli anni 70' e 80' i doppi ex sono il bomber Antonio Bordon, i centrocampisti Giampiero Tagliaferri, Fulvio Zuccheri, Herbert Neumann, Giuseppe Dossena. L'elenco prosegue con Tarcisio Burgnich, difensore dell'Udinese e tecnico del Bologna, Francesco Guidolin che ha allenato entrambe (il suo vice a Bologna era Maurizio Trombetta) come del resto Franco Scoglio e Nedo Sonetti; gli attaccanti Roberto Russo, Loris Pradella, Davide Fontolan, Lorenzo Marronaro, Thomas Locatelli, il portiere Andrea Pazzagli, il difensore Marco Baroni, i centrocampisti Livio Pin, Manuel Gerolin, Igor Shalimov, Massimiliano Cappioli. Paolo Carosi ha militato nel 1962-63 (era battitore libero) nell'Udinese per poi allenare negli anni '80 il Bologna. Sempre negli anni '80 Arcadio Spinozzi ha indossato la maglia dei rosso blù (era un terzino) per poi vincere la Coppa Italia Primavera 1993 alla guida dell' Udinese. A cavallo tra gli anni '80 e '90 hanno giocato con entrambe gli attaccanti Davide Fontolan, uno dei primi acquisti bianconeri nell'era Pozzo e Marco Negri. In quel periodo Ezio Sella, che ritroveremo a Udine nel 2007 quale vice di Malesani, era attaccante felsineo e ha difeso entrambe le porte Andrea Pazzagli. Alberto Zaccheroni ha militato nella Primavera del Bologna (era un terzino); poi ha guidato l' Udinese; percorso che ha compiuto anche Andrea Stramaccioni che a Bologna chiuse sul nascere per un grave incidente al ginocchio, una carriera (era difensore) che sembrava dovesse sorridergli. Ha guidato i bianconeri nel 2014/15 raccogliendo la pesante eredità lasciatagli da Francesco Guidolin. Nel terzo Millennio ricordiamo i difensori Giovanni Bia, Marco Zanchi, Cesare Natali, Fausto Rossini, Texeira Juarez, Thomas Manfredini, Manuel Belleri, Marco Motta, i centrocampisti Piermario Morosini, Stephen Appiah, Panagiotis Kone, Michele Pazienza. Daniele Arrigoni ha militato all'inizio degli anni '80 con l' Udinese (era terzino), in seguito è stato tecnico del Bologna dove troverà posto nel 2007/08 il bomber Dino Fava, bianconero dal 2003 al 2005. Il presente dei doppi ex coinvolge i difensori Danilo Larangeria, Sebastien De Maio, Kevin Bonifazi (sarà in campo questo pomeriggio con la squadra petroniana). Infine va ricordato Luca Gotti, il secondo di Roberto Donadoni a Bologna, poi tecnico bianconero dal 2019 al dicembre scorso.

G.G.

AVVERSARIO Kevin Bonifazi in maglia bianconera, oggi pomeriggio difenderà i colori rossoblu

LA PRIMAVERA SBOCCIA L'UDINESE RITORNA IN A

▶Con un secco 4 a 0 i giovani guidati da Sturm sbancano Reggio Emilia e festeggiano

▶Con una clamorosa cavalcata di 7 vittorie consecutive raggiunto un risultato insperato

VITTORIOSI Un giovane della Primavera dell'Udinese impegnato nel controllo del pallone. La formazione bianconera si è aggiudicata la partita garantendosi il ritorno in massima serie

IL TRIONFO

Settebello di vittorie e promozione in Primavera 1. È festa a Reggio Emilia per l'Udinese Primavera, alla quale non tremano le gambe. Finisce 0-4, con gol di Ianesi (che si laurea capocannoniere del Girone A), Pinzi e doppietta di Basha. Poi scatta la festa, attesa, fatta di tante urla liberatorie. E di qualche lacrima, come quelle sincere di Jani Sturm: «Non ho parole, sono troppo emozionato. Grazie a tutti, i ragazzi, lo staff. Dedico la vittoria del campionato alla società, alla mia famiglia, agli amici e a tutti quelli che ci hanno voluto bene. È stato un viaggio lungo e ce l'abbiamo fatta insieme, come sempre».

Parla anche il bomber Ianesi: «È una grande emozione; era il minimo che potevamo fare per questa società e ce l'abbiamo fatta dopo qualche anno - dice piangendo -. Abbiamo avuto tanti alti e bassi ma non abbiamo mai perso le speranze, rialzandoci ogni volta che cadevamo».

SODDISFAZIONE

Non nasconde la gioia il Responsabile del Settore Giovanile Angelo Trevisan: «Sono molto soddisfatto del risultato, ma soprattutto del grande lavoro di questo staff. Sono tutti ragazzi friulani partiti dal basso e il merito va condiviso con tutti. È stata una settimana bellissima tra la vittoria della Gallini Cup e questo oggi. Sono contento per tutti quelli che hanno lavorato per questo obiettivo in qun periodo difficile. Vincere è bellissimo ma la società vuole che qualcuno giochi in Serie A, e se succederà già quest'anno saremo ancora più contenti. Ha vinto oggi la forza del gruppo, che gioca insieme da tanti anni. Novembre e dicembre sono stati mesi difficili, ma una volta riassestati non ci siamo fermati più. Trionfiamo dopo aver vinto contro squadre molto forti, e oggi ci godiamo i frutti di questa cavalcata. Ora spero di vedere al più presto qualcuno di questi ragazzi alla Dacia Arena».

Poi Salah Basha: «È un'emozione unica che aspettavamo da anni; sono felice per la squadra e per i miei 14 gol. Spero di continuare in Primavera 1 a segnare così. Siamo una squadra unita che non molla mai nonostante i tanti risultati negativi durante l'anno. Alla fine con l'unione abbiamo raggiunto l'obiettivo».

TALENTINI

Simone Pafundi si gode il momento di festa: «Sono molto felice; peccato che non ho fatto gol ma mi accontento del successo, che abbiamo meritato sul campo. Ora il mio sogno è quello di fare il mio esordio in Serie A con questa maglia». Parla anche capitan Maset: «Ci meritiamo questo successo perché ci davano morti e noi non abbiamo mai mollato. Questa squadra non la dimenticherò mai. Festeggiamo insieme perché ce lo meritiamo tanto». È il turno di Riccardo Pinzi: «Grazie al mister che ha sempre creduto in noi anche quando eravamo fuori dalla zona playoff. Papà mi ha scritto un messaggio, e ci fa piacere che ci abbiano seguito durante la trasferta verso Bologna. Dedichiamo questa vittoria anche a loro». Chiude il giro di opinioni ai microfoni di Udinese Tv il TM Claudio Valeri: «Faccio i complimenti ai ragazzi, al mister e alla società che ha creduto in noi. Crediamo nel futuro di questi ragazzi. Grazie anche a tutti quelli che oggi sono arrivati a Reggio Emilia per fare festa con noi».

CUORE DI PAPÀ

Dal pullman della Prima Squadra diretto a Bologna, arriva anche il pensiero di Giampiero Pinzi: «Volevo fare i complimenti ai ragazzi per questa strepitosa promozione arrivata dopo una cavalcata assurda. Si chiude un percorso che dura da tantissimi anni, e si è visto che questa squadra sa giocare insieme. Complimenti a Sturm che ha fatto tanto per questi ragazzi e per questa società. È stato emozionante vedere questa rincorsa, e sono ulteriormente contento di vedere felice mio figlio Riccardo, che oggi ha fatto gol e riportato l'Udinese Primavera dove merita. Forza ragazzi, divertitevi e festeggiate, che ve lo siete meritato».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Rappresentative regionali, martedì "vetrina" a Codroipo

Vetrina per tutte le Rappresentative regionali. Appuntamento martedì alle 18.30 all'Hotel & Restaurant Nodo, in via Duodo 70, a Codroipo. Nell'occasione sarà presentato ufficialmente lo staff tecnico di tutte le Selezioni del Friuli Venezia Giulia che, dopo il forzato stop causa Covid, hanno da poco ricominciato l'attività.

BOMBER Cambiaghi rappresenta sicuramente uno degli elementi positivi del Pordenone nonostante una stagione partita male e finita con la retrocessione in C

AI NEROVERDI CHIESTO ALMENO L'ORGOGLIO

▶Domani a Cosenza sfida ininfluente per la classifica dopo la retrocessione

▶Un manipolo di tifosi partirà comunque «Non faremo mancare la nostra passione»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Seduta di rifinitura questa mattina al De Marchi a porte chiuse per i ramarri, che domani giocheranno la terzultima sfida di questa travagliata stagione. Al termine della seduta Bruno Tedino stilerà la lista dei convocati che lo seguiranno sino al Marulla di Cosenza. Fra questi non ci saranno di sicuro gli acciaccati El Kaouakibi, Iacoponi, Stefani e Vokic. Torneranno invece disponibili Perisan e Torrasi.

NOSTALGIA DEL PASSATO

Per i ramarri sarà una gara priva di senso ai fini della classifica, visto che la pesante sconfitta (1-4) subita nel match con il Benevento al Teghil lunedì scorso li ha matematicamente condannati alla retrocessione in terza serie. I tifosi che ancora, nonostante tutto, seguono le loro vicende si aspettano però una prestazione d'orgoglio in un teatro che è stato sempre favorevole ai colori neroverdi. Il primo confronto sul rettangolo cosentino fra le due compagini ebbe luogo il 4 giugno del 2017. Era la sfida di ritorno dei quarti di finale dei playoff di serie C. Il Pordenone si era imposto per 1-0 nel match di andata al Bottecchia con un gol di Semenzato. Vantaggio che riuscirono a conservare in gara due conclusasi in bianco nonostante la spinta di diecimila supporter rossoblu su gradoni dello stadio . Seduto sulla panca neroverde anche allora c'era Bruno Tedino. Il 15 dicembre del 2019 il Pordenone si impose a Cosenza per 2-1 grazie a una doppietta di Strizzolo. Il 23 dicembre dell'anno scorso invece il confronto finì 0-0 con Diaw che sbagliò un calcio di rigore. La sfida con i lupi della Sila che il popolo neroverde ricorda oggi però con più nostalgia è probabilmente quella del 10 maggio dell'anno scorso. Era in pratica uno spareggio per restare in serie B e fu vinto dai ramarri 2-0 grazie a un gol di Butic e ad un'autorete di Crecco. Il Cosenza retrocesse in C, ma venne poi ripescato in seguito all'esclusione dalla cadetteria del Chievo estromesso per non aver assolto agli obblighi fiscali maturati dal periodo di imposta dal 2014 al 2018, né avere depositato atti di transazione o rateazione del debito.

CONTRO I CALABRESI NEL PASSATO UNA GARA CHIAVE PER NON ABBANDONARE LA CADETTERIA E UN PLAYOFF DI C

BOLGIA ROSSOBLU

Se per il Pordenone i punti in palio domani avranno solo un valore morale, per il Cosenza saranno invece importantissimi. Il team di Bisoli occupa infatti il 17 posto, ultimo valido per accedere ai playout con tre soli punti di vantaggio sulla zona retrocessione diretta. La carica con la quale il Cosenza affronterà il match di domani è testimoniata dalle dichiarazioni di Joaquin Larrivey. «Per noi – ha detto l'attaccante argentino - sarà la prima di tre finali e dobbiamo provare a vincerle tutte. Adesso però dobbiamo concentrarci solo sul Pordenone che è già matematicamente retrocesso, ma che sicuramente non regalerà nulla. Per noi – ha ulteriormente sottolineato Larrivey - sarà una partita molto complicata perché i ramarri verranno qui senza niente da perdere e potranno quindi giocare senza l'assillo di dover fare risultato a tutti i costi». Proprio perché sarà una gara fondamentale per la salvezza del Cosenza il Marulla sarà ancora una volta affollato. Già venerdì sera in prevendita erano stati staccati ben duemilacinquecento biglietti. Nemmeno nella lontana Calabria però mancherà il supporto degli aficionados pordenonesi. «Saremo presenti – si legge infatti sul sito del fan club PN Neroverde 2020 – anche al San vito Marulla a Cosenza. Pochi ma buoni. E di certo – garantiscono - non faremo mancare la nostra passione sia al Teghil nella penultima in casa con il Crotone che all'ultima di campionato nello stadio di Via del Mare a Lecce». Encomiabili come sempre.

Dario Perosa

Play off, a Lignano la Spal non può "spiaggiarsi"

▶Il Fiume Veneto Bannia parte in casa, il Fontana va invece a Fagagna

ECCELLENZA

Una gara da dentro o fuori per la Spal Cordovado. Il primo spareggio in ottica salvezza per Fontanafredda e Fiume Veneto Bannia, con in palio qualcosa in più di metà verdetto. Transizioni verso le ferie per Tamai e Sanvitese. Il Chions tornerà in gioco al secondo turno, ospite della Pro Gorizia domenica 1° maggio e misurandosi poi sabato 7 per il ritorno.

PLAY OFF

La quarta lettera dell'alfabeto, la D, rappresenta l'obiettivo finale. A Lignano non deve spiaggiarsi la Spal Cordovado, contro un Brian che nelle ultime settimane ha ripreso vigore. I giallorossi cavalcano l'onda lunga di una rimonta cominciata in inverno e sbocciata a primavera. «Ci arriviamo carichi e sereni. All'andata avevamo 12 punti di distacco – ripercorre la stagione Massimiliano Rossi –, alla fine siamo arrivati a 1 passo, pareggiando l'ultima in casa. È stata una rimonta incredibile». Le differenze stanno nel fatto che «loro sono stati costruiti per vincere il campionato, noi dobbiamo essere più bravi sotto l'aspetto mentale, facendo valere la nostra non pressione». Arrivando al dunque, «andiamo a Lignano per vincere – attacca Rossi – e avere un unico risultato utile ci può addirittura aiutare. I nostri punti di forza sono i ragazzi, il gruppo, l'entusiasmo e la qualità anche in zona gol». Dirige l'incontro l'udinese De Stefanis. In caso di parità al termine dei tempi regolamentari e dei supplementari, verrà considerata vincente la società in migliore posizione di classifica al termine del campionato, ovvero il Brian Lignano.

MISTER Massimiliano Rossi della Spal (Foto Scortegagna)

PLAY OUT

Parte in casa il Fiume Veneto Bannia, poi sarà la Gemonese ad ospitarli potendosi eventualmente giocare anche l'opzione casalinga dettata dalla miglior posizione in classifica. Il Fontanafredda, invece, torna a Fagagna e domenica prossima giocherà al Tognon. Tutte da fuori regione le designazioni per questi primi spareggi salvezza: a Fiume Veneto fischia Amadei di Terni; nel confronto tutto rossonero, Santinelli di Bergamo. Solo se al termine della gara di ritorno le squadre si trovassero in parità di punteggio, per determinare chi si salva si terrebbe conto della differenza reti conseguita nei 2 incontri di play out. In caso di ulteriore parità sarebbero giocati i tempi supplementari. Non bastasse, si salverebbe la società in miglior posizione di classifica: nell'ipotesi Gemonese e Fontanafredda.

MINI TORNEO

Passeggiate di fine stagione per Tamai e Sanvitese. La prima delle 3 giornate previste, intanto, contempla già il posticipo alle 20.30 di mercoledì 27 per Virtus Corno–Sanvitese. Oggi alle 16 il Tamai ospita lo Zaule Rabuiese, mentre nel suo girconcino dispari riposa il Codroipo.

Roberto Vicenzotto

Sacilese e SaroneCaneva vanno a caccia di punti pesanti

▶Negli anticipi di ieri successi per Unione Smt, Maranese e Cordenonese

CALCIO DILETTANTI

Decimo turno di ritorno con 18 punti ancora in palio. Fischio d'inizio alle 16 per un'altra domenica che promette scintille. Tre i testacoda in Promozione che ha aperto il sipario ieri con l'anticipo Maranese–Unione Basso Friuli (2-0). Da una parte Casarsa–SaroneCaneva, dall'altra Sacilese–Venzone. I giallo-verdi di Stefano Dorigo, dalla settimana scorsa, sono secondi con 46 punti (davanti c'è il Maniago Vajont a 53). Oggi ospitano un SaroneCaneva impelagato nella zona a rischio. Gli uomini di Claudio Moro, terzultimi (19) hanno un unico obiettivo: ridurre i punti di distacco dalla Buiese (attualmente a 29) per potersi giocare l'intera stagione nell'appendice playout. Posta in palio macigno, dunque, per i pedemontani che nel girone di ritorno hanno comunque dato segni di riscossa.

Dall'altra ecco Sacilese–Venzone. Qui i 3 punti sono oro colato per i locali. I biancorossi di Luca Saccon non hanno mai nascosto velleità di arrivare almeno ai playoff che, in questa stagione post covid, sono stati dimezzati. Vi accederanno solo la seconda e la terza. Non solo! Al momento la post season serve per stilare la classifica degli eventuali ripescaggi. In attesa dell'evolversi della situazione, i sacilesi sono quarti con 42 punti. Il podio, invece, si completa con il Prata Falchi a 44. Il Venzone (33), è appena fuori dalla sabbie mobili, ma può comunque contare sul cospicuo vantaggio di 19 lunghezze sul Camino (penultimo, 14).

La giornata prosegue con Ol3 (40, quinto)–Maniago Vajont, Buiese–Corva (37), con "spettatori interessati" i portacolori del SaroneCaneva; Prata Falchi–Torre (36), Union Martignacco (35)–Camino e Lavarian Mortean Esperia (35)–Tarcentina (6, ultima).

Diritto di replica anche in Prima categoria. Passato agli archivi l'incrocio d'alta quota Virtus Roveredo–Unione Smt (2-4), oggi attenzione puntata su Azzanese–Vallenoncello che si ritroveranno anche nella finalissima di Coppa Regione. La corazzata biancazzurra di Michele Buset è saldamente prima (62), in abbinata con il capocannoniere Ivan Fabricio Bolgan (31 reti), il miglior attacco (59) e la difesa muro di gomma (14). Gli ospiti, guidati da Antonio "Toni" Orciuolo replicano a 43. Un bottino mai raggiunto in questa categoria che vale il quinto posto. Si prosegue con Union Pasiano (28)–Calcio Bannia (47), Calcio Aviano (32)–San Quirino (39), Villanova (23)–Vigonovo (38) con i locali impelagati nella zona rossa da quartultimi. Dietro non molla l'osso il Sarone (17) tornato in corsa per i playout. Gli uomini di Giovanni Esposito attendono il Vivai Rauscedo (35). Si chiude con Union Rorai–Ceolini appaiate a 33 e Maniago (9)–Reanese (5) che si giocherà a San Leonardo. In Seconda A, andato in onda Sesto Bagnarola–Cordenonese 3S (1-2), oggi sfida clou in Montereale Valcellina (53)–Liventina San Odorico (51). Appuntamento alle 15. Alle 16 risponderanno Prata Calcio Fg (14)–Ramuscellese (55), Valvasone Asm (35)–Polcenigo Budoia (41), Vivarina (31)–Purliliese (38), United Porcia (25)–San Leonardo (35), Pravis (12)–Tiezzo (16) e il sentito derby Real Castellana (22)–Calcio Zoppola (26). Nel B: Ciconicco–Spilimbergo, San Daniele–Arzino, Valeriano–Cassacco e Barbeano–Majanese.

AZZANESE Michele Buset

Cristina Turchet

OWW CONTRO L'ULTIMA NON PUÒ SCIVOLARE

▶Terzo impegno della fase a orologio in trasferta contro la retrocessa Fabriano

▶Vincendo l'Apu otterrebbe il primo posto che garantisce la "pole" nella post season

BASKET A2

Terzo impegno della fase a orologio per l'Old Wild West Udine, che oggi pomeriggio alle 18.30 (arbitri Pazzaglia e Bertuccioli di Pesaro, più Lupelli di Aprilia-Lt), affronterà la Ristopro Fabriano. Nettamente ultima nella graduatoria del girone Rosso e ormai retrocessa, la formazione marchigiana non potrà avvalersi del palaBaldinelli di Osimo, indisponibile, ma saluterà mestamente la serie A2 proprio laddove l'aveva conquistata il 23 giugno dello scorso anno battendo in gara-5 di un'indimenticabile serie di finale playoff la Gesteco Cividale: stiamo parlando del palazzetto dello sport di Cerreto d'Esi. Dalle metaforiche stelle alle altrettanto metaforiche stalle per la Janus è stato un attimo, dato che alla trionfale stagione della promozione nella seconda categoria della nostra pallacanestro nazionale è subito seguita quella attualmente in corso, del tutto fallimentare, con tante scelte sbagliate e rarissime soddisfazioni (Fabriano ha vinto tre partite in totale).

Da questa trasferta la compagine bianconera si aspetta di ritornare con in tasca i due punti dell'aritmetico primo posto in classifica, quello che le garantirà la "pole" nella griglia della post season. Per l'occasione l'allenatore Matteo Boniciolli avrà a sua disposizione l'intero organico e dovrà dunque decidere quale fra gli undici "senior" lasciare fuori (contro Ravenna non ha giocato Ebeling).

C'è rotazione anche tra gli assistant coach quando si tratta di presentare i vari impegni di campionato; stavolta tocca a Carlo Finetti: «Innanzitutto dovremo fare attenzione a non commettere passi falsi né a concederci "distrazioni". È vero che affrontiamo una squadra già retrocessa, ma è altrettanto vero che Fabriano ha dimostrato di saper dare del filo da torcere alle migliori, come dimostra la vittoria casalinga contro Cantù nel turno inaugurale della fase a orologio. Noi dobbiamo rimanere concentrati sul nostro percorso e sui nostri obiettivi, per continuare a difendere il primato in classifica e, soprattutto, per presentarci al big match della prossima settimana contro la Tezenis Verona con un ruolino di marcia positivo».

Il play di Udine Federico Mussini gestisce e "consegna" il pallone al compagno. L'Old Wild West non può fallire nell'incrocio contro l'ultima forza (Foto Lodolo)

Così invece Marco Ciarpella, giovanissimo (ha solamente 28 anni) head coach della Ristopro Fabriano, subentrato all'inizio del mese di marzo a Lorenzo Pansa, che aveva in precedenza affiancato con il ruolo di vice allenatore: «Udine non ha bisogno di presentazioni. Parliamo di una squadra di altissimo livello, costruita per arrivare fino in fondo, con undici giocatori che potrebbero essere titolari in tante squadre. Ha grande talento e qualità al tiro da fuori, sarà una partita molto tosta. Dovremo mettere qualche granello di sabbia nei loro ingranaggi per restare in partita fino alla fine. L'obiettivo è cercare di confermare le recenti prestazioni espresse contro Cantù e Bakery Piacenza e giocarcela per quaranta minuti».

GLI AVVERSARI NON HANNO PIÙ NULLA DA PERDERE MA UDINE NON VUOLE CORRERE IL PERICOLO DI IMITARE CANTÙ

Queste invece le parole del capitano Roberto Marulli: «Affrontiamo, a mio modesto parere, la squadra più forte della serie A2, che di certo vorrà venire qui ad archiviare in fretta la pratica per non cadere nello stesso errore commesso da Cantù. Noi, ormai, non abbiamo più nulla da perdere e giocheremo spensierati, cercando di seguire il piano partita». Anche coach Ciarpella in occasione della sfida con la capolista Udine potrà disporre di tutti i suoi giocatori. Gli osservati speciali sono gli americani Arik Smith, guardia da 15.5 punti di media a partita e Damian Hollis, centro di due metri e tre centimetri che di media garantisce una produzione offensiva di 14.1 punti. Quest'ultimo è stato firmato dalla Janus all'inizio dell'anno, dopo che la società aveva "tagliato" Dwayne Davis, squalificato per cinque turni dal giudice sportivo a causa delle sue plateali proteste avverso la terna arbitrale in occasione della trasferta a Scafati, culminate con lo sputo in pieno volto al primo arbitro Alberto Scrima che lo aveva appena espulso.

Carlo Alberto Sindici

Secondo k.o. in trasferta Gesteco rischia il primato

VICENZA	79
GESTECO	75

ALLIANZ CIVITUS VICENZA: Sebastianelli 5, Mazzucchelli 13, Bastone 14, Cecchetti 13, Petracca 18, Piccone 8, Digno, Chiti 8, Massignan, Owens n.e., Basso n.e., Pavan n.e.. All. Ciocca.
GESTECO CIVIDALE: Battistini 8, Frassineti 2, Chiera 15, Miani 10, Rota 23, Almansi 3, Cassese 8, Paesano 6, Ohenhen, Micalich. All. Pillastrini.
ARBITRI: Settepanella di Roseto degli Abruzzi (Te) e Meli di Forlì.
NOTE: parziali 18-20, 40-32, 59-54.

BASKET, SERIE B

Quello di Vicenza contro la capolista è un autentico Ciocca-polavoro. Squadra di casa che parte lanciata ed è subito 10-3. Almansi fa centro dall'arco e prova a scuotere Cividale; due triple consecutive di Rota sorpassano Vicenza al 7' (14-16). I veneti hanno però deciso che questa deve essere la loro serata: Piccone riporta avanti la sua squadra in avvio di secondo quarto, ma lo strappo lo registriamo nei minuti conclusivi del primo tempo, quando la Civitus Allianz grazie a un parziale di 9-0 (7 sono di Mazzucchelli) torna nello spogliatoio avanti di 8, sul 40-32. Al rientro in campo dopo la pausa lunga i ducali non perdono tempo e si riavvicinano a meno 3; Bastone, Piccone e Sebastanelli lanciano la fuga di Vicenza, che in un amen va a raggiungere un vantaggio di 14 lunghezze, sul 53-39 (25'). Rota e Miani tengono viva la Gesteco (55-50). La Civitus Allianz respinge però nel quarto periodo i tentativi degli ospiti di completare la rimonta. Una tripla di Petracca e due liberi di Mazzucchelli valgono il più 11 a 2'40" dal termine (73-62) ed è allora "game, set and match". La Gesteco, al secondo ko nelle ultime due trasferte, potrebbe avere salutato il primato.

C.A.S.

Liceo di Tarvisio e Feletto vincono le classifiche regionali dello sci

SCI ALPINO

Sono Bachmann Sport College e sci club Feletto i vincitori del circuito regionale di sci alpino. A fine stagione sono state stilate le classifiche di società, che per quanto riguarda il settore giovanile vede il sodalizio che fa riferimento al liceo sportivo di Tarvisio conquistare 17.648 punti, contro i 15.784 del Pordenone e i 15.387 del 70 di Trieste. Più staccato il Sappada, quarto con 11.467. Nel settore senior-master ha prevalso invece il Feletto con 4906 punti; alle sue spalle due club della Destra Tagliamento, con l'Alpe 2000 secondo a quota 3686 e il Pordenone terzo con 3664. Quarto con 2973 punti il Monte Canin di Udine. Passando alle graduatorie individuali, tanti i podi ottenuti dagli sciatori dei club udinesi: successo per Carolina Fragiacomo (Bachmann) e Sebastiano Basso (Aldo Moro) nei superbaby, Jacopo Moroldo (Bachmann) nei baby, Emilia Fortunato (Sappada) nei cuccioli, Andrea Piccone (Cimenti) nei ragazzi, Ginevra Quinz (Bachmann) e Alvaro Del Pino (Bachmann) negli allievi, Edoardo Masarotti Roiatti (M.Canin) negli aspiranti, Giulia Federicis (Cimenti) e Daniele Cochetti (Bachmann) negli aspiranti Fis Njr, Rebecca Baschiera (Fornese) negli juniores, Massimo Sancandi (Feletto) nei seniores, Massimiliano Ferigo (M.Zoncolan) nei master A, Nicola Selenati (A.Moro) nei master C, Mariateresa Zilli (Feletto) nelle master D. Seconda posizione per Mahe Veritti (Cimenti) e Nicolò Filipuzzi (M.Dauda) nei superbaby, Giulia Paravia (M.Dauda) nei baby, Vita Casamassima (Bachmann) e Leonardo Zanitzer (Lussari) nei cuccioli, Martina Fragiacomo (Bachmann) e Mattia Natale (Sappada) nei ragazzi, Luca Spaliviero (M.Lussari) negli allievi, Martina Pletti (Fornese) e Pietro Spadon (M.Canin) negli aspiranti, Mattia Del Torre (Cimenti) negli aspiranti Fis Njr, Chiara Venzo (Feletto) negli juniores, Elena Leoni (Bachmann) negli juniores Fis Njr, Martina Dorigo Viani (Tre Comuni) nei Seniores, Andrea Lepre (Cimenti) nei master A, Carlo Peratoner (Feletto) nei master C, Katia Querin (M.Canin) nelle master D. Infine, terzo posto per Leonardo Marin (M.Dauda) e Ettore De Colle (Cimenti) nei superbaby, Federica De Franceschi (Cimenti) e Ludovica Bressan (Bachmann) nei baby, Vittoria Reverdito (Bachmann) e Christian De Prato (Sappada) nei cuccioli, Sara Di Lena (M.Dauda) nei ragazzi, Ilaria Billiani (M.Dauda) negli allievi, Emma Martinuzzi (Cimenti) negli aspiranti Fis Njr, Simone Coradazzi (Fornese) e Rebecca Baschiera (Fornese) negli juniores, Paolo Degano (M.Canin) nei seniores, Giorgio Morretta (Feletto) nei master B, Stefania Salvador (Tre Comuni) nelle master D.

IN AZIONE Ginevra Quinz, del Bachmann (Foto Carlo Spaliviero)

Bruno Tavosanis

Lignano apre la stagione con tre giorni di regate nel Memorial Burgato

VELA

Da oggi al 25 aprile, la Regata dei Due Golfi-Memorial Burgato aprirà la stagione delle competizioni veliche d'altura ORC in Alto Adriatico. Lo Yacht Club Lignano è pronto ad accogliere i regatanti nelle basi di Marina Punta Faro e Marina Sant'Andrea per la tre giorni di regate che sarà selezione ed aprirà la strada per il Campionato Italiano Altura 2022 di Monfalcone e per l'Orc Sportboat European Championship di Sistiana.

Giunta alla 47^ edizione, la classica lignanese riunisce i migliori equipaggi dell'Adriatico e regatanti provenienti dall'Italia e dall'estero e si distingue tra le più seguite manifestazioni ORC italiane, ad elevato contenuto tecnico che unisce prove su percorso a bastone di livello, con equipaggi professionisti e non, a momenti di accoglienza e condivisione a terra. Già iscritte le prime imbarcazioni tra le quali spicca il vincitore del Memorial Burgato 2021, Lady Day, e Vega impostasi a Lignano nelle regate d'autunno.

In una Lignano Sabbiadoro in fervente attività in preparazione della stagione balneare, la Regata dei Due Golfi ne lancia l'avvio con il circolo pronto con uomini e mezzi per garantirne il corretto svolgimento. Sarà anche prima prova in regata per il circuito NARC, partito negli scorsi week end con gli allenamenti a Monfalcone, che, riunendo nell'organizzazione di eventi Yacht Club Lignano, Yacht Club Monfalcone, Società Nautica Laguna, Società Velica Oscar Cosulich, Diporto Nautico Sistiana, Yacht Club Adriaco, Portodimare, Società Triestina della Vela, Yacht Club Marina di Portoroz, mira a coinvolgere, in regate di pari standard, la flotta d'orc dell'Adriatico.

Cultura &Spettacoli

ANDREA CENTAZZO
Sylvano Bussotti mi disse: «Quando scrivi un pezzo l'importante è che ci sia un bell'inizio e una bella fine, quello che c'è dentro poi si vedrà»

Domenica 24 Aprile 2022
www.gazzettino.it

Approda in Italia il catalogo della editrice musicale jazz fondata dal compositore Andrea Centazzo
In uscita tre opere del musicista friulano dedicate ai conterranei Pier Paolo Pasolini e Tina Modotti

Ictus, questione di etichetta

IL PERSONAGGIO

Approda nel mercato italiano il catalogo di Ictus, etichetta jazz fondata dal musicista e compositore friulano Andrea Centazzo. Artista di rilievo internazionale, nel 2012 la Biblioteca dell'Università di Bologna ha istituito il Fondo Andrea Centazzo «un archivio di tutto quello che ho scritto nella mia vita, dagli appunti per la spesa fino alle tre opere liriche, i concerti e le partiture», racconta il compositore.

IL CONTRIBUTO

Il suo contributo alla musica contemporanea internazionale è avvenuto sia come autore sia attraverso l'etichetta Ictus per la quale ha curato e selezionato un catalogo che oggi trova una nuova edizione anche in Italia attraverso la collaborazione con l'udinese Valter Colle, editore di Nota, con cui usciranno le edizioni italiane di alcuni dischi.

I primi saranno le registrazioni di tre opere di Centazzo dedicate a grandi personaggi della nostra terra. Si tratta «di due concerti per orchestra realizzati nel decennale e nel ventennale della morte di Pier Paolo Pasolini. Il terzo è una sintesi di alcuni brani dell'opera lirica del 1996 su Tina Modotti (che aveva in scena Ottavia Piccolo con una parte di Giorgio Albertazzi, ndr)» racconta.

L'ETICHETTA

L'etichetta Ictus nasce nel 1976 in Friuli «dove all'epoca portai i più grandi musicisti della musica jazz improvvisata. Nacque con un disco di Steve Lacy in duo che registrammo a Casarsa a cui seguirono altre registrazioni fatte nel mio studio di Moruzzo. Poi mi trasferii in Toscana e nel 1978 a Bologna, prima di spostarmi definitivamente dal 1991 a Los Angeles».

Come nasce la collaborazione con Nota?

«Da un'idea dell'amico Valter Colla editore che mi ha proposto di stampare alcuni dei 200 titoli del catalogo».

Come si è accostato a Tina Modotti e a Pasolini?

«Ci sono dei percorsi comuni. Pasolini fu cacciato dal Friuli, io non sono stato cacciato però non ho mai trovato un'accettazione completa un po' per la mia personalità (non sono molto accomodante, ho un carattere molto spigoloso) ma non ho nemmeno mai avuto aderenze politiche. Tina è stata una emigrante, mi sono molto identificato con queste situazioni, con tutte le differenze del caso. Io sono stato un emigrante ricco. Loro sono andati via a cercare fortuna (Pasolini a Roma, la Modotti in Sudamerica) io con un contratto per la Warner, fa una bella differenza».

Non si tratta dell'unico progetto: «C'è un ulteriore capitolo, alcuni LP originali Ictus sono stati ristampati con contratto di licenza da un'etichetta di Milano, la Holidays Records, Ictus Series. Sono ristampe degli LP tratti da nastri originali che per miracolo ho recuperato. A proposito di questo dal 4 al 7 luglio a Milano ci sarà un festival Ictus per i 45 anni dell'etichetta con musicisti da tutto il mondo, sarà la woodstock dell'improvvisazione».

Lei ha una lunghissima carriera, ha suonato con numerosi musicisti, tra cui John Zorn, come accadde?

«All'epoca Zorn non era ancora conosciuto. Ricordo il concerto di New York in cui venne a suonare mie composizioni e si presentò in bicicletta. La collaborazione è proseguita anche dopo. La mia fortuna è che ho sempre fatto quello che ho voluto, con cambi radicali che non aiutano certo a farsi seguire dal pubblico. Per dieci anni ho fatto jazz d'avanguardia come percussionista. Poi ho realizzato spettacoli multimediali e film, sono passato alla new age e approdato alla scrittura di opere e requiem sinfonici».

Ha lavorato anche con Sylvano Bussoti, che ricordi ne ha?

«È stata una collaborazione molto interessante. Lavorai con lui in La Passion selon Sade, che è un bellissimo disegno (lui faceva partiture grafiche, ndr), ho improvvisato sei pezzi e lui mi propose di farne un Lp. C'è una cosa che mi disse e che da allora tengo bene a mente: quando scrivi un pezzo, l'importante è che ci sia un bell'inizio e una bella fine, quello che c'è dentro poi si vedrà».

Valentina Silvestrini

COMPOSITORE Andrea Centazzo da tempo vive a Los Angeles

Danza

Preludes, tre stelle danzano sulle musiche di Chopin e Debussy

Appuntamento dedicato alla danza al Teatro Marcello Mascherini di Azzano Decimo. Questa sera, alle 21, tre ballerini d'eccezione quali Anbeta Toromani, Alessandro Macario e Amilcar Moret Gonzalez saranno protagonisti di Preludes, serata in cui musica e danza si fonderanno per dare vita a uno spettacolo raffinato. Accompagnate dalla giovane ma già affermata pianista Costanza Principe, le tre stelle si esibiranno su musiche di Chopin, Debussy, Rachmaninov e Bach coreografate da Massimo Moricone, artista riconosciuto nel suo talento da numerosi Premi internazionali. I costumi di Luca Dall'Alpi e il disegno luci di Claudio Schmid contribuiranno a confezionare uno spettacolo elegante e coinvolgente. La serata si aprirà con Fryderyk Chopin del quale Costanza Principe suonerà sette preludi su cui si esibiranno tutti e tre i danzatori, sarà poi la volta di un intermezzo musicale con la giovane pianista impegnata nei preludi da La Cathedral engloutie di Claude Debussy. Seguirà Prelude à l'aprés-midi d'un faune di Debussy interpretato da Anbeta Toromani e Alessandro Macario e Preludio in Do diesis minore, Op. 3 n.2 di Sergej Rachmaninov che vedrà sul palco Anbeta Toromani e Amilcar Moret Gonzalez. Preludes si chiuderà sulle note di Johann Sebastian Bach e con tutte e tre le étoile protagoniste. L'appuntamento è realizzato dal Comune di Azzano Decimo in collaborazione con il Circuito ERT e Artisti Associati. Maggiori informazioni ai siti www.ertfvg.it e www.teatromascherini.it

A Sacile

Una serata allo Zancanaro col Don Pasquale di Donizetti

Appuntamento questa sera alle 20.45 al Teatro Zancanaro di Sacile con l'opera "Don Pasquale" di Gaetano Donizzetti, messa in scena dall'Associazione Mozart Italia di Treviso, dopo un solo anno dalla sua fondazione.
L'opera in tre atti vede coinvolti artisti di alto calibro come Piero Guarnera nei panni di Don Pasquale, il soprano Leonora Gennusa con il ruolo di Norina, Mirko Griggio che interpreterà Dottor Malatesta, Federico Lepre che sarà Ernesto e Fabrizio Zoldan come Notaro.
A dirigere i cantanti e la Venice Chamber Orchestra sarà il maestro Pietro Semenzato a cui si aggiunge la regia di Maria Selene Farinelli.
L'associazione trevigiana, per sostenere la spesa per la messa in scena dell'opera buffa di Donizetti, ha aperto una campagna crowdfunding dedicata sulla piattaforma Produzioni dal Basso.
L'obiettivo di questa raccolta è coprire i costi dello spettacolo che la sola biglietteria non potrebbe sostenere. Fondata in aprile dall'imprenditore Paolo Piva, il soprano Leonora Gennusa, il musicista Riccardo Massolin e la responsabile marketing Caterina Boschetti, è un'organizzazione no profit che vuole promuovere non solo la vita e le opere di W.A.Mozart, ma anche la musica classica in generale.
Il presidente di AMI Treviso, Paolo Piva, commenta «Siamo certi che il Don Pasquale di Donizetti, interpretato da importanti protagonisti della scena culturale italiana, sarà un evento di alto livello artistico».
A questa due rappresentazione seguiranno a Treviso altri eventi del cartellone concertistico 2022 dell'associazione: il 26 maggio il concerto del Duo Martimaz di pianoforte e trombone; e il 2 luglio il concerto con gli allievi della scuola Clara Schumann Musica e Cultura aps di Paese.

Paolo Hendel "fotografa" l'Italia che invecchia

TEATRO

Un weekend tra montagna e mare in compagnia di uno degli attori più apprezzati dal pubblico del Circuito ERT. Paolo Hendel porterà "La giovinezza è sopravvalutata" sabato 30 aprile alla Ciasa dai Fornés di Forni di Sopra e domenica 1° maggio al Teatro Verdi di Muggia. Entrambe le serate avranno inizio alle 20.45.

Utilizzando il linguaggio dello stand up comedy, avvalendosi della complicità del coautore Marco Vicari e del regista Gioele Dix, Paolo Hendel racconta con una sincerità disarmante non solo se stesso ma anche un Paese, l'Italia, che, come dicono le statistiche, sta invecchiando inesorabilmente, tra "supernonni" che mandano avanti le famiglie e anziani medici in pensione richiamati al lavoro per mancanza di personale.

Tratto dall'omonimo libro scritto nel 2018 da Hendel e Marco Vicari con il contributo scientifico della geriatra Maria Chiara Cavallini, lo spettacolo nell'affrontare con ironia ansie, ipocondrie, visite, la moda dei ritocchini estetici e le inevitabili riflessioni - sia di ordine filosofico sia di natura pratica - sulla "dipartita", vuole dimostrare che a qualsiasi età ciò che conta è mantenere viva la curiosità, l'interesse e la passione, come fa lo stesso Hendel che sfida gli acciacchi degli anni calcando con fanciullesco entusiasmo e rinnovata energia il palcoscenico, sua seconda casa da oltre trent'anni.

ATTORE IRONICO Paolo Hendel

SABATO PROSSIMO A FORNI DI SOPRA E OGGI L'ATTORE SARÀ OSPITE DELLA VIDEORUBRICA DEL CIRCUITO ERT

Paolo Hendel questo pomeriggio alle 18.30 sarà ospite della videorubrica web del Circuito ERT Il Teatro a Casa Tua sulla pagina Facebook e sul canale YouTube ERTFVG. Al microfono di Angela Caporale, l'attore toscano racconterà la grande sintonia con il pubblico del Friuli Venezia Giulia, il rapporto speciale con Gioele Dix che con la sua regia ha trasformato il monologo in un vero e proprio spettacolo e non mancherà anche di ricordare il personaggio che più l'ha fatto conoscere al grande pubblico: Carcarlo Pravettoni. La puntata resterà a disposizione del pubblico su entrambe le piattaforme.

"La giovinezza è sopravvalutata" a Muggia sostituisce l'ultimo appuntamento della stagione, "Variazioni Enigmatiche del Dramma Italiano di Fiume" non andato in scena a causa di un infortunio a uno dei protagonisti. I possessori dell'abbonamento alla stagione di Muggia e di biglietto per Variazioni Enigmatiche potranno utilizzarli per l'ingresso allo spettacolo di Paolo Hendel. Maggiori informazioni al sito ertfvg.it, biglietti presso La Rambla agenzia viaggi in Corso Puccini 21 a Muggia (tel. 040 271754). Ulteriori informazioni contattando l'Ufficio cultura e sport (tel. 040 3360340 – 343; ufficio.cultura@comunedimuggia.ts.it) e il giorno dello spettacolo chiamando il numero 040 274015. A Forni di Sopra prevendite contattando il Comune (0433 88056 - amministrativo@comune.fornidisopra.ud.it).

Musei

Tutte le aperture della Liberazione

Domani tutte le sedi espositive gestite da Erpac FVG saranno aperte al pubblico. A Gorizia: il Museo della Moda e delle Arti applicate con le due mostre "Tra la terra e il cielo. I meravigliosi ricami delle Orsoline" e "Le Orsoline a Gorizia. Un filo prezioso lungo 350 anni", dalle 9 alle 19; il Museo della Grande Guerra (9-19); la Pinacoteca di Palazzo Attems Petzenstein (10-18). A Passariano, Villa Manin con il suo parco e la mostra "Il verde alfabeto. Giardini e parchi storici del Fvg" (10.30-13 e 13.30-18). A San Vito al Tagliamento, il Museo della Vita contadina (10-18). A Cavasso Nuovo, il Museo dell'Emigrazione (10-13 e 15-17).

L'omaggio della San Marco all'Istria austroungarica

CONCERTO

Prosegue la stagione dei concerti di primavera dell'Associazione Orchestra e Coro San Marco di Pordenone, all'interno della quale uno speciale fil-rouge è costituito dagli eventi del progetto "Istria Musica di Confine", percorso transfrontaliero costruito dal direttore artistico Federico Lovato in partnership con il Centro Culturale Internazionale della Gioventù Musicale Croata, ente promotore del festival di Grisignana.

SUL PALCO Anna Viola, Alessandro Cortello e Federico Lovato

REGIONE AUSTROUNGARICA

Dopo il primo concerto dedicato al periodo d'oro della Serenissima, il cui vessillo abbracciava tutto l'Alto Adriatico, questa mattina, alle 11, l'Auditorium della Scuola di Musica Città di Pordenone, in piazza della Motta, ospiterà il secondo appuntamento, che balza di un secolo in avanti, rendendo omaggio all'Istria come "Regione Austroungarica" nel pieno della sua storia ottocentesca. Sul palco il soprano Anna Viola e il tenore Alessandro Cortello, con Federico Lovato al pianoforte e prolusione musicologica di Alessio Venier. Il concerto sarà in replica alle 17 anche a Lignano Sabbiadoro in Sala Darsena, in collaborazione con l'Associazione Insieme per la Musica (ingresso gratuito - info 340 4664294, insieme.musica@tiscali.it).

Intorno alle molteplici influenze culturali della Mitteleuropa, si accende nel XIX secolo il primato dell'opera lirica, attraverso i suoi più acclamati protagonisti, con le loro diverse concezioni musicali ed estetiche: Verdi, Mascagni, Puccini nell'evoluzione del melodramma italiano, l'«opera d'arte totale» di Wagner e quindi l'operetta, tanto amata anche sui palcoscenici di Trieste, città-cerniera tra nord e sud dell'Impero. Tra questi due mondi si mosse in particolare la figura del compositore Antonio Smareglia, di origini istriane (nato a Pola nel 1854), i cui studi e formazione si svilupparono tra l'Austria e Milano (dove ebbe modo di frequentare Verdi, Arrigo Boito e l'ambiente tardo ottocentesco del melodramma italiano), mentre i suoi maggiori successi arrivarono dalle città dell'impero asburgico: Vienna, Praga, Berlino, Trieste. Compositore decisamente post-wagneriano, non ebbe grande seguito nel Regno d'Italia e subì infine una sorta di "isolamento culturale", anche per non aver aderito alla causa dell'irredentismo, morendo quindi a Grado nel 1929. La sua rimane quindi a tutti gli effetti una "musica di confine". Il concerto di Pordenone è a ingresso libero (gradita prenotazione: concertiocsm@gmail.com - sms/whatsapp al n. 333 3015009. Info: facebook.com/orchestracorosanmarco).

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

OGGI

Domenica 24 aprile
MERCATI: Meduno

AUGURI A...

Tanti cari auguri di buon compleanno a **Gianni** di Udine dal suo "copari" e da tutti gli amici.

FARMACIE

Azzano

▶**Farmacia Comunale, via Rimembranze 51.**

Brugnera

▶**Farmacie comunali, via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Fraz. Tamai.**

Maniago

▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21.**

Porcia

▶**All'Igea, via Roma 4/8/10.**

Pordenone

▶**Kossler, via De Paoli 2.**

Sacile

▶**Vittoria, viale Matteotti.**

San Vito al Tagliamento

▶**Comunale, via del Progresso 1/B.**

Spilimbergo

▶**Santorini, corso Roma 40.**

Zoppola

▶**Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.30 - 20.45.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 16.00 - 21.00.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 16.45 - 19.00.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 18.15.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 18.30.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 21.15.
«UN FIGLIO» di M.Barsaoui : ore 17.30 - 21.15.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 19.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 14.00 - 15.30 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.20.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 14.05 - 19.10 - 21.50.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 14.10.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 14.20 - 17.00 - 19.25.
«HOPPER E IL TEMPIO PERDUTO» di B.Mousquet : ore 14.30 - 15.00 - 16.45.
«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 14.40 - 16.50 - 19.20 - 21.40.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 16.30 - 19.30 - 22.25.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 16.40 - 22.40.
«THE LOST CITY» di A.Nee : ore 17.10 - 19.45 - 22.15.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 19.40.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 22.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 15.00 - 17.15 - 19.30 - 21.45.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.00 - 17.45 - 20.35.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 15.15 - 17.55 - 20.30.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 15.20 - 21.20.
«STORIA DI MIA MOGLIE» di I.Enyedi : ore 17.30.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 20.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TRA DUE MONDI» di E.Carrere : ore 15.00 - 19.20.
«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 15.20 - 17.20 - 19.20 - 21.20.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 17.10.
«SUNDOWN» di M.Franco : ore 21.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 15.30.
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 18.00.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«HOPPER E IL TEMPIO PERDUTO» di B.Mousquet : ore 15.00 - 16.00 - 17.15.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 17.30.
«HOTEL TRANSYLVANIA 3 - UNA VACANZA MOSTRUOSA» di G.Tartakovsky : ore 15.00 - 17.30.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 15.00 - 17.30 - 19.00.
«THE LOST CITY» di A.Nee : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.00 - 20.30.
«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 15.30 - 17.30 - 20.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 18.00 - 20.00.
«CENA CON DELITTO» di R.Johnson : ore 20.00.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 20.30.

Il giorno 20 aprile è salita al Cielo la nostra

Elena Donatti

La piangono i figli Angelo e Giuliana Lucca, l'amato nipote Gabriele e tutti i suoi cari.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 aprile alle ore 10.30 nel Santuario di Sant'Antonino all'Arcella.

Padova, 24 Aprile 2022

Santinello - 049 802.12.12

Il giorno 19 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Fattambrini

Sergente degli Alpini e Direttore delle Imposte di Consumo

Addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio Luca, il fratello Giovanni, le sorelle Ida, Rosetta e Rita

I funerali avranno luogo martedì 26 aprile alle ore 15.00 nella chiesa San Martino a Pianiga

Venezia, 24 aprile 2022

La moglie, i figli, la cognata, i nipoti e i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Alessandro Vianello

di anni 102

I funerali avranno luogo mercoledì 27 aprile alle ore 11.00 nel Duomo di S. Lorenzo, Piazza Ferretto - Mestre.

Mestre, 24 aprile 2022

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

RINGRAZIAMENTI

RINGRAZIAMENTO

La famiglia, le sorelle e tutti i familiari, desiderano ringraziare quanti in questi giorni di particolare dolore, sono stati vicini , mostrando affetto e partecipazione nel ricordo del caro

Armando Gennaro

Tencarola di Selvazzano Dentro, 24 aprile 2022

I.O.F. Marcolongo 049/637611